This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NAPOLEONE III E L'ITALIA

E

LA CIVILTA' CATTOLICA

OSSIA

LA VERA SITUAZIONE DELLO STATO PAPALE

TIP. ITALIANA

1859

DG798
.6
N37
1861
MAIN

A NAPOLEONE III

PROPUGNATORE DELLA CIVILTA'

E DELLA GIUSTIZIA

A VITTORIO EMMANUELE II

DELLA CAUSA ITALIANA DIFENSORE

ALLE NAZIONI CHE PER L' ITALIA SIMPATIZZANO

AI DIPLOMATICI CHE DI ESSA SI OCCUPANO

QUESTO LIBRETTO

CHE LA VERA CONDIZIONE DEGLI STATI ROMANI

DA PREZZOLATI SCRITTORI SVISATA

METTE IN APERTA LUCE

SI INTITOLA E RACCOMANDA

AI LETTORI

Questo Opuscolo fu scritto nell'Aprile ultimo; sopraggiunta la guerra si ritenne inutile la pubblicazione, in vista che la questione Italiana era passata dalla Diplomazia alle Armi. Tornando ora essa in mano dei Diplomatici, si crede proficuo che il pubblico conosca con quante mendacie gli Apologisti del Governo temporale dal Papa cerchino difenderlo.

Inoltre aver letto nel Giornale di Roma dell' 11 Agosto i discorsi profferiti nel Parlamento di Londra i giorni 28 e 29 Luglio dai Deputati Bowyer e Maguire (mentre il detto Giornale sopprime quelli dei Lord Roussel e Palmerston e di qualunque altro) discorsi che si vedono ispirati dallo scritto della Civiltà Cattolica, e da altri da quella richiamati, che si confutano col presente opuscolo; si pensò poter non essere inutile all' Italia questa pubblicazione onde sia in piena luce il malgoverno Clericale ad onta delle mendaci difese.

Le cose ed i fatti esposti in queste pagine si garantiscono nella piena esistenza; ed i documenti in fine esibiti, e gli altri citati, che certamente non potranno smentirsi, lo comprovano. È pessimo per l' Italia che tanti Esteri ne vogliano parlare e stampare senza la perfetta cognizione di essa; e quei loro discorsi e scritti la pregiudicano, ed intorbidano sempre più la verità.

I Signori Bowyer e Maguire infatti asseriscono « che il Popolo Italiano è ben lungi dal somigliare » al Popolo Inglese . . . . . , che l' influen- » za delle società segrete impedirebbe in Italia la ma- » nifestazione dell' opinione pubblica . . . . . » Facciamo noi osservare agli onorevoli Signori i quali proferirono quegli asserti; il Popolo Italiano differenziare dall' Inglese in questo, che nella manifestazione della opinione e nelle elezioni non si serve dei tumulti, delle percosse e della profusione del danaro, di cui fa uso il secondo; e che nel 1848 e 1849 negli stati Romani nell' elezioni dei Deputati Costituzionali, e dei Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Costituente, non fuvvi un solo Collegio, ove la votazione non siasi fatta con la massima quiete ed ordine, e senza compra di voti. Che altrettanto nel 1848 fu in Napoli ed in Toscana; che nel 1859 il simile successe in questa seconda; e che nel Piemonte altrettanto accadde in tutto il periodo scorso dal 1848 ad oggi. Rapporto a ciò il confronto fra le due Nazioni è vantaggioso per l' Italia.

La influenza delle Società segrete nel 1859 si può assicurare esser nulla: in oggi un solo elemento ha il sopravvento, ed è il Nazionale: ogni altro o è spento o è minimo. Dopo i passati esempj, e le dolorose lezioni, gl' Italiani dell' epoca sono tutti inspirati dalle massime di Balbo, di Azzeglio, di Farini, i quali certamente sono nemici ed hanno combattute le segrete società. Queste sarebbero state impotenti anche 1848 se i Sovrani Italiani non avessero disertato dalla causa Nazionale; l' abbandono di essi fece riprendere vita alle sette: dalla Storia a suo tempo ciò sarà documentato.

I due Irlandesi Oratori soprannomati biasimano quanto si è operato dal Piemonte in Bologna; il che poi si restringe alla missione di Massimo d' Azzeglio. Noi risponderemo ai medesimi che se la Corte Romana non avesse avversato palesemente ed occulta-

mente lo slancio Nazionale e la guerra, che le armate Franco-Sarde erano costrette incoare per difendersi dalla inconsiderata Austriaca invasione; se la Corte Romana in una parola non si fosse mostrata antinazionale, anti-Italiana; quel movimento delle Romagne, delle Marche, dell' Umbria non sarebbe accaduto. Noi risponderemo, come fu lecito all' Austria correre tante volte alle chiamate della Corte Romana, della Toscana, della Modanese, ed accorrervi con la oppressione dei Popoli, collo smungimento delle loro borse, cogli innalzati patiboli, poteva benissimo essere onesto pel Piemonte mandare i Rettori chiesti dal Popolo: e quale fosse lo scopo di tali emissioni lo disse Napoleone III nel suo foglio officiale, avendo esso ben compresa la rettitudine delle viste del Gabinetto Sardo, tendenti a dirigere le forze Italiane alla desiderata Italiana Indipendenza; ad impedire il disordine e l' anarchia: i quali due mali erano e sono lo scopo dei desiderj, dei voti, delle manovre del Clericale partito, perché esso appunto professa la dottrina che » *il fine giustifica i mezzi* » E Dio non voglia che quei desiderj, voti, manovre loro abbiano effetto.

Quali poi siano i vantati miglioramenti, il progresso del movimento commerciale, la florida situazione delle Finanze nello Stato Papale, il contesto di queste pagine lo dimostrano, ad esse rimandiamo i Lettori. A comprova però della erroneità dell' opinione ed informazioni di quei due Oratori dell' Inglese Parlamento, e della mendacia del Giornale di Roma che loro fa eco; diremo che mentre essi proclamano eccellente l' educazione, e che nella sola Roma vi sono 23000 allievi i quali ricevono istruzione: invece nella statistica pubblicata dal Governo Pontificale nel 1857 troviamo notati in tutto lo stato 28899 studenti: e siccome nello stato del Papa, non computando Roma, vi sono 77 Seminari per chierici, 8 Collegi per Laici, 5 Università; da ciò è facile ar-

guire la non esatta informazione, e l' erroneità della enunciata cifra: *ab uno disce omnes.*

Voglia il lettore aver pazienza di scorrere queste pagine; piaccia ai Diplomatici, i quali dello Stato Papale dovranno trattare, gettarvi uno sguardo; si degnino i Sovrani Europei farsene dire un transunto; e viviamo certi che saranno riconosciuti giusti i lamenti dei sudditi del Papa, e che le Corti vorranno provvedere ai loro reiterati reclami.

NOTA

Era sotto i torchi il presente scritto, allorchè col 1 Ottobre a cura della Civiltà Cattolica si diffuse per Italia l' opuscolo « *Del Potere temporale dei Papi* », che si dice del Visconte G. de la Tour.

Questa nuova pubblicazione si divide in due parti; tratta la prima dell' origine e formazione del potere temporale dei Papi; l' altra col titolo « I nemici della S. Sede e gli Stati Pontifici dei nostri dí » è l' Apologia dell' attuale governo clericale.

Per poco che ognuno scorra quelle pagine, rileverà che la prima parte è desunta dagli scritti della Civiltà Cattolica Vol. 2 pag. 637; Vol. 3 pag. 89 *il Principato civile dei Papi;* e Vol. 4 *Gli Stati della Chiesa e loro civil reggimento.*

La seconda parte poi non è che una copia di quanto scrisse la Civiltà Cattolica nel suo fascicolo del 5 Marzo 1859 « *La questione Italiana* »; quindi avvi tutto da ritenere che o lo scritto non è del Sig. *G. de la Tour*, o se è suo non fece che ripetere le menzogne (in specie per la 2. parte) della Civiltá Cattolica, che sono da noi confutate con questi fogli ed uniti documenti.

Il Sig. La Tour riconoscendo apocrifa la donazione di Costantino confessa che l' origine del dominio dei Papi nacque da quella posizione altissima del Sommo Sacerdote, a cui ricorrevano i Popoli fatti ber-

saglio delle invasioni straniere, dopo che l' Impero d' Oriente non curavasi de' suoi sudditi d'Occidente; più altri possedimenti furono dovuti dagli Imperatori Franchi, e Contessa Matilde; alcune Città e Provincie infine si diedero spontaneamente con patto di conservare i loro statuti e privilegi, perchè i Papi li difendessero dai Conquistatori o Tiranni oppressori. Si conclude adunque che i Papi difensori e tutori della Libertà Cittadina, e della Italiana Indipendenza ebbersi Città, Provincie, Regni. Successivamente alcuni ne perdettero, altri ne cedettero, altri dati per investitura furono poi affrancati non per patto o convenzione, ma per violenza o spergiuro; alcuni ne conservano tutt' ora, sebbene non mantenuti dai Papi gli statuti e privilegi, con cui le Città o Provincie loro si diedero.

Su tale esposizione storica conveniamo, e troviamo la formazione ed ingrandimento dello Stato Papale avvenuto per le cause stesse, per cui si formò ed ingradisce la Casa di Savoja. I Papi cambiato consiglio invece di proseguire la difesa a tutela della Italiana Indipendenza e delle Civiche Libertà, si associarono agli Stranieri invasori ed oppressori. Ecco che la Storia ed i Patrocinatori del Dominio dei Papi confessano che per serbare i regni conviene non vessarli; per avere la supremazia delle Nazioni necessita difenderne la Indipendenza. Il Governo Papale è oggi acerrimo nemico del Governo di Vittorio Emanuele, perchè vede gl' Italiani rivolgersi ad esso, e lui chiamare per loro Re. Ma questo Re prese a calcare le orme degli antichi Papi, quindi non è che imitatore dei medesimi: e se ad essi fu lecito acquistar dominj con gli enunciati mezzi perchè deve essere vietato al Re Magnanimo e Galantuomo? A torto perciò di questo si lagna il Governo Papale, ma piuttosto dovrebbe lamentare che i recenti Pontefici, lasciando quelle gloriose vie, abbiano preso a camminare sulle traccia degli Imperatori d' Oriente

e degli Invasori Stranieri , e con questi far causa comune .

Di chi la colpa ? Tornino i Papi alle gloriose norme dei loro primi antecessori ; tutelino i Popoli nelle loro libertà; li difendano dagli Stranieri , ed avranno nuovamente l' ossequio dei sudditi e della Nazione , e faranno una nobile concorrenza alla Casa di Savoia ; ed essi ancora saranno riveriti , amati , chiamati .

Ai pochi Francesi poi, ed agli altri microscopici esteri difensori del dominio temporale dei Papi domanderei » se il vostro Imperatore o Re facesse causa comune con i nemici delle vostre Nazioni li tollereste Voi ? . . . . Vi farebbe buon sentire che gl' Italiani o chicchesia scrivessero od operassero a favore di que' vostri Imperanti , e , mentendo , insultassero al vostro dignitoso procedere per la Nazionale Indipendenza, di cui siete giustamente così gelosi , da non tollerare nemmeno una ommissione di saluto alla vostra bandiera ? . . . .

Alla seconda parte poi il Sig. de La Tour ripete quasi letteralmente la difesa delll' attuale regime clericale fatta dalla Civiltà Cattolica , alla cui fonte attinsero anche il Canonico Margotti, il Sig. Maguire , e quanti altri parlarono a favore di quel regime : queste pagine sembrami rispondere a tutti ; ai lettori il giudizio .

La Civiltá Cattolica nel fascicolo del 5 Marzo 1859 regala agli Associati e Lettori un lungo articolo col titolo « *La questione Italiana nel* 1859 » , ma che piuttosto dovrebbe dirsi difesa del Governo Clericale in risposta all' Opuscolo « *Napoleone III e l' Italia*

Ed in fatti la Questione Italiana è toccata in un solo paragrafo , e quasi di sfuggita . Ciò non deve recar maraviglia , giacchè i RR. PP. Gesuiti (Estensori di quel Giornale protetto , incorraggiato , sovvenuto dal Governo Pontificale ; non soggetto a censura, senza redattore responsabile , almeno non ne vediamo la firma) hanno tendenze cosmopolitiche, cercano il dominio del mondo ; per essi l' Italia è un nulla, e forse meno che una espressione geografica ; essi bramano le frazioni , più sono piccole , tanto meglio : *divide et impera.*

Non possiamo peró , prima di entrare in materia , non palesare il nostro stupore , che crediamo dividere con ogni buono e sincero Cattolico , di vedere un Ordine Religioso, nel grembo della Sede del Vi-

cario di Cristo, farsi organo di parte politica, e scrivere con sarcasmi e veleno tale, da disgustar talvolta pur anco quelli, che hanno lo stesso colore e divisa. Eppure Cristo ed i suoi Apostoli e Discepoli predicavano la pace, l' amor fraterno; e voi attizzate l' odio, soffiate nel fuoco: sarebbe, riteniamo, più saggio consiglio, che, per tacere di tanti altri Eroi del Cristianesimo, imitaste il S. Vescovo di Parigi Monsignor Affre, che scese fra i combattenti col Dio della pace fra le mani; e l'altro non meno onorevole Monsignor Sibour, il quale nella sua Pastorale al Clero Francese diceva dovere il Sacerdote nelle fazioni politiche stare in un terreno neutro, ed esser missione sua di aprir le braccia a chi a lui si rivolgesse per consolarlo colle divine parole e consigli. Ma almeno foste leali e sinceri contraddittori; però vostra tattica si è svisare i fatti, ed argomentare sulla menzogna; e con quella dottrina che niuno vi può negare, e con quella autorità che vi arrogate ed a cui molti sono ligi, cercate ingannare il mondo: e così voi che vi dite fratelli in Gesù Dio della verità, con i fatti addimostrate esser fratelli in Lucifero nume della menzogna.

Protestate voi nel vostro articolo di trattare sull' oggetto propostovi solo perchè è aderente alla religione: solito sistema di intimidire con quella divina emanazione, la quale dall' Onnipotente fu posta nel cuore di tutti nella creazione, scritta nella redenzione, e che riguarda Lui e non le cose mondane. La Questione Italiana, come ancor quella del Governo temporale dei Papi, è del tutto estranea alla religione. Se così non fosse tutti i Papi Guelfi sarebbero eretici secondo voi, ed eretico sarebbe S. Bernardo per le sue lettere ad Eugenio III., e Dante che scrisse

Ahi! Costantin, di quanto mal fu matre
Non la tua conversion, ma quella dote
Che da te prese il primo ricco parte
Inf. Canto XIX.

Cristo fondò la sua religione senza bisogno di dominio, anzi disse *regnum meum non est de hoc mundo*; gli Apostoli lo propagarono per l' orbe senza bisogno del concorso della potenza umana; dalla quale anzi furono contrariati: l'Evangelo ebbe sempre incremento, come dal suo Fondatore gli fu profetizzato; e se per qualche istante sembrò stazionario od indietreggiare, ciò certamente cominciò dal momento in cui vennero a conflitto gli interessi dell' acquisito dominio temporale ed i costumi della Corte Romana con la legge di Gesù. Voler quindi far credere la Questione Italiana, la questione del dominio temporale dei Papi questione di religione è una menzogna, un inganno: voler promulgare che senza il dominio temporale la religione pericolarebbe è un insulto al suo fondatore, una mentita alle sue divine parole, un mostrarsi più che eretico; giacchè le parole di Gesù sono scritte ed affermano *portae inferi non praevalebunt*.

Da banda dunque, RR. Padri, il sofismo; non vogliate porre alla fondazione di un Dio sostegni umani: Dio nella sua potenza si sdegna dell' insultante appoggio, ed Ei stesso lo annichilerà.

Tanto è vero che la questione di cui è parola, è estranea affatto alla religione, che *quanto all' augusta persona* del Pontefice *gli Autori ed Oratori anche eterodossi che trattarono la Questione Italiana appena seppero trovar lodi che ne agguagliassero il merito. Anzi delle persone medesime degli Ecclesiastici che vi prendono parte, non una parola abbiamo trovato che nè recasse in dubbio . . . . la rettitudine . . . .* (Civ. Catt. pag. 614): comprendiamo bene che questo rispetto, queste lodi sono dolori per voi, che desiderate veder il Pontefice e gli Ecclesiastici insultati, per in allora più che mai gridare all' ateismo, all' irreligione, all' eresia; questa soddisfazione, non l' avete; e sapete perchè? perchè appunto nel 1859 si è finalmente ben compresa la demarcazione fra il dominio tem-

porale e la religione: perchè tutti onorano il Capo della Cristianità, e lo compassionano per vederlo tenuto schiavo dal Clero, da questo insultato. Gli scritti di Monsignor Peraldi e consimili, i discorsi della Prelatura ec. non sono infatti insulti al Papa? non dicono essi il Papa non essere il Sovrano temporale, ma bensì il regno essere della Prelatura? Non dissero nel 1848 essere un arbitro, un anticattolico e peggio per le concessioni date? Non impedisce la Prelatura che persona a lui acceda, e che lo illumini sul vero stato delle cose governative? Non oreglia essa alla porta del Pontefice se alcuno è ammesso alla di Lui udienza? Non allontana, o briga perchè pochi possano accedervi, e quelli soltanto che sono ad essa benevisi? Tutto ciò è storico. (1)

Voi basate il vostro ragionamento su questa formola » I fatti che si suppongono nel governo Clericale » sono falsi, quindi i rimedi proposti crollano per se » stessi. «

Risponderemo alle vostro argomentazioni con l' ordine stesso da voi tenuto.

1. FATTI CHE SI SUPPONGONO RIGUARDO AL GOVERNO PONTIFICIO.

» *Nello Stato Pontificio il malgoverno clericale, le* » *viete istituzioni mal rispondenti ai nuovi bisogni della* » *civiltà progredita, la disordinata amministrazione, e* » *cento altri motivi somiglianti mettono in perpetuo an-* » *tagonismo Governanti e Governati, sicchè a mantene-* » *re un qualunque ordine nel governo vi è uopo della* » *forza, la quale per giunta attesa la debolezza del* » *Governo stesso deve essere straniera . . . . Or* » *questa non può essere una condizione durevole per l'* » *Europa, molto meno per l' Italia e per gli Stati Pon-* » *tificj, i quali se non bastano a loro stessi, ciò è segno* » *manifesto che non hanno le condizioni necessarie ad* » *un essere politico . . . . Al che si aggiunge che* » *il Pontefice nella sua condizione di capo della Chiesa* » *non può dar mano all' impresa dell' Indipendenza Ita-*

» *liana come dovrebbe nella sua qualità di Principe Ita-*
» *liano . . . . . cossicchè in Roma dimora il più*
» *grave danno dell' Italia, ed il più grave rischio che*
» *corra la pace universale del mondo .*

Così la Civiltà Cattolica riassume i discorsi pronunciati alla Inglese Tribuna Parlamentare, e la opinione della Stampa Francese risguardante lo Stato Pontificale, e questo riassunto, meno l'incompatibilità dell' impresa dell' Indipendenza col Papato, che è opinione degli estensori di quel giornale, è in realtà quanto a un dipresso si disse e stampò sul proposito: » *Ora in tutto questo discorso* (prosegue la Civiltà » Cattolica) *si muove da un supposto radicalmente fal-*
» *sissimo, sia pel fatto che si asserisce, sia per l' indi-*
» *zio che se ne reca; e così, dimostrata quella falsità*
» *del supposto cade da se il preteso diritto che se ne in-*
» *ferisce, e i rimedii che se ne propongono. Ora il fatto*
» *è falso, e l'indizio che se ne reca non prova nulla.* Ma se invece il fatto fosse vero, e gl' indizi che ne recano ne fossero la prova; converrá concludere che in realtà gli Anglicani Oratori, e la Gallica Stampa abbiano colto nel segno. Questo ci assumiamo provare, tenendo, come dicemmo, l' ordine stesso della Civiltà Cattolica.

2. Il bisogno di milizia non é argomento di mal governo.

» *Il Governo Pontificio se ha bisogno d'armati per*
» *reprimere le passioni rivoltose, altri Governi si trovano*
» *in consimile caso: e siccome gli altri Governi hanno ne-*
» *cessità di maggior nerbo di truppe, quindi è segno che*
» *sono maggiori le rivoltose passioni in essi che nel Pon-*
» *tificale Governo; e se le rivoltose passioni ed il nume-*
» *ro degli armati per reprimerle debbono esser misura*
» *di malgoverno, tutti gli Stati Europei e specialmente*
» *la Francia sono in peggior modo governati che Roma.*

Cosi argomenta la Civiltá Cattolica dalla pag. 614 alla 617. Veramente il raziocinio è sottile, ma a norma del consueto non corrisponde al proposto che *il bisogno*

di milizia sia argomento di malgoverno. Le Grandi Potenze Europee hanno bisogno di armi per la loro grandezza, per la loro influenza, per essere preparate in caso di abuso di forza per parte di altri Potentati; giacchè la Storia delle Nazioni ci insegna che il Mondo non fa altro che un continuo movimento di occupazioni e difese, di immigrazioni ed emigrazioni, di cambiamenti di Regnanti e di leggi. Ciò ebbe principio dalla prima Nazione, di cui ci parla la storia scritta, e prosegue fino ai nostri tempi; ciò risulta dalla scoperta che la filosofia della storia va tutto giorno facendo. Ecco il vero motivo per cui le grandi Potenze tengono armati in numero veramente sorprendente: che se questa tema d' invasioni o soprafazioni od influenze cessasse, credo bene che ogni Nazione e Governo dismetterebbe le armate. A me pare anzi che appunto questa sia l' attuale tendenza della politica del giorno; equilibrare in modo le forze e le influenze, che possa infine escludersi l'estremo rimedio della guerra: e come la Società Umana con le leggi eliminò la forza brutale tutelando gl' interessi privati e le famiglie; così tempo verrà che leggi e tribunali faranno sparire il soverchiante principio delle armi fra le Nazioni e Governi.

Quindi il bisogno d' armati è richiesto da tutt' altro che da tema di rivoluzioni interne. Ma volendo attenerci ancora al raziocinio della Civiltà Cattolica, che cioè le armi sieno domandate dal desiderio di comprimere i Popoli, ed impedire le rivoluzioni, non sarebbe buona conseguenza il dedurne che avendo gli altri Governi un numero maggiore d' armati, hanno maggior pericolo di rivoluzioni, e quindi un mal governo peggiore che il Clericale. Osserviamo per un momento questo pericolo di rivoluzioni e da cosa possano essere eccitate.

Prima diró che l' Inghilterra, gli Stati Uniti d' America, la Svizzera, il Piemonte non hanno certamente le loro truppe preparate per comprimere i popoli: che anzi il popolo rispetta colà la Sovranità in

modo che talvolta un semplice Costabile, o Sargente di Città è buono a calmare gli animi e disciogliere le adunanze mal definite o di tendenze non bene spiegate.

Nei Governi Europei ed Americano poi le lagnanze dei Popoli, se vi sono, da cosa derivano? forse contro le leggi che regolano gli interessi dei privati e delle famiglie? forse dalla compressione che ricevono le facoltà intellettuali, ed il pensiero? forse dall' intrigo di una casta, che vuole per se sola le redini del governo, l' amministrazione della cosa pubblica, la distribuzione della giustizia, e perfino il comando delle truppe? forse per la mal versazione delle sostanze della nazione? No certamente. Le rivoluzioni francesi del secolo XIX non cambiarono il codice legislativo e di procedura; non furono mosse da lagnanze per dispersione delle sostanze del popolo; non dirette ad allontanare una casta dal governo: ma solo ebbero origine o per cambiar dinastia, o perchè il governo volea togliere date concessioni, o per allargare le influenze delle masse sulla propria amministrazione.

In Inghilterra non abbiamo avuto nel secolo rivoluzione se non pacifica; in Prussia l' unica avvenuta fu diretta ad ottenere concessione, che quel Regnante avea già accordata, ma non promulgata: quindi le rivoluzioni non ebbero origine dal mal governo perchè le leggi e l' amministrazione della Nazione nel generale furono mantenute quali erano in prima del movimento popolare.

Ma nel Governo Pontificale i Popoli domandano leggi buone ed eguali per tutti; l' amministrazione della cosa pubblica non in mano di pochi Chierici, ma che si mostri al popolo dove vanno i denari che esso somministra; che cessino i privilegi, che cessino le compressioni delle facoltà intellettuali, e così discorrendo: domande che non sono solo del Popolo, ma dei Chierici stessi delle Nazioni Europee; e non sono del giorno, ma antiche più del secolo — Infatti

rapporto alle leggi non è il Clero stesso, non è il Pontefice che le cambiò ogni decennio per così dire? Pio VI ebbe il suo Codice; lo fece Pio VII; lo cambiò Leone XII; lo rinnovó Gregorio XVI; la Civiltà Cattolica confessa esserne altro sotto lo scrutinio: quindi limpido il corollario » *le leggi nello Stato Pontificale sempre cattive, se ogni nuovo Pontefice motuproprio le riforma e rinnovella.*

Rapporto all' amministrazione non è solo il Popolo che si lagna, ma i Chierici stessi lo confessano; testimonio la relazione di Monsignor Vescovo di Nisibi Tesiorere nel 1847, e di altri Prelati di lui antecessori: le prime relazioni dei quali al Sovrano nel momento di assumere la pubblica amministrazione non fanno che svelare le piaghe, da cui essa è afflitta: ciò è verità, e se quelle relazioni non fossero custodite come processi del S. Uffizio, potremmo leggere quanto l' odierno Segretario di Stato Cardinal Antonelli disse nell' assumere l' ufficio di Tesoriere Generale, dello sciupìo della cosa pubblica fatta dal di lui antecessore. Di più i Regnanti Europei non fecero al Governo Papale sempre preghiera di più retta amministrazione? La fecero nel 1821; la rinnovarono nel 1831; la ingiunsero nel 1849; la richiedono nel 1859: e ció da parte di quella stessa Austria, che è la difesa, il sostegno, il palladio del Governo dei Papi.

Ecco adunque che tutto il raziocinio della Civiltá Cattolica precipita da se stesso, cioè che il bisogno delle Armi nei Regni Europei in generale non è richiesto dal malgoverno; ma bensì lo è domandato dal governo pessimo dei Chierici nello Stato Papale, onde comprimere i Popoli che avanzano domande legali e giuste, per tali riconosciute da tutte le Potenze Europee, e dai Chierici stessi se non con la parola, certamente coi fatti.

3. NON È ARGOMENTO DI MALGOVERNO IL DOVER QUELLA MILIZIA ESSERE STRANIERA.

Concediamo anche per un momento ai sofismi

della Civiltà Cattolica, che i Potentati Europei tengano tanti armati per frenare i Popoli. Questi armati sono della stessa Nazione e non stranieri: in caso di rivoluzione se le truppe tengono pel governo, e le masse sono contro, converrà dire che per lo meno la Nazione è scissa di parere sulla gestione governativa, e la parte o piú sana o più forte della Nazione riporterà il vantaggio: anzi non è raro il caso nelle storie che gli armati hanno promosse le rivoluzioni, o si sono uniti ai popoli. Nello Stato Papale peró se non vi fosse la forza straniera quanti dei sudditi difenderebbero il Governo? Parlano assai chiaro gli anni 1821, 1831, 1832, 1849: nei quali senza l' intervento estero, le rivoluzioni sarebbero stati fatti compiuti; e lo sarebbero stato non già nel senso socialista, ma bensí nel solo senso clericale e nazionale. Non serve spaventare col socialismo, nello Stato Romano non aligna questa piaga: nelle avvenute rivoluzioni del 1821, 1831, 1832 nemmeno se ne dubitava; nel 1849, se ve ne erano elementi, è un fatto che la storia registrerà a suo tempo, che gli amici dell' ordine giá si andavano ragranellando per condurre il movimento al prefisso scopo della Nazionalitá, e riforme interne.

Se non che ritorniamo alla prova che il bisogno di straniera milizia è argomento di malgoverno. Infatti se ricorrete agli esteri militi, sarà segno che non li trovate fra i sudditi ad onta dei grossi premi d' ingaggio; e se non li trovate fra i sudditi, ne crederei corollario che questi non amano il governo; ed un governo non è amato, allorchè non è retto e buono. Di questa argomentazione ne abbiamo prove recenti, che non voglio andare accattare nè all' estero, nè in altre parti d' Italia.

Nel 1847 le riforme date dal Papa Pio IX aveano affezionato in poco tempo talmente le masse, che erano quasi giunte all' entusiasmo. Minacciava lo stato essere invaso dall' Austria, che fece movimenti su Fer-

rara; in pochi istanti si unì tal numero di volontarj di ogni classe da formare una truppa molto più imponente di quella, che tanto vanta la Civiltá Cattolica nel suo scritto che confutiamo. Successivamente i fatti della Venezia, la difesa di Bologna e di Ancona dimostrarono quanta truppa poteva riunirsi, truppa formata d' ogni classe dei cittadini, degli alti locati dei gentili, della borghesia, della plebe.

Ma la Civiltà Cattolica vanta che se lo Stato dei Papi non avea forza, ciò dipendeva *dal suo elemento essenzialmente pacifico, dal rispetto dei Potentati, dal riguardo verso i sudditi, cui non fece mai adottare la terribile imposta di sangue, che è la leva forzosa alla maniera moderna*. Le quali parole voglion far credere nell' *elemento pacifico* un amore verso i sudditi che opprimono, un' avversione dall' occupare altri Stati che sono impotenti a molestare: confessano nel *rispetto dei Potentati* la sicurezza in ogni caso dello straniero intervento: vantano *l' esenzione della coscrizione*, adottata da tutte le Nazioni Europee, siccome unico modo di avere buona e rispettata truppa. Così si mostrano ipocriti; manifestano un male che appunto si vuol togliere; pongono in luce che non possono avere buona truppa.

Asserisce poi la Civiltá Cattolica che il Sig. De La Guèronnière *muove il riso e la pietá* nel suggerire al Papa di formarsi una milizia indigena, e così cessare dal bisogno della straniera, giacchè questa milizia nel 1859 esiste, è forte di 16000 uomini, piú che sufficiente a *difendere il Governo, e proteggere la popolazione.*

Oh! RR. Padri, voi sì muovete il riso e fate pietà!! Dite *aver 16000 uomini*; secondo i quadri delle Truppe dovrebbero esser tali; l' erario spende per un tal numero di armati; ma in realtá quanti sono? Fatene la rassegna, e vedrete giungere a poco piú della metá; di più ponderate di qual tempra, di quale abilità, di quale Nazione. Dite *sufficiente a difendere il Gover-*

no, ed allorchè il Cardinal Antonelli domandò l' allontanamento delle Truppe Austriache e Francesi, non solo trepidavasi che ciò avvenisse, per cui il Collegio Cardinalizio ne fece rimostranza al Papa, che dovette smentire il suo Segretario di Stato; ma si fecero subito pratiche per avere soldati o dalla Spagna, o da Napoli, o dalla Svizzera. Dite *sufficiente a proteggere la popolazione*, mentre anche con l'occupazione straniera non è bastante a difenderla dagli assassini che infestano lo Stato derubando e sgozzando inermi cittadini e pacifici viandanti.

Quindi voi mentite secondo il solito; ed il bisogno che ha il Governo Papale di truppa straniera è segno manifesto di suo malgoverno.

4. GLI ABUSI NON ATTRIBUITI AGLI UOMINI MA ALLE ISTITUZIONI E QUANTO AGEVOLE CONOSCER QUESTE.

Che in qualsiasi regime governativo, qualunque ne sia la forma, possano esservi abusi, non può al certo contrastarsi, e conveniamo con i Sig. Redattori della Civiltà Cattolica: ma se questi abusi non si reprimono vengono essenzialmente a far parte delle istituzioni governative. Ed appunto del Regime Pontificale avviene così; ivi gli Uomini preposti all' amministrazione della Giustizia, o a quella delle Finanze commettono soprusi ed abusi, appunto perchè le istituzioni governative li tollerano, sopportano, e bene spesso li premiano. Sia pur constatato in un Clericale Individuo l' inabilitá, il mal' animo, l' ingordigia, e qualsiasi altro inconveniente; non per questo che il Chierico si dimette o punisce, che anzi si premia promuovendolo: è cognita l' organizzazione del Governo, che prescrive doversi innalzare alla porpora quel Chieco che occupa i supremi offici governativi. Il fatto corrisponde alla istituzione, e sono spessissimi, per non dire continui, i casi che per togliere un Tesoriere, il quale manomise le Finanze; un Diplomatico, il quale per favorire il potere ecclessiastico sagrificò il bene dei sudditi; un Giudice, il quale percosse innocenti

per appagar la vendetta di un potente, vengono inalzati alla Cardinalizia Dignità. Si conosce, ed è palese il proverbio, la calzetta paonazza far l' uomo enciclopedico. Si conosce da tutti che il Chierico è intangibile, e che se talvolta sono così eclatanti i di lui mancamenti da non poter fare a meno di porvi riparo; questo vien fatto col velo del mistero ed alla sordina per cuoprire l' intangibilità della casta. Se ciò debba attribuirsi all' uomo od alle istituzioni; e se istituzioni che non solo tollerano, ma ordinano tali inconvenienti sieno buone o cattive; lo decida il Lettore.

La Civiltà Cattolica inorridisce perchè i Censori *reputano lo Stato Pontificio come un paese semi-barbaro e quasi selvaggio, qualche cosa somigliante alla California od a Gedda, dove* i *Mussulmani accoppano a furia di popolo i battezzati, e la giustizia si deve intimare colle bombe ed amministrare dai diplomatici.*

Pleonasmo del Giornale!! poichè niuno disse ciò che sarebbe impossibile nell'Europa: ma giacchè la Civiltà Cattolica lo enuncia, domanderei alla stessa, che differenza fate nel Secolo XIX fra *l'accoppare* i battezzati a furia di popolo, ed opprimerli a furia di Chierici con modi che, vestiti di una certa legalità, sono più odiosi della furia popolare? Che differenza fate fra l' amministrazione della Giustizia a furia di bombe o per la Diplomazia, da quella che si rende al danaro, all' adulazione, all' impegno, all' opinione? Io non vi trovo che la differenza la quale corre fra una barbarie rozza, ed una barbarie raffinata; molto più temibile, obbrobriosa, difficile ad evitarsi la seconda che la prima.

Si appoggia la Civiltà Cattolica (pag. 622) all' aspetto esteriore del paese per dedurre la bontá delle leggi e dell' organizzazione: maniera farisaica, ipocrita; come se il sepolcro imbiancato non fosse meno fetido. Essa vanta *l' ordine pubblico*, e tace essere mantenuto dall' estero bajonette; la *tutela dei diritti*, e non parla delle quasi continue visite domiciliari, del-

la scrutinazione del pensiero, della persecuzione dell' opinione, dello spoglio delle famiglie per parte dei potenti e dei chierici, delle sopraffazioni delle mani morte sulle proprietà dei privati, dei tribunali eccezionali, delle leggi parziali, delle circolari segrete che abolischono le leggi emanate, delle carcerazioni di onesti e specchiati cittadini senza alcun delitto vero e reale; la *riscossione delle imposte*, e non rammenta lo sciupio delle medesime; la *punizione dei delitti*, e non ricorda gli assassinj e ladronecci pubblici ed impuniti; la *pubblica agiatezza*, e dimentica che quel poco che vi é nasce dalla sola feracità del suolo; l' *istruzione della giuventù*, mentre ben sa come si comprimono gl' ingegni, e si cerca attutirli essendo affidata a mani prezzolate e mercenarie, che rendono quasi del tutto nulla la di costoro istruzione; la *bene ordinata amministrazione*, e dimentica che appunto essa è vituperata dentro e fuori (2).

Oh! volesse il cielo che tutti quelli che parlarono e parlano del governo papale ne avessero scrutinato l' interno, e non si fossero fermati all' esterno! Quanti dolori, quante grida, quali piaghe sarebbonsi udite o vedute! Gli scritti che legge Lord Iohn Russell, le relazioni di Lord Grenville (3) che accordossi col Derby nella parlamentare discussione, le notizie che altri hanno somministrato si sariano trovate inferiori al vero; e vedrebbonsi mendaci quanto scrissero sul proposito il Cardinale, il Vescovo, il Canonico che mentovate, i quali pel loro carattere fanno causa comune con i Chierici; e come questi si conducano e stampino in tutto ciò che riguarda il temporale dominio, voi lo indicate e palesate. Non vi lagnate adunque delle espressioni che risuonarono nelle Sale di Westminster; nè della stampa che viene alla luce sulla Senna; e ricordate bene che chi vergò l' opuscolo che cercate combattere, o per lo meno ne approvò i detti, seppure non lo inspirò, fu lungamente privato sul Tevere, vide le concussioni, conobbe i raggiri, toccò con mano la clericale oppressione.

Eccovi adunque provato che gli abusi nei dominj papali non sono degli uomini, e se lo sono avviene perchè tutelati e comandati dalle istituzioni: quindi necessaria una *amministrazione legale e regolare;* nè dite che ciò viene suggerito per *patrocinare i biechi intenti di una fazione,* perchè se fazione èvvi negli Stati Romani, essa siete voi, Civiltà Cattolica e Compagni, rappresentando una parvità del popolo, checchè vogliate far credere.

Ma progrediamo ai particolari.

5. Se Roma è governata coll' Autorita' Cattolica e col Dritto Canonico.

Confessiamo che questo punto per chi scrive è assai astruso per la maniera, con cui la Civiltà Cattolica interpretò quelle parole del Sig. De La Guèronnière *l' autoritè catholique appliquèe aux intèrêts de l' ordre temporel.* A noi sembra chiaro che lo Scrittore Francese abbia voluto intendere che nello Stato Papale le cose temporali si trattano col segreto dagli Ecclesiastici adoperato nelle cose religiose fino a che queste sono pubblicate e fatte note ai credenti: che nella gestione temporale si ha sopra tutto di mira di non ledere (non parlasi del dogma, il quale non deve ricevere lesione alcuna) i privilegj, le immunità, le eccezzioni ordinate dal Dritto Canonico, non che quelle viste e modi che hanno i Chierici, le quali sebbene non mentovate dalla legge Canonica, pure sono tenute in conto quasi più che se fossero Dogma. Mi spiego. È assolutamente impossibile nello stato clericale poter adottare l' eguaglianza di tutti innanzi la legge; l' ecclesiastico ha i suoi privilegj e non vuole recedere da essi: è impossibile che la immunita ecclesiastica possa far concessioni: lo stato civile del popolo è in mano dei parrochi, e non avverrà mai che se ne vogliano spogliare, perchè è per loro oggetto di lucro: non può nemmeno pensarsi che un accattolico possa non solo coprire qualche ufficio governativo, ma nemmeno tener cattedra, ne professar le scienze, ed è assai se sono tollerati nell' eser-

citare le arti. Questo è per noi il senso di quelle parole del Sig. De La Guèronnière; e che su ciò esso abbia dato nel segno è fuori di dubbio, e la stessa Civiltá Cattolica non potrá smentirlo.

Che se ancora si volessero interpretare quelle parole con la formula accennata dalla Civiltà Cattolica, cioè «*che le norme eterne della giustizia presseghino all' amministrazione degli interessi temporali*», noi accetteremo la spiegazione, e converremo esser esso l' unico mezzo perchè qualunque governo vada bene, ed il mezzo più efficace a cessare le rivoluzioni; anzi non solo accettiamo tal formula ma ne prendiano nota, perchè dovremo tornarvi sopra: ma si avverta bene però che *quelle norme eterne della giustizia* sieno di egual valore pel Governante e pel Governato; e che non abbiano un peso specifico vario secondo la diversità delle persone.

Siccome peró e nell' una e nell' altra maniera che vogliansi spiegare le enunciate parole, è certo che nello Stato Papale non sono in atto, quindi è indubitato che nel senso contrario si governa lo Stato Romano. Che se poi, come la Civiltá Cattolica sembra accennare, si volesse quel Dritto Canonico modificare all' occorrenza dall' Autorità Pontificia che lo ha sanzionato; sará ció per i sudditi un rallegrarsi; per gli esteri governi un vedere eliminata una delle moltiplici cause del malcontento nei sudditi del Pontefice, delle male intelligenze fra i Potentati, e del pericolo per la quiete Europea.

6. Se vi é antagonismo fra la Nazionalita' Italiana ed il Principato Civile dei Papi.

La mia mente è troppo tapina, e manca di pensieri e parole degne del soggetto, e quali il mio cuore le vorrebbe: se non che questo tema fu così sviluppato da tanti e sì vigorosi scrittori, che certamente conosco poco poter dire che giá non siasi scritto od enunciato.

La Civiltá Cattolica non trova alcun antagonismo nelle due qualifiche di Principe e Papa rapporto alla

Nazionalità Italiana; a meno che non vogliasi proclamare che *il Pontefice come Principe Italiano abbia dritto di far guerra per fas et nefas all' Austria affine di donare indipendenza alla Nazione: se questo non si supponga, sparisce di botto l' antagonismo;* sviluppa poi questo soggetto enunciando che quando *questo dritto fosse vero* il Papa potrebbe benissimo ricorrere alle armi, come fecero *Pontefici Santissimi che si fecero capi di leghe guerresche contro i barbari che minacciavano farsi padroni del mondo;* e quí si esclama con sorprendente entusiasmo » *Guai all' Europa se non l' avessero fatto dalle prime mosse delle Crociate fino alla Vittoria di Lepanto sotto S. Pio V! Che se però quel diritto non vi fosse . . . . . non può esser lecito al Principe quello che saria condannato nel Pontefice* . Non può negarsi l' acutezza d' ingegno con cui si trasformano i raziocinj con quel medesimo metodo scolastico , con cui argomentasi nelle discussioni teologiche. Noi però rivolgeremo il sillogismo in questo modo. É lecito all' Austria *per fas et nefas* tenere, allargare il dominio e l'influenza in Italia a danno del di lei sviluppo Nazionale e del ben essere dei Popoli ? Le è permesso *per fas et nefas* ad onta dei *principj cattolici* che sopra furono proclamati da voi, cioè *delle norme eterne della giustizia* ? Se non che prima di divenire alla prova di tal subbietto occorre esaminare altro assunto .

La Civiltá Cattolica nell' accennare le leghe guerresche, a cui presero parte i Papi nomina solamente le Crociate , e ne tace varie altre giustissime , ed altre vergognose e segrete . La Storia ci insegna che nel medio evo molti Papi promossero e fecero parte di leghe per cacciare gli stranieri dall' Italia , ed il nomè Guelfo fece bello il Papato ; e lo stesso Leone X Papa di onoranda memoria , mandò armati e danaro a fine di salvare dalle straniere incursioni la Provincia della Lombardia, Parma e Piacenza, e quel danaro in parte ancora è a carico del Debito pubblico Pontificio , come ci dice il Sig. Neri nella sua risposta al Marche-

se Pepoli (pag. 58). Ci ammonisce ancora che in ogni evento che sembrava prossimo il raggiungersi lo scopo, il Pontefice disertò la causa, non per altro motivo che per quello di vedere che in Italia poteva esservi alcun Regnante più forte di esso : che se il Papa avesse potuto mantenera la supremazia su gli altri Sovrani, od avere ancora il dominio tutto dell' Italia, certamente non avrebbe abbandonate quelle gloriose imprese. Di piu ogni qualvolta un Regnante Italiano tentava o poteva raggiunger quel patrio scopo, o l' altro dell' unità del suo paese, furono sempre i Papi quelli che chiamarono gli Stranieri apertamente o subdolamente per impedire o attraversare l' impresa.

Si può quindi conchiudere essere stato sempre il Papato che si oppose alla Indipendenza Italiana non già per riguardi od osservazioni al *fas et nefas*, ma per non lasciarsi sfuggire la supremazia ed influenza: compiacendosi più che essa fosse in una Potenza straniera, che in un Principe Italiano.

Ma si osserverà che nel 1859 si offre al Pontefice questa supremazia od influenza, e che perciò quella politica della Corte Romana raggiungerebbe le sue viste; è vero : ma siccome quella supremazia sarebbe moderata dal concorso dei Confederati, che uniti nelle víste potrebbero opporsi a misure non confacenti al bene del paese, si rifiuta; e più ancora perchè nell' interno regime temporale dovrebbesi attuare quelle riforme lecite ed oneste, da tutto il mondo richieste, e che gli altri Stati avessero.

Non solo poi il Papato promosse e fece parte di leghe gloriose come le accennate di sopra, e quelle contro i Turchi; ma di altre di ben diversa natura ed estranee affatto all' Italia. Tacendo degli scorsi secoli, non sono ignoti gl' impegni contratti, ed i sussidj di danaro e l' appoggio morale dato anche nel nostro secolo a D. Carlos Pretendente del trono Spagnolo, ed all' altro della Corona Portoghese D. Miguel, e siamo persuasi che all' occorrenza è il Papato pron-

to degli stessi appoggi al Conte di Chambord, e chiunque altro gli promettesse favore nelle sue viste, ed anche allo stesso Ottomano, se questi forte abbastanza garantisse il suo appoggio al volere clericale. Quindi abbiamo esempj che il Pontefice fece ed è parato a far guerre aperte o segrete anche per *nefas* con danaro succhiato ai suoi sudditi, purché queste gli ripromettino sicurezza per allargare il dominio temporale o morale, ed opprimere i popoli.

Ma la guerra per l' Indipendenza Italiana contro l' Austria non solo non è obbrobriosa od ingiusta; ma lecita ed onesta, esaminandola anche con i principii cattolici, come la Civiltá Cattolica li chiama, cioè *le norme eterne della giustizia*.

L' Austria nel 1814 allorchè si mosse contro il I Napoleone, chiamò gl' Italiani, e gli invitò a non opporsi alle sue intraprese, promettendo ai Popoli la Nazionalità e Libertá che non aveano: i Popoli Italiani speranzati da quei proclami furono passivi i più, alcuni la coadiuvarono. Ottenuto l' intento mantenne l' Austriaco Imperante le sue promesse?

Nel 1815 l' Austria stipulò di lasciare ai Principi Italiani la piena libertá di azione; ed appena trascorso poco tempo cominciò con i consigli, con i suggerimenti, con le intimidazioni ad influenzare negl' interni regimenti e nelle esterne relazioni. Poscia devenne a segreti trattati, che facevano dei Principi Italiani semplici Governatori Austriaci. Fu ciò conforme ai principj Cattolici?

Progrediamo nell' esame. I Diplomatici nel Congresso di Vienna vendettero provincie e popoli come se fossero cose; cose poi che non erano di loro proprietá, ma bensì di usurpata provvenienza, rubbate. Infatti è storico che quel Congresso volle annullate tutte le conquiste Napoleoniche, tornare al 1790. Si disse di sopra, ed è fatto, che nel 1814 l' Austria promise ai Popoli Italiani la libertà, l'autonomia; quindi rinunziò a qualunque diritto avesse potuto avere sul Milanese; e se fra

Popoli e Sovrani si potesse accedere i Tribunali come fra i privati, Giudici indipendenti e *Cattolici* direbbero che quello fu un contratto, e che le parti deggiono osservarlo: quindi sconfitto Napoleone il Milanese rimaneva *sui juris*. La Venezia reggevasi a Repubblica fino alla conquista Francese: e niun diritto avea su di essa la Casa d' Asburgo. Queste provincie sia per diritto, sia per concessioni non potevano vendersi da niuno, perchè a niuno spettavano; quindi *per nefas* furono prese dall' Austria o datele; e *Cattolicamente* una cosa appropriatasi *per nefas* reclama al proprietario. Ed ecco, o RR. Padri, che se il da voi proclamato principio che *le norme eterne della giustizia spiegate e applicate dall' Autorità Cattolica presiedino all' amministrazione degli interessi temporali*, fosse posto in pratica, come dite giustamente, ne risulterebbe ingiusti i possedimenti Austriaci in Italia, ingiusta l' Austriaca influenza su i Sovrani Italiani; quindi doveroso nel Papa come Principe Italiano reclamarne la restituzione e cessazione; e se non lo fa, manca: e se non lo può fare, incompatibile la Sovranità Pontificale con la Nazionalità.

Se è doveroso secondo i principj naturali, o cattolici, ed anche secondo il diritto canonico in un Padre di Famiglia reclamare contro chi lo spoglia delle sostanze; se è permesso a chiunque nel momento estremo uccidere chi gli attenta la vita, ed il ladro che lo vuole derubare, ed il corsaro che tenta farlo schiavo, non sarà permesso al Sovrano per la difesa dei sudditi far la guerra? Qual differenza èvvi fra le crociate e la guerra di Lepanto per impedire la denominazione Turca; e quella lega o guerra per impedire la denominazione Austriaca? Se era lecito a S. Pio V porsi alla testa delle Crociate Orientali; lo può essere a Pio IX di farlo nelle leghe Italiane contro l' Austria, e se non lo fa, o non lo fece, o si ritirò nel farlo, perchè come Pontefice non gli è permesso, la Sovranità temporale dei Papi è ostacolo alla Nazionalità Italiana. Non si deduca da ciò che il Pontefice non possa

esser Sovrano, lo sia, ed ha anzi doppio titolo a venerazione; ma sia Sovrano e governi con i principj cattolici, che, come voi dite, sono quelli della giustizia.

Forma certamente ammirazione come la Civiltà Cattolica sia così gagliarda sostenitrice del nefando Congresso Viennese, il quale (si scusi il paragone) fu riunione di ladri, che si divisero le spoglie derubate; fu riunione ove certo i *principj cattolici* non erano in vista di quei diplomatici, e non lo potevano essere, perchè i mestatori furono accattolici od apostati: ma almeno avessero avuto i principj di giustizia naturale che Dio pone nel cuore di chicchesia.

7. Il Diritto scritto si vuole annullato dal Morale.

Che le massime de' RR. PP. Gesuiti fossero di sorprendente elasticità, ci si era detto; ma che giungessero per fino a disdire la Morale Cristiana, e quei principj cattolici che sì alto proclamano, veramente ci sorprende. Tanto è vero che il bollore delle passioni fa perdere di vista le guide infallibili. La Civiltà Cattolica nell' accingersi a *chiarire quanto si acchiuda di ridicolo e d' ingiusto in quell' inaudita distinzione del dritto scritto dal dritto morale* sostiene che anzi dal dritto morale è comandata la fede acciò che si è LIBERAMENTE stipulato. Premesso che questa LIBERA *stipulazione* certamente non fuvvi al prepotente Viennese Congresso, subito che cinque o sei individui disposero delle proprietà, della libertà, delle sorti di più milioni di uomini inscienti od opponenti, e che quindi manca uno degli elementi principali all' osservanza di quello stipulato, e perciò cade per intrinseco difetto: ricorderemo alla Civiltà Cattolica che essa proclamò i principj cattolici, cioè *le norme eterne della giustizia*; e secondo queste ancora quel Congresso è infirmando. Fra i privati uno stipulato solenne e liberamente eseguito, qualora sia contrario alle *norme eterne della giustizia* è immorale, e le leggi uma-

ne ed il dritto canonico ed i principj cattolici tale lo nominano, e perciò lo dichiarano irrito e nullo. Ora lo stipulato di Vienna mostrammo già non esser liberamente fatto; dicemmo come colá si dispose delle proprietà e facoltà dei terzi; come si mandarono da parte solenni e libere promesse; come si usurparono sostanze altrui; e con tutto ciò vorrà dirsi conforme alle *norme eterne della giustizia*? Dica la Civiltà Cattolica, i principj cattolici variano forse secondo le persone, e sono di una misura per i popoli e di altra per i Sovrani e diplomatici? Deh! non vogliate fare questo sacrilego insulto alla religione ed alla Divinità. Se fra le Nazioni manca l' autoritá che decida sulla verità e legalità dei diritti, e sugl' interessi, e che tutto si riduca alla forza; perchè non sarà permesso usare della forza per respingere la forza, ed annullarè patti dalla forza imposti? È un destino dell' uomo che la forza prevalga sulla giustizia; è un fatale destino, una pena procuratagli forse dal suo primo reato. La bontà divina però sembra che vada col tempo a calmare il suo giusto sdegno, e rappatumarsi coll' uman genere; giacchè dopo averci dato a mezzo del suo figlio umanato il più perfetto codice di amore, volle l' incivilimento dei popoli e le leggi che puniscono l' abuso della forza fra privati, che il suo codice non osservano o non comprendono; permise che gli uomini giungessero ad avvicinarsí ed a comunarsi fra loro facendo cadere le barriere delle distanze, e riducendo il genere umano quasi ad una sola famiglia; e forse è scritto nei suoi altissimi decreti che la punizione che colpì a Babele sarà condonata. Così certamente permetterà che quell' abuso di forza condannato dalla sua legislazione, sparito o punito fra privati, sparisca ancora fra Regnanti e Regnanti, fra Nazioni e Nazioni; e che la Giustizia le rimpiazzi moderando e regolando i diritti. Ma fino a che questa ulteriore grazia dell' Altissimo non sia concessa, non trovo che

niuna legge divina, naturale, umana proibisca di respingere la forza con la forza, e di annullare condizioni o patti dalla forza e violenza imposti. Se non che gli estensori dell' articolo che confutiamo asseriscono che, ammesso questo diritto, questa distinzione del diritto scritto dal diritto morale, pochi Stati vi sarebbero in Europa, dai quali alcune provincie non si potrebbero sottrarre allo stesso titolo che il Lombardo-Veneto si dovrebbe dall' Austria. Comprendesi bene come sieno gettate queste parole per porre in allarmi i regnanti; noi però, che ci crediamo più ragionevoli dei nostri contradditori, diremo, che alcune delle indicate provincie forse avrebbero quel dritto, sebbene più remoto di secoli e non reclamato; e che col fatto dimostrano non volerlo reclamare, perchè si trovano ben contente del regime che hanno: ma in Italia si verifica questo? Brameremmo se ne facesse un' interpellanza, e affè! vi troverete a ben dispiacenti risultati e confronti.

8. La coscienza universale ed il pericolo delle rivolte come confortino la causa Italiana.

Poniamo da banda i sofismi, le illusioni, le passioni. Non indaghiamo le cause del perchè l' Italia sia stata in ogni tempo dalla sua origine in poi la terra, di cui il mondo siasi occupato più che d' ogni altra; che sia stata la più soggetta ad immigrazioni, usurpazioni, conquiste, rivolte: come la sua storia sia collegata alla universale in modo che ne formi la parte principale. Questo solo dirò che i Regnanti e le Nazioni tutte d' Europa nella metá del Secolo XIX hanno conosciuto che questa terra qualora ad essi non spetti o in parte o in tutto, o per possesso o per influenza; meglio si è che appartenga a se stessa, e formi un compatto regime o federale o unitario, piuttosto che soggiaccia ad alcuno di loro. Inghilterra lo disse, Francia l'appoggia, Russia lo dimostra, Prussia non lo contraddice, le minori Potenze non si oppongono: Austria soltanto è ostile, per-

chè trovasi nell'usurpato possesso, che cerca o moralmente o realmente estendere su tutta la penisola. Se il giornalismo Alemanno conforta le voglie Austriache, sembra chiarito che ciò deriva non giá dall' avversione al bene della Nazione Italica, o dal ritenere giusta la denominazione Austriaca, ma bensì dalla tema che Francia colla vista di appagare le Italiane giuste domande, nasconda la brama di conquistare Alemagna. Una volta persuaso peró che questa supposta brama è panico timore, ritengo per fermo che quel giornalismo se non è venduto, ma bensì vero interprete di quella Nazione intelligente e colta quant' altra mai, non potrá che simpatizzare per l' Italiano, siccome simpatizzava nel 1848, che niun timore avea che altri pensasse ad invaderla.

Questi pensieri sono appoggiati su fatti incontrastabili. E qui la mia mente qual vede felice avvenire per questo ah! troppo bersagliata nazione. Nel centro del mondo antico, che con l' apertura di Suez, e le accelerate comunicazioni sta per diventare una sola famiglia; ricca de' suoi prodotti agricoli; allargando la sua industria; ricercata di alleanze e trattati dalle altre Nazioni; sciolta dai lacci che imbrigliano la penna ed il genio; con la sede della Cristianità nel grembo; essa risalirà quel culmine, che già incivilitrice del mondo toccava, e da cui discese per le straniere oppressioni ed interne discordie, dai Clericali invocate e fomentate. Quale Italiano può esservi mai così gelido, che a questa aspettativa non senta un sacro fuoco nel seno; e possa mostrarsi restìo a cooperare per l' attuazione! ! Smettete, o RR. Padri, i vostri sofismi e mendaci raziocinii, tornate al vero ufficio del cattolico, abbandonate la fazione, perchè, già lo dissi, voi siete fazione, voi minoranza, ed unitevi agli amici della terra comune, la quale ha per se non solo le convinzioni Italiane ma *l' universale coscienza*. Sì *l' universale coscienza* non fabbricata come credete ma spontanea, conscenziosa, reale: spontanea, perchè

nessuno dagli imperanti la sollecitò : conscenziosa perchè si conobbe essere lo stato attuale d'Italia anormale, nocivo, e pericoloso per l' Europa: reale perchè i fatti che vanno a compiersi, e la cura che Europa sì prende di questa penisola lo dimostra .

Cieca a tanta luce, va supponendo la Civiltá Cattolica la Questione Italiana nel 1859 essere suscitata da *una generazione d' uomini non amici delle rivolte ma disposti a valersene come di scala ;* credenti *ad un Cristianesimo foggiato dal loro cervello , infatuati da passioni politiche, smaniosi di cupidità effrenate ed ambizioni irrequiete , i quali anelano d' insediarsi al potere . . . . per smungere e vessare i popoli , ruinar il pubblico costume , opprimere la Chiesa .*

A meno che non vogliasi descrivere con sì amabili detti i grandi Potentati , i quali conobbero la necessità di un provvedimento in Italia ; o quegli esteri diplomatici , i quali su di essa fecero riflessioni e studj ; non sapremmo veder dipinta che la fazione clericale con quelle pennellate. Imperocchè non scendono essi in piazza alle rivolte , ma per tortuose vie e con subdoli modi , con ispirazioni segrete le provocano , fomentano , diriggono. Svisano il Cristianesimo, e questa emanazione divina pongono in vista per mondani fini . La cupidigia ed ambizione loro cominciò col temporale dominio , e le storie lo provano. L' anelare al potere è lo scopo dei loro sogni e dei loro pensieri dal momento che indossano il talare vestito; giunti ad esso , lo smungere i popoli per arricchire se stessi e i loro , è la norma dell' amministrazione : il costume pubblico fu spesso spinto a mala via, ed ebbe scandalo per la loro privata vita , e la Chiesa di Dio risentì spesso , e risente ognora dal loro metodo di condursi ribrezzo e vergogna . Sì , lo ripeto, la Chiesa ne sente ribrezzo e vergogna. Nelle solenni celesti Agapi , allorchè il Dio vero e giusto si degna elargirsi all' uomo , non vediamo noi intorno al Vicario di Cristo penetrato dalla santità dell' olocausto e del tem-

pio, aiutarlo a celebrare i divini misteri ed il Segretario di Stato, ed il Tesoriere, ed i Giudici, che assorbiti dai mondani pensieri toccano il Dio incarnato e lo recano al sommo Sacerdote, ed offrono incensi, e portano faci per onorare la Divinità, mentre il popolo presente conosce e grida contro le loro sevizie, malversazioni, ingiustizie, ambizioni? Tale vista, nel mentre non mirasi rinnovarsi quel fuoco che già distrusse Core Datan ad Abiron, non suscita idee infernali contro la Fede? Tiriamo un velo su questo quadro, che fummo costretti mostrare solo per comprovare come i Chierici col loro malgoverno recano ribbrezzo e vergogna alla Chiesa.

Diremo piuttosto che siccome i Clericali vedono la sola Austria appoggio al loro governo, si oppongono alla levata d' armi contro di quella, e così raddoppiano il pericolo delle rivolte interne, pericolo sempre vivo per le cattive norme governative. Non è manìa di spodestare il Pontefice, che dettò le parole al Sig. De La Guerroniére, che pose in moto la Diplomazia Europea; subito che si cerca accrescere al Papa il potere e splendore ponendolo a capo della Italiana Federazione; voi, o Civiltà Cattolica e compagni, ben lo comprendete: ma siccome una tal posizione del Pontefice lo toglierebbe rapporto al governo temporale alla influenza dei Clericali, e questi sono i veri nemici dei laici, del popolo, delle oneste libertà, della Nazionalità Italiana; per questo si grida lo spodestare del Papa, ponendo innanzi e dritti della Chiesa e dritti de' Sovrani usurpati od estorti, che si osa chiamare dritti conferiti da Dio: diteci, diteci un motto, un accento che siasi dal Cristo scritto nell' Evangelo, il quale indichi il dritto nel Pontefice di regnare temporalmente, e regnare siccome i Clericali regnano; un motto limpido, non svisato, e noi saremo i primi a sostenere questo dritto, giacchè solennemente protestiamo che indeclinabili sono per noi le Divine Parole.

9, LE PROPOSTE A RIORDINARE IL GOVERNO PONTIFICIO SONO VANE, PERCHÉ CONSIGLIANO COSE GIA' FATTE.

Ma da parte la Questione Nazionale, e veniamo all' esame del Governo Pontificale. Allo scrivere della Civiltà Cattolica, negli Stati Romani si é contenti del regime clericale. A smentire tale menzogna abbiamo la storia di questo secolo, che è un continuo succedersi di rivolte tentate od operate; di occupazioni più o meno temporarie di truppe straniere; di formazioni di processi; di patiboli innalzati; di carceri riempite; di una perpetua altalena fra il popolo ed il governo, il primo forte della sola propria forza, l'altro appoggiato dalle armi straniere. Arroge a ciò i Potentati Europei, i quali da mezzo secolo consigliano, suggeriscono, impongono riforme; e fra questi quella stessa Austria, che è il palladio dei Chierici. Se due o tre generazioni di simile procedere possa chiamarsi Governo che contenti i Governati, a meno di volere il mondo intero cieco ed illuso, non puó immaginarsi che dai clericali. Se non che alle non interrotte domande dei Popoli, ai suggerimenti ed ordini dei Potentati, i clericali fecero sempre mostra di cedere e piegare. Pubblicarono nuove leggi, ed amministrative disposizioni con grande apparato, e dissero ai sudditi, ai Sovrani, al mondo: ecco ciò che si reclama e consiglia. Ma queste leggi e disposizioni erano le domande fatte ed i consigli dati, mutilati nel più importante; di più esse restarono lettere morte per non essere mai state portate in atto, se non in quella parte, da cui i clericali non erano pregiudicati: ciò accadde nel 1821, nel 1831, nel 1849.

Ed eccoci all' esame degli espedienti accennati dalla Tribuna Inglese, dalla Stampa Francese, ed esplicitamente dal Sig. De La Guerroniére proposti; e che la Civiltà Cattolica asserisce » *che Egli non ne propone uno* (notate bene NEPPUR UNO !) *il quale non sia da un pezzo* ATTUATO, E NON STIA FUNZIONANDO » ed

in sua mente non sa comprendere come dal medesimo « *si reca in mezzo come cose da eseguirsi in futuro per suo consiglio, quelle e* SOLO QUELLE CHE SONO GIA' STATE ESEGUITE DA UN GRAN PEZZO » : è così gettasi in faccia all' Europa una menzogna solenne, e vuole farsi credere verità. Posta poi questa menzogna come realtà, prosiegue la Civiltà Cattolica « *Vuol dire dunque o che i mezzi non sono efficaci, quando ad onta di essi seguita il malgoverno; o che il malgoverno sia cessato se i mezzi sono così efficaci com' egli li suppone* ». Non entriamo a sindacare sull' efficacia dei proposti modi, ripetiamo solo esser falso che sieno stati *attuati*: veniamo alle prove.

(a) *Conciliare il Governo della Chiesa con un reggimento politico legale e regolare negli Stati Romani*.

Risposta « *Questo è fatto da che i Papi governano Roma* » : dice la Civiltà Cattolica. Ma se è fatto, come avvenne che, da quando i Papi governano Roma continui furono i conflitti fra il potere temporale e l' ecclesiastico ? Le storie parlano delle rivoluzioni (che tali erano) del medio evo : dei conflitti fra i Papi e le famiglie potenti, che pretendevano o volevano ingerenze nel Governo : delle persecuzioni pontificali e clericali ai Colonnesi, Orsini, Savelli, Cenci: dell' assorbimento delle sostanze di molti per arricchire i nepoti, od altri addetti ai governanti: delle pretese investiture dei Reami : delle guerre per niun interesse dei popoli, ma di famiglie : delle prepotenze dei Prelati, dei Monaci, dei Chierici in genere, che eccitarono le sommosse dei Popoli colpiti poi da scomuniche, interdetti ec. A tempi più prossimi le storie registrarono lo sciogliersi di Provincie e Città dal Potere clericale; il soggettarsi di altre con patti e condizioni poi dai Chierici manomesse; le vertenze temporali giudicate dai tribunali ecclesiastici; le pene canoniche che colpirono arbitrariamente supposte colpe laiche; i privilegj ed esenzioni dei Chierici; infine il continuo non interrotto lamento del popolo.

L' organizzazione dello Stato si è cambiato quasi sotto ogni Papa, quello che la Civiltà Cattolica riporta al N. 1 dell' Appendice è l' ultimo stabilito dopo la restaurazione, e precisamente col Motuproprio del 10 Settembre, 28 Ottobre, 24 Novembre 1850; il quale in alcune parti mai fu posto in vigore, ed in altre ha subìto restrizioni, come per esempio nel numero dei ministri, nell' organamento delle Provincie, nel potere dei Presidi delle medesime ec., e ciò con decreti o circolari non pubblicate.

Che l' arbitrio sia diminuito nel Pontefice coll' andar del tempo, è vero; e ciò è provvenuto dall' indole dei Papi, e della civiltà progredita: ma se ottenesse il Triregno alcuno sul modello di Alessandro VI, Innocenzo XI, Paolo III, chi potrebbe fargli ostacolo?

La Chiesa non si oppone per forma alla legalità e regolarità della pubblica cosa, anzi secondo la sua divina istituzione non può opporvisi: sono gli uomini addetti alla Chiesa, che si oppongono alla legalitá e regolarità del temporale, coprendosi col vieto della Chiesa. Infatti cosa si domanda? Che cessi il privilegio, l' arbitrio, l' intrigo, la venalità: che non il colore del pensiero, o dell' abito, ma l' intelligenza delle persone sia distinta: che il tarlo burocratico sia almeno moderato, se non eliminato: che regni la giusizia e la verità, *il principio cattolico*, e non la menzogna ed il privilegio. Infine che si regni nello Stato Papale, come si regna in altri Governi, Governi che la Chiesa chiamò e chiama per eccellenza Cattolico, Fedelissimo, Cristianissimo ec: imperocchè se quei Cristiani governanti e governati non sono colpiti dalle censure ecclesiastiche, nè esclusi dal Regno dei Cieli; non comprendiamo perchè lo debbano essere i sudditi dello Stato Romano se domandano una simile forma politica legale e regolare nel pubblico reggimento.

(b) *Rendere il Papa indipendente dalle questioni di*

Nazionalità, di Guerra, d' Armamento, di Difesa interiore ed esteriore.

Risposta « *Questo è fatto da Dio nella misura medesima, onde fu da lui costituito il principato civile dei Papi* »: replica la Civiltà Cattolica. Noi diremo alla medesima; in primo non dite che *Dio costituì il principato civile dei Papi*, ciò sarebbe attribuirgli una mondana e quindi diffettosa (per non dire altra parola) formazione; mentre ben sappiamo che Dio, la scienza e bontà infinita, non può che formare sapienti ed eccellenti cose: dite piuttosto che Dio permise questa formazione del principato civile, per suoi fini, che non andremo certamente ad investigare. In secondo luogo la Civiltà Cattolica asserisce essere il Papa indipendente dalle questioni, di cui è parola secondo le evenienze ed i casi: ma siccome variano i casi come tutte le mondane cose, così adunque il Papa è e non è indipendente. Avvegnacchè però il Papato pel suo *carattere essenzialmente pacifico* non può tollerare quegli inconvenienti umani, quindi non è che per renderlo più sublime che si propone elevarlo ad una posizione intangibile e superiore. La Tribù di Levi scelta da Dio per servire l' altare, non poteva nè doveva intromettersi fra le armi e le questioni temporali: con il modo proposto testè non è riporre i ministri del santuario in consimile posizione eccezzionale? Non è un collocarli in quella situazione, che loro procaccia il rispetto di tutti con elevazione di grado superiore a qualunque terreno, rendendolo per se stesso cosa quasi celestiale, destinato al servigio di Dio ed al conforto de' sofferenti? Non si faccia la Civiltà Cattolica e compagni illudere od affascinare: quanto si propone dal Sig. De La Guerronière non é che un innalzare il Papato, non é che un renderlo alla terrena vista più santo e divino.

(c) *Secolarizzazione del potere amministrativo.*

Risposta « *Chi sa quanti vi sono, i quali pensano*

che in questi Stati la Chiericia abbia invaso siffattamente i pubblici uffizii, che ai laici appena sia dato l'appressarvi. Or bene state a udire. Di 7157 *pubblici Ufficiali, quanti se ne contano in tutto lo Stato dai supremi agli infimi, appena* 303 *sono ecclesiastici . . . . . i laici poi* 317 *uffizii occupano nelle Congregazioni Ecclesiastiche, che in Roma non sarebbero se fosse Governo laicale. . . . . Se dunque per secolarizzazioue s' intende quello che ogni cristiana ed onesta persona può volere, cioè il chiamare il laicato a* PARTECIPARE *della pubblica cosa; quell' è fatta al di là* DI CIO' CHE SI SARIA POTUTO DESIDERARE. *Se poi per quella voce s' intendesse* SBATEZZARE LO STATO, IL SEPARARLO DALLA CHIESA, IL FARLO ATEO IN TEORIA E PRATICA; *codesto non si è fatto, e non si farà, finchè un Pontefice è Principe in Roma* ». Così la Civiltà Cattolica (alle pag. 633, 634)

Preghiamo il lettore ad osservare le parole « *il laicato a* PARTECIPARE *della pubblica cosa* » giacché esse bastantemente dimostrano l' animo dei Chierici, cioé essere una *grazia massima* se il laico é chiamato a *partecipare* della pubblica cosa: il laico deve pagare tutte le spese pel governo, deve essere angariato, deve servire, sottoposto ai capricci della Chiericia, e se a questa piacerá fargli conoscere cosa si fa del danaro pubblico, come si amministra la giustizia, come si governa lo ritenga come un *favore speciale.*

Di più quelle parole ci fanno anche conoscere che sperare dai Clericali una miglioria nell' amministrazione; una qualche concludente secolarizzazione é assolutamente impossibile; subito che quel poco che hanno fatto sul proposito, che si riduce a quasi zero, è AL DI LA' DI CIO' CHE SI SARIA POTUTO DESIDERARE. Questo serva di norma per quei Sovrani, diplomatici, sudditi che sperano qualche cosa di meglio dall' attuale sistema di governare dei preti ! ! !

Compiangiamo poi tutti i Popoli della terra (meno i beatissimi sudditi del Papa), giacchè per essi è

chiuso il Regno de' Cieli *essendo atei in teoria ed in pratica*, perchè non sono governati dai Preti. Oh! bestemmia esecranda!! Oh insulto inaudito alla misericordia di Dio!!! Oh offesa massima ai regnanti e popoli tutti!! E ciò si dice e stampa in Roma, nella sede della Religione di Cristo, ed il suo Vicario lo permette?! . . . . . Ma veniamo ai fatti.

La Civiltà Cattolica nell' appendice al N. 3. ci dà uno specchietto degli Impiegati., da cui risulta, come dice nel suo scritto, che sono 303 Ecclesiastici e 6854 Laici. Osserviamo che in questa cifra di impiegati ecclesiastici non sono compresi i Cardinali che hanno dall' Erario a mezzo dell' assegno riservato pel Sovrano una provvigione, che dicono piatto; non sono compresi tutti i maggiori impiegati alla Corte, che sono Chierici, e così discorrendo, per cui quel N. 303 si aumenta rilevantemente. Siccome però vediamo nell'indicato specchietto sotto il titolo Ministero delle Armi *nessun ecclesiastico*, e tutti sanno che il *Ministro* di esso è il *Cardinal Antonelli*, e questo certamente non è laico subito che è Cardinale; di più avendo la Civiltà Cattolica detto che fra i 303 impiegati ecclesiastici vi sono compresi il *Cappellani di Milizia*, e nel detto prospetto al titolo Ministero delle Armi, ripetiamo, non vi sono ecclesiastici; abbiamo da ritenere che questa classificazione non solo non è *ufficiale* come si asserisce, ma di più è bugiarda come tutte le altre cose che la Civiltà Cattolica va dicendo e vuole far credere. In pari modo asserisce che *la Segreteria di Stato* (affari esteri) *tra i 14 impiegati Ecclesiastici segnati novera 11 Nunzi o Rappresentanti della S. Sede all' estero;* ma siccome in quel supremo Dicastero oltre i Nunzi èvvi il *Ministro Cardinal Antonelli, il sostituto Monsig. Berardi, Monsig. Guidi* Minutante, *Monsig. Gentilucci* Cifrista, *e Monsig. Segretario* per i confini, il che forma il numero di 16 ecclesiastici; i secolari poi essendo solamente N. 9, si scorge che il numero degli Ecclesiastici in quel Dicastero è maggiore del precisato dalla

Civiltà Cattolica, e minore poi della metà quello dei Laici che si dicono in N. 18, e appena saranno tanti con i portieri e servi addetti al Ministero. Come credere adunque alle cifre date ed alle cose esposte da quel giornale? *ab uno disce omnes*.

Anche rapporto agli onorarj si indicano false cifre: abbiamo dal preventivo le seguenti

Ministero dell' Interno, Grazia e Giustizia, Polizia ec.	Sc.	821891	18	8
Detto delle Finanze	»	780404	20	—
Detto del Commercio . . .	»	70696	—	—
Detto delle Armi	»	52573	08	—
	Sc.	1725564	46	8

Non compresa la Segretaria di Stato, che i preventivi non considerano, e non ne parlano.

La Civiltà Cattolica per li detti quattro Ministeri asserisce spendersi	Sc.	1615662	—	—
Quindi una differenza dalle cifre dei preventivi alla indicata dalla Civilta Cattolica di	Sc.	109902	46	8
Altra falsità nella cifra precisata per la lista civile (come la chiama la Civiltà Cattolica), che si dice di	Sc.	600000	—	—
Mentre oltre detta somma il Sovrano percepisce sul dazio consumo di Roma	»	6000	—	—
Sono nel preventivo del Ministero delle Finanze col titolo *fondo consueto per le spese d' ordine di S. Santità* indicati altri	»	16000	—	—
Nel preventivo suddetto per l' amministrazione del Bollo e Registro si legge *Quota del prodotto netto delle Multe distribuita in forza d' ordine sovrano* . . : . .	»	10900	—	—

Nel preventivo medesimo per l' amministrazione delle saline in Comacchio si legge » Assegno a disposizione di Sua Santità. . Sc. 1000 — —

Il che vuol dire Sc. 33900 in più degli indicati dalla Civiltà Cattolica : osservando che oltre detta somma di Sc. 633900, il Sovrano ha i provventi propri dei Sacri Palazzi Apostolici, i quali prima della ristaurazione erano amministrati dal Maggiordomo di Sua Santitá, ed ora lo sono dal Prefetto dei Sacri Palazzi Cardinal Antonelli ; senza parlare dei provventi propri delle Sacre Congregazioni Ecclesiastiche, della Dataria, Cancelleria Apostolica, Brevi ec., le quali somme spettano al Capo della Chiesa, e che certamente sono rilevantissime, sapendosi come la sola Spagna nel 1753 per esimersi dagli Spogli, cioè dalla percezione, che faceva la Dataria delle rendite dei Beneficii Ecclesiastici vacanti, e dalla imposizione di pensioni a favore di Roma su i Beneficii Spagnoli, pagò Sc. 1153333 ; ed anche attualmente la Dataria e Cancelleria danno all'Erario governativo annui Sc. 113700 per frutti dei cosi detti Vacabili, altro bel saggio dell' amministrazione civile clericale dei tempi trascorsi (4). Ripetiamo però che questi provventi ecclesiastici spettano al Capo della Chiesa, e per nulla vi entra il Governo temporale ; solo li accenniamo per smentire la Civiltá Cattolica, la quale cerca dare ad intendere che il Papa non abbia altro che quei Sc. 600000, e con essi soli faccia fronte alle spese occorrenti per il suo decoro, pel Sacro Collegio Cardinalizio, pel corpo Diplomatico, per la Segreteria di Stato (affari esteri) per la sua Corte ec. Aggiungiamo inoltre che moltissimi sono i Benefizj Ecclesiastici, che godono gli Emi Cardinali, Benefizj di vistose rendite, che ammontano per alcuni anche a Sc. 16000, e 20000 annui, e che quando gli Eminentissimi hanno di consimili Benefizii non percepiscono altro piatto.

Torniamo al numero degli impiegati secolari dato

per ufficiale dalla Civiltà Cattolica. Si asserisce che nelle Congregazioni meramente Ecclesiastiche vi sono molti Laici impiegati, i quali ascendeno al doppio dei Chierici; abbiamo i nostri dubbi su ciò; ma concesso ancora, questo avviene perchè in dette Congregazioni, eccettuati pochi scrittori o copisti, i laici occupano i posti di spedizionieri, portieri, scopatori, camminatori, custodi dei locali, uffici tutti incompatibili con il carattere sacerdotale.

Ma negli ufficj governativi, giudiziali, amministrativi sia pure minore il numero degli impiegati chierici, e ciò non può essere a meno, perchè mancherebbero altrimenti i Sacerdoti pel servizio del Culto. Essi però coprono quegli ufficj, che per loro natura danno impulso e regolano tutta la macchina governativa. Infattti il corpo Diplomatico all' Estero è formato di tutti Ecclesiastici: ma su ció si dirá, che le relazioni con gli altri governi e nazioni sono per la maggior parte risguardanti cose eccclesiastiche: ma per il temporale ancora vi sono rapporti: trattati di commercio, tariffe daziarie, questioni di tradizioni di colpevoli, vertenze politiche; non sono trattate dai Chierici, i quali per di più a norma dei Sacri Canoni non potrebbero su ciò ingerirsi? Formata la Confederazione Italiana resterebbero i Nunzi per le pendenze ecclesiastiche; le temporali sarebbero trattate dai Diplomatici della Confederazione; e così non vi sarebbe bisogno di derogare ai Sacri Canoni.

Nell' interno tutti i grandi ufficiali della Corte, i Ministri tutti compreso anche quello delle Armi, tutti i Presidi di Provincia, i Presidenti del Consiglio di Stato nelle sue varie sezzioni, della Consulta delle Finanze, della Istruzione pubblica, i membri del Camerlengato, il Governatore di Roma, il Direttore della Polizia, i Presidenti dei Tribunali di prima istanza in Roma sì civili che criminali, tutti i membri del Tribunale di piena Camera, del Tribunale Superiore d' Appello (Sacra Rota), tutti quelli del Tribu-

nale di Cassazione (Segnatura), del Tribunale Superiore Criminale (Sacra Consulta), il Presidente del Censo, quelli degli Ospedali in Roma, e perfino gli Estensori delle Gazzette ufficiali e semi-ufficiali, non sono tutti tutti Ecclesiastici ? E non sono realmente quegli Uffici che reggono, governano, amministrano? E negli impiegati subalterni non si cerca per principale requisito non già la capacità ed onestà, ma bensì la certezza del loro pieno uniformarsi al pensiero dei primi, della niuna loro osservazione ai desiderj dei capi, e che per dir cosí sieno più Preti che i Preti stessi ? E dopo tutto ciò si avrà il coraggio di dire che i laici governano ed amministrano ? Verità ! ! Verità ! ! ! O difensori del Governo clericale, ditela una volta almeno ! !

(d) *Costituire una milizia indigena, sostituendo alla occupazione Francese la protezione di una forza Italiana.*

Al § 2 si disse l'occorrente su questo proposito. Bisogna però smentire le ulteriori menzogne della Civiltà Cattolica, che asserisce avere il Governo *costituita da un pezzo* questa truppa, *essere in grado di bastare a se stesso*; a comprova del che porta nell' appendice l' organizzazione della medesima nei termini seguenti.

Ministero
Stato Maggiore Generale
Consiglio Sanitario
Stato Maggiore di Piazza
Istituto di Cadetti
Gendarmeria — Legioni 3
Battaglione Sedentario
Artiglieria
Genio
Battaglione Cacciatori
Fanteria Indigena — 2 Reggimenti
Detta Estera — 2 Reggimenti
Cavalleria

Compagnia (Invalidi
(Disciplina

Personale adetto ai Profossi di Piazza

La qual Truppa si dice *ascendere a* 16000 teste; ed esser di *esse* 12000 *i nazionali offertisi volonterosi*, il che comprova l' amore dei sudditi; infine che *l' aumento considerevole dell' esercito è stato fatto senza imporre nuove tasse*, segno della buona amministrazione clericale.

Il Governo secondo i trattati famosi del 1815 e 1818 doveva avere 18000 uomini sotto le armi, ed infatti dal 1818 al 1831, e forse fino al 1847 li avea, nel 1848 si accrebbero; nel 1850 era quasi per l' intero sparito l' esercito, esiliati gli Ufficiali Superiori e rimpiazzati con dei nuovi.

Se ne fece nuova organizzazione, e questo non è vero che si eseguisse *senza imporre nuove tasse*, giacchè dal 1850 in poi ecco le Tasse aumentate dal Governo.

1.	A carico delle Comuni per una sol volta	Sc. 1020480
2.	Tassa sui crediti ipotecati nelle Marche	» 313575
3.	Sovraimposta annuale del 7. bimestre dativa sulle proprietà tutt' ora esistente	» 381217
4.	Sovraimposta sulle Comuni per la legge 7 Ottebre 1854 (5) permanente	Sc. 350000
5.	Tassa d' esercizio d' Arti e Mestieri annui permanenti	» 174525
6.	Aumento sul Bollo, Registro, ed Ipoteche annui	» 342000
	Somma	Sc. 2581797

delle quali sono permanenti ed annuali Sc. 1247742 senza computare l'aumento sul sale, l' estensione delle prediali ai fabbricati; infine senza computare circa Sc. 12 milioni di debiti contratti e consolidato e-

messo; il che tutto insieme calcolato significa per lo meno un aumento dalla ristaurazione in poi di Sc. 23869250 equivalenti ad annui Sc. 2386925 dal 1849 al 1859. E la Civiltá Cattolica ha la sfacciataggine di dire *non aumentate l' imposte ! ! . . .*

Ma almeno questa Truppa esistesse: accennammo al §. 2 che sebbene i quadri dell' esercito Papale registrassero 16000 teste, è un fatto che appena esso é la metà. Se così non fosse non si sarebbero testè spediti in Svizzera il *Tenente Colonnello Schmidt* ed altri Ufficiali per raccogliere 2000 uomini, onde completare i due Reggimenti Esteri. Non si sarebbero aumentati gli ingaggi per gli arruolamenti portandoli a Sc. 24 e 40 per individuo; e siccome ad onta di questo vistoso premio non si ottengono uomini, si sono spediti nelle Provincie ingaggiatori, si sono interessati i Gonfalonieri a spedire gente e si sono messi in opera perfino i mezzi religiosi, cioè Vescovi, Parrochi, Preti ec. (6), e tutto ciò senza risultato; mentre a migliaja si offrono i giovani per recarsi in Piemonte a combattere per l'Italiana Indipendenza, ad onta degli ostacoli che loro si oppongono. Quindi checché dica la Civiltá Cattolica, Truppa non èvvi, e non si trova, quindi *falso l' esuberante numero dei Volontarj*, ed il corollario *dell' affezione dei sudditi*, che anzi la conseguenza è tutta al contrario.

Non essendovi adunque questa Truppa, essa non può *bastare al Governo*; ne sono prova i reclami del Sacro Collegio Cardinalizio alla nota del Cardinal Segretario di Stato, che domandò l' allontamento delle Truppe Austriache e Francesi; la smentita di Sua Santità data al suo Segretario di Stato, e le Note successive del Cardinal Antonelli a modificare, per non dire a disdire il richiesto sgombramento delle Truppe Estere.

La mancanza della Coscrizione poi così esaltata produce fortissimi danni. 1. Che i soldati sono gli oziosi e la feccia d' ogni città e borgata, e spesso sono

individui, che subirono pene per delitti infamanti: 2. Che essi costano molto più che nella coscrizione, ricevendo un premio vistoso d' ingaggio (da Sc. 20 ai Sc. 40) per anni tre; cossichè a niun Governo costa tanto un Soldato quanto al Papa: 3. Che per la origine dei Soldati, e motivo di arruolamento le Truppe hanno il disprezzo della Popolazione. Ecco, Signora Civiltà Cattolica, i veri risultati delle vostre compiacenze. Dirò infine che la coscrizione militare è così riconosciuta utile e giusta, che da ogni Governo fu addottata; formarne una eccezione, non vi vuole altro che l' eterna eccezzionabilità clericale.

(e) *Formare un Consiglio di Stato che ec.*

Questo ci è, è incaricato dell' esame e della discussione delle leggi, le esamina e le discute, cosicchè non si vede qual costrutto possa avere questa proposta: risponde la Civiltà Cattolica: rimanda poi all' appendice, ove nel riportare l' organizzazione di quel consesso a tènore della legge relativa del 10 Settembre 1850 si fa a dire » *Al presente tutti i Consiglieri eccettuatone* UNO *soltanto sono laici*. Evviva la consueta verità ! ! ! Il detto Giornale quando parlò degli impiegati secolari riportò uno specchio dimostrativo (di cui mostrammo la falsità) rimontante al 1856, giacchè posteriormente i Chierici sono anche aumentati; non sappiamo se qui per quella parola *al presente* intenda il 1856 o il 1859: nell' uno e nell' altro caso mentisce sempre. Nel 1856 erano Consiglieri di Stato oltre l' Emo Antonelli Presidente, i Monsig. Consolini, Vici, Capalti; nel 1859 ai suddetti si aggiunge Monsig. Vitelleschi: ecco adunque *l' uno soltanto* cambiato *in quattro ed in cinque* secondo l' anno, senza parlare dei Consiglieri Supplenti, che sono tutti Chierici.

Questo Consiglio di Stato poi *si dovrebbe occupare* delle nuove leggi, delle interpretazioni delle medesime, delle questioni di competenza fra i Ministeri, dei regolamenti Municipali, degli affari che siano rimessi da Sua Santità, su cui devono dare il semplice opina-

mento, che viene poi sottoposto ai Ministri, ed infine al Papa per l' accettarsi o rifiutarsi. Decide poi le cause spettanti al contenzioso amministrativo, cioè nelle quistioni fra Municipj e Municipj, fra questi ed il Governo, e fra particolari e Governo, e ciò in tre gradi di giurisdizione, dividendosi in allora il Consiglio in tre sezioni. Siccome però ad eccezione dell'*amministrativo contenzioso*, del che in realtá il consesso si occupa, del tutto non vede e non fa nulla, e ciò è tanta verità, che le leggi emanate posteriormente mai non fanno parola del Consiglio di Stato, e così le restrizioni delle leggi si fanno per Circolari segrete, le interpretazioni dai soli relativi ministri. Quindi questo consesso è ridotto al solo Ufficio di Tribunale pel contenzioso amministrativo. Ecco ulteriori menzogne, che si gettano in faccia al mondo dai RR. Padri estensori del più volte nominato Giornale.

(f) *Rappresentanza* DI TUTTI GLI INTERESSI DEL PAESE *in una Consulta eletta direttamente dai Consigli Provinciali, o almeno scelta dal Papa sulle liste dei Candidati presentate da quei Consigli, e chiamata* A DELIBERARE SU TUTTE LE LEGGI, *ed a votare i preventivi ec.*

Risposta della Civiltà Cattolica: » Se il Sig. De » La Guerronière avesse letta la istituzione della no» stra *Consulta per le Finanze* e ne avesse studiato i » lavori non avrebbe potuto descriverla *con più pre*» *cisione*. Or chi crederebbe che egli la viene a pro» porre come cosa futuribile, quasi fosse invenzione » del suo senno politico? »

La Consulta di Stato esistente nello Stato Papale, che si vuole far credere conforme alla proposta del Sig. De La Guerronière, è molto differente. Si leggano attentamente le parole del medesimo anche come riportate dalla stessa Civiltà Cattolica: esse dicono che la Consulta deve rappresentare TUTTI GLI INTERESSI DEL PAESE, deve DELIBERARE SU TUTTE LE LEGGI, deve VOTARE I PREVENTIVI ec. Delle due prime parti nul-

la se ne fa, della terza solo in parte e senza vantaggio. Alla dimostrazione.

La Rappresentanza *di tutti gli interessi del paese* può ritenersi che indichi o che la Consulta debba essere formata da qualsiasi condizione di Cittadini, e non limitata la scelta sopra quelli che hanno una data possidenza: o che debba trattare di tutti gli interessi del paese. Nell' uno o nell' altro caso, nulla di ciò si verifica sulla Consulta dello Stato Papale: e ciò è comprovato dalla stessa Civiltà Cattolica, la quale porta nell' Apendice al N. 5 il transunto della legge 28 Ottobre 1850 (7) relativa alla detta Consulta.

La delibera SU TUTTE LE LEGGI, prova l'Appendice di cui sopra essere *ciò vietato* alla Consulta nello Stato del Papa.

Votare i preventivi ec.; ciò si fà, ma senza effetto.

Come dunque la Civiltà Cattolica può dire che il proposto dal Sig. De La Guerronière È TUTTO FATTO, ATTUATO ec. *e ve lo burla per di sopra*? È una grande sfacciataggine; inconcepibile in tutti, a meno che non sieno pazzi, o che vogliano provare splendere il sole nelle più folte tenebre della notte, ritenendo tutto il mondo per cieco e stupido. Questo sarebbe il vostro desiderio, o RR. Padri e Compagni; anzi lo scopo di tutti i vostri studi e laboriosi lavori: fortunatamente però ancora siete lontani dall' intento.

Si disse, e restó provato con i documenti della stessa Civiltá Cattolica, che le due prime attribuzioni la Consulta non le ha, anzi le sono vietate. Si disse la terza, *votare i preventivi ec.* farsi, ma senza effetto.

Si provi. Tralasciamo di osservare che i preventivi da pubblicarsi nel Settembre dell' anno precedente si studiano nell' anno stesso, in cui dovrebbero esser posti in esecuzione, e si passano alli esecutori per lo meno dopo il primo quadrimestre, e di ciò ce ne attesta il Giornale ufficiale di Roma. È un fatto che la Con-

sulta sebbene contrariata sommamente dai Clericali, pure per sua parte pone ogni studio per migliorare la pubblica azienda: l' unica cosa peró che essa faccia si è dare il suo parere su i preventivi presentati dai relativi Ministeri. Ma questi suoi pareri, che poi sono sottoposti al Sovrano, che li sanziona o cambia a norma dei suggerimenti dei Ministri, sono posti in esecuzione? . . . . Se ciò fosse non si aumenterebbe annualmente in modo aperto o clandestino il debito pubblico; non si procederebbe continuamente coll' accrescimento delle tasse. Proponga pure la Consulta le spese, siano pure dal Sovrano stabilite; i Ministri nel corso dell' anno cambiano a loro talento con o senza approvazione preventiva del Sovrano, con o senza di Lui saputa l' andamento delle medesime. Infatti potremmo citare molte spese di risarcimenti di strade, di lavori idraulici o terrestri, pei quali la Consulta stabilì i fondi, ma i lavori restarono ineseguiti, ed i fondi assorbiti da altre opere o spese: potremmo citare molti contratti od appalti stipulati in modo differente dall' opinamento della Consulta, ed a pregiudizio dell' Erario; potremmo nominarne altri prima fatti, e poi sottoposti alla Consulta come non per anco eseguiti; e che se questa esternó parere contrario, essendo il contratto fatto, ebbe seguito; ed il parere della Consulta fu perfino vietato di porsi negli atti delle sedute. Ciò facendo i Clericali tengono il consueto loro metodo, e dirò ancora in questo caso legalmente, perchè la Consulta non ha *potere* DELIBERATIVO, ma solo è *consultata*; e di più lo è su ciò che pare e piace ai Ministri, giacchè è *assolutamente* VIETATO *a quel consesso di parlare od esternare parere alcuno su ciò che non gli è sottoposto*: ed il Cardinale Presidente della medesima sta ben vigilante su ciò, non permettendo neppure discorsi sopra pubbliche e cognite malversazioni della cosa erariale. Ecco adunque come i preventivi che forma la Consulta per le Finanze sono fatti senza però raggiungere lo scopo.

La Civiltà Cattolica con la consueta menzogna

parla di consuntivi riveduti ed approvati; noi sappiamo di certa scienza che furono redatti i consuntivi fino al 1851; si conosce il famoso Bilancio del diciottimestre del Galli, che giunge al 30 giugno 1849, su cui si è molto parlato; e fu dimostrata l'erroneità dell' esposto. Quello dal Giugno 1849 al 1851 non fu pubblicato. La Consulta formata con la legge del 28 Ottobre 1850, e che cominciò le sue adunanze solo nell' anno susseguente, cosa poteva opporre a quelle gestioni, che già erano consumate? E se lo avesse fatto, a che prò? I Ministri non sono responsabili, loro sarebbe stato facile coprirsi con una sanzione Sovrana: i rimarchi e le osservazioni della Consulta sono sepolte nel segreto; anche volendole palesare toccando Chierici, il Governo l'avrebbe vietato; quindi fu miglior consiglio accettare un fatto compiuto. Successivamente poi al 1851 nessun consuntivo fu approvato; furono sottoposti alla Consulta quelli nel triennio seguente, ma siccome era una esposizione di cifre senza un documento, la Consulta si rifiutò osservarli fino a che fossero stati forniti delle pezze d' appoggio relative.

Prosegue la Civiltá Cattolica a dire » *Chi vuol vedere come la Consulta* SCELTA DAI CONTRIBUENTI *ha piuttosto cresciuto le spese proposte dai Ministri . . . lo può osservare nello specchietto recato in fine* »

Falso in primo che la scelta dei membri componenti la Consulta sia *dei Contribuenti*. Contribuenti sono tutti i sudditi dello Stato; la Consulta è eletta dal Sovrano direttamente per sette membri compreso il Presidente e Vice Presidente: gli altri 20 sono scelti dal Sovrano sopra 80 individui presentati dai Consigli Provinciali in numero di quattro per cadauna delle 20 Provincie: i membri dei Consigli Provinciali sono scelti dal Sovrano sopra terne che presenta cadaun Municipio, e siccome le Provincie sono formate da più Governi; ed un Governo da più Municipj; ed i Consiglieri Provinciali deggiono essere uno per Governo, avviene spesso che ogni Consigliere Provinciale è scel-

to fra 15 e più persone presentate. Che latitudine ! ! ! Siccome poi i Consigli Municipali non sono nominati dagli Elettori, come prescrive la legge (come si dirá più avanti a suo luogo §. 9) ma dal Sovrano, ecco adunque non nominati i Consultori delle Finanze *dai Contribuenti*, come vuol far credere la Civiltà Cattolica, giacchè cambiata nel suo primo stadio la elezione, cambia tutta la susseguente organizzazione.

Falso in secondo luogo che la Consulta abbia aumentato le spese proposte dai Ministri: essa, come si scorge dalla tabella presentata dalla Civiltà Cattolica, diminuì ogni anno quelle del Ministero del Commercio, Lavori pubblici, Agricoltura ec., e ciò avvenne per l' impianto dei Telegrafi, i quali erano indispensabili se non voleasi restare isolati in mezzo al mondo; e per altre spese di lavori pubblici, premj all' agricoltura ec.; e quanti bisogni aveva ed ha su ciò lo Stato ? E se aumentò le spese, o meglio l' esito del Ministero delle Finanze, ciò avvenne perchè annualmente crescevano il debito pubblico e le tasse: e perchè, e come l' uno e l' altro aumentino insciente la Consulta si disse e si ripeterà più sotto: nel 1858 però, che, forse dopo tutto ciò che fu stampato in lontane contrade, il debito pubblico non fu aumentato, nè imposta nuova tassa, anche in quel Ministero delle Finanze la Consulta diminuì le spese proposte dal Ministero di oltre Sc. 24000. Non piccola cifra in un piccolo Regno.

Prosiegue la Civiltà Cattolica nell'appendice N. 5, richiamata dal presente titolo, a dire che *la Consulta è richiesta del suo parere, allorchè si tratta di crear od estinguer debiti; imporre nuovi dazi, togliere o diminuire gli esistenti, addottare nuovi metodi di riparto o di esigenze . . . . . per le innovazioni e correzioni nelle tariffe doganali; intorno ai mezzi più efficaci per far fiorire l' agricoltura, l' industria, il commercio; su i trattati commerciali da concludersi ec.*

Tutto ciò sono false asserzioni della Civiltà Cattolica. Lo dica pure la legge relativa, ma non si fa.

Per estinguer debiti o diminuir tasse per fortuna dei Sudditi Pontificali la Consulta non ha avuto bisogno d'esternare alcun parere, perchè sì gli uni che le altre sono SEMPRE AUMENTATE: sulle altre cose non solo sappiam o di certa scienza che mai la Consulta fu interrogata, ma di più conosciamo che i debiti furono creati senza emanazione di legge, il che dal Sig. Neri Direttore del debito pubblico, Autore del famoso scritto anonimo » *Risposta alla Lettera del Marchese Pepoli al Conte Costa della Torre sul Debito pubblico Pontificio*» non solo non è negato, ma di più viene enunciato come savia e lodevol cosa.

Sull' aumento tasse sappiamo che allorquando fu reso stabile il 7. bimestre di dativa reale sulle proprietà rustiche, la Consulta interpellata si oppose almeno per la stabilità, e con ragioni conscienziose; ma il suo parere esternato in un voto firmato da tre Consultori relatori, fra i quali l' attuale Ministro delle Finanze Monsig. Ferrari, fu per fino vietato porsi negli atti di quel Dicastero. Per le altre tasse accresciute nulla mai ne seppe in prevenzione; ed era naturale all' andamento del dicastero, giacchè rivedendo esso i preventivi e poi cessando le sue attribuzioni, ed essendo le tasse aumentate nel correre dell' anno; esso le trovava ordinate pel futuro esercizio allorchè si congregava. Lo stesso si dica delle Tariffe doganali (8).

Chiuderemo questo paragrafo smentendo l' altro esposto della Civiltà Cattolica che » *presentemente tutti i Consultori sia per la R: Camera Apostolica, sia per le provincie sono laici, all' eccezzione di due soltanto*» Se per quel *presentemente* vuole intendersi l' anno 1856 preso, siccome si disse per la dimostrazione degli impiegati, diremo che in allora gli ecclesiastici erano sei, cioè il Cardinal Savelli, Monsignor Giovanni Rusconi, Monsignor Andrea Pila, Mon-

sig. Stefano Rossi, Monsig. Bernardo Zacchia, Monsig. Michelo Lo-Schiavo. Che poi volendo ritenersi pel 1859, i Chierici sono quattro, cioè il Cardinal Savelli, Monsig. Mella, Monsig. Lo-Schiavo, Monsig. Badia, e ciò perchè per la nomina di Monsig. Pila a Ministro dell' Interno, e per la morte dei Monsig. Rusconi, Rossi, e Zacchia sono ancora vacanti due posti di Consultore per la Camera. Se gli altri sono tutti laici è prova come i Chierici sieno benevisi o stimati dai sudditi. Infatti si disse che i membri della Consulta in numero 20 sono proposti dai Consigli Provinciali in altrettante quaterne, su cui sceglie il Sovrano: dicemmo ancora da quali elementi sieno proposti i Consiglieri Provinciali, cioè da persone scelte dal Governo, le quali formano i Consigli Municipali: quindi indubitato che questi sieno tutte persone di non dubbia affezione al Governo Pontificale, a cui deggiono prestare anche giuramento alla loro installazione. Ora il non trovarsi fra gli 80 individui presentati dalle Provincie per la scelta di 20 Consultori un solo Chierico; mi sembra prova parlante che anche gli uomini più devoti al Governo Pontificale non ne vogliono d' esser governati da' Preti.

Una ulteriore osservazione. I Consultori Ecclesiastici, che sono quelli scelti direttamente dal Sovrano per la Camera, nemmeno uno è dello Stato, ma bensì tutti di altri Regni: quindi ad essi poco importa che i sudditi sieno aggravati e smunti, e che il danaro sia bene o male impiegato: ma perchè non nominare almeno Ecclestiastici dello Stato? Avrebbero in allora pure un interesse, giacchè le tasse sarebbero pagate anche dalle loro famiglie. Chi sa che ciò non venga pratticato conscenziosamente per comprovare che i sudditi di questo Governo, non che le loro sostanze sono devolute in tutto alla Chiesa; e che é sufficiente che essi abbiano l' aria da respirare.

Infatti è bene che si conosca che delle proprietà fondiarie, le quali nello Stato Pontificio ammonta-

no a Sc. 221491242 : 81 di valor censuale, spettano alle mani-morte per oltre 47000000 di Scudi di valor censuale, che significano Sc. 165000000 di valore reale: si aggiunga a ciò che il restante delle proprietà dei laici è nella generalità affetto da pesi a favore delle mani-morte, sia per censi, sia per canoni, sia per tributi; e crediamo non errare calcolando ammontare questi pesi ad altri 40000000 di Scudi (9); più circa Sc. 21000000 di Consolidato (10); a cui addizionando le Decime (11), le tasse indirette ecclesiastiche sia per messe, per dispense, per battesimi, per matrimoni, attestati o fedi dei Parrochi e Vescovi occorrenti per ogni passo che vuole farsi, per funeri; infine ciò che si paga al Governo, che è in mano di Ecclesiastici; e mi si dica se in genere quasi tutto nello Stato Papale non è preso dagli Ecclesiastici. Questi sono a tenore della statistica pubblicata nel 1856 teste N. 38820, ed i laici ammontano a teste N. 3086348; si faccia quindi il ragguaglio di quanto ha un Prete e quanto un Laico nello Stato (12).

Ma torniamo al nostro còmpito. Dall' esposto risulta che non solo la Consulta di Stato nel nostro Governo non è quella proposta dal Sig. De La Guerronière come asserisce la Civiltà Cattolica, ma di più IN FATTO è ben diversa da quella ancora descritta dal detto Giornale. Quindi continue menzogne dei Clericali per ingannare l' universo.

(g) *Controllo efficace delle spese locali per opera dei Consigli Provinciali, che ricevono la loro delegazione dai Consigli Municipali, i quali essi medesimi siano nominati dagli Elettori conforme all' Editto del* 24 *Novembre* 1850.

La Civiltà Cattolica risponde » Qui l' autore sem« bra aver conosciuto la istituzione essere ordinata, » quando la descrive con sufficiente accuratezza, e » ne appella per sino la data. Ma forse egli dubita » *che nella pratica non se ne faccia niente*. Or met» ta l' animo in pace per questo capo: CHE SI FA CIO'

» CHE STA SCRITTO . Sappia oltre ciò per suo governo » che dall' averlo fatto per alcuni anni , moltissimi di » quelli che pagano non hanno trovato *molto efficace* » *il controllo* , almeno in riguardo al non pagare. . » . . . . . il che sarebbe nuovo argomento che » le medesime libertá municipali le più care alla gen- » te . . . . . non diremo solo che possono » riuscire pericolose a chi le concede , ma sogliono » tornare molto incommode a quei medesimi , cui » furono concesse » .

Con tali detti la Civiltà Cattolica cerca provare

1. Che la legge emanata su i Consigli Municipali e Provinciali è molto lata in punto di autonomia e libertà .
2. Che essa è osservata alla lettera .
3. Che riesce molesta e dispiacente ai popoli , perchè li sottopone a spese esorbitanti , facendo sospettare da ciò la cattiva amministrazione dei laici .
4. Che questa libertà ancora è pesante ai buoni , e che la desiderano ristretta .

Dimostriamo l' erroneità dell' assèrto .

Nello Stato Romano fino dai tempi latini i Municipii reggevansi da loro ; la gloriosa parte che essi occupano nella Storia Italiana del Medio Evo è registrata , e comprova come avessero spirito nazionale , e come ben governavansi da se stessi : susseguentemente le Cittá , le quali si diedero o furono date alla S. Sede posero a condizione l' interno cittadino regime indipendente , e ora più ora meno tale nel generale si fu sempre ; quindi questa latissima istituzione municipale non deriva dai Chierici , ma ha origine più di loro antica : i Chierici invece si provarono sempre più di restringerla mentre voleano far mostra di allargarla e tutelarla . Quindi nei tempi più prossimi vediamo dai Papi sottoposti i Municipj alla sorveglianza dei Governatori o Rettori delle Provincie (come si nominavano) , che erano Ecclesiastici,

poscia alla Congregazione detta *Del buon Governo*, la quale risiedeva in Roma, ed era composta di tutti Ecclesiastici. Nel 1831 dietro le riforme imposte dal famoso Memcrandum delle Potenze Europee (riforme svisate, o non attuate secondo il solito) tornarono i Municipj ad essere soggetti al Preside della Provincia sempre Prelato o Cardinale; e questo con la legge ultima 24 Nuvembre 1850 non è cambiato. Ciò per l' autonomia.

Rapporto poi alla libertà è inutile il dire come sempre fu più ristretta: solo accenneremo che la legge 24 Novembre 1850 tanto esaltata vieta ai Municipj l' adunarsi e trattare qualsiasi oggetto amministrativo del Municipio senza previo permesso del Preside della Provincia; é proibita qualunque spesa se il Preside non l' approva, e perfino qualunque nomina d' impiegato dal primario allo scopatore delle strade e fecchino, se gli individui non sono stati in prima sottoposti alla sindacazione della Polizia governativa ed Ecclesiastica, e poscia dopo eletti dal Municipio approvati dall' Autoritá governativa della Provincia; e si sono anche veduti impiegati municipali dimessi dai Presidi insciente il Municipio per motivi veri o falsi di opinione politica. Non diremo poi come la ripetuta legge vieta perfino qualunque indirizzo al Governo, e qualunque corrispondenza fra Municipj e Municipj. Solo diremo che anche il numero dei membri componenti i Consigli Municipali fu ristretto nel 1850 da quello che era in antecedenza. Così sembrando che nell' ultima restaurazione si accordassero libertà ed autonomia ai Municipj, invece gli furono tolte.

Almeno quella legge organica Municipale si osservasse come fu promulgata, e come la Civiltà Cattolica lo asserisce. Ma invece essa è lettera morta in tutto ciò che riguarda il pubblico insegnamento, e gli stabilimenti di pubblica beneficienza, che spettano al Municipio, perché su ciò le Comuni sono soggette al Vescovo, e nulla possono fare senza di lui, nemmeno gli

esperimenti scolastici annui dei fanciulli, i quali vanno a scuola di leggere. Così si dica degli stabilimenti di Beneficenza. Nessun temperamento sanitario si puó addottare senza il permesso dall' Autoritá governativa locale, che deve decidere anche sulle contravvenzioni ai regolamenti di nettezza pubblica, e salubrità dei commestibili, e così sul resto. Infine per tutto ciò che riguarda *l' elemento elezionario è rimasta la enunciata legge perfettamente lettera morta* .

Allorchè nel 1851 si formarono le liste degli *Eleggibili ed Elettori* stante la qualitá *d' irreprensibile condotta politica e religiosa* richiesta dalla legge negli uni e negli altri, furono dalle liste suddette escluse le capacità intellettuali non solo, ma moltissime ancora delle materiali, cioè dei possidenti; giacchè la *condotta irreprensibile sì politica che religiosa* era stabilita dai Vescovi e da una Censura in allora vigente in ogni Città e Borgata, composta di 4 o 6 individui esageratissimi reazionari, la maggioranza dei quali Ecclesiastici, che coperti da un *Velo inquisitoriale* decidevano a loro capriccio della fama e riputazione dei Cittadini, e spesse volte della loro sussistenza e libertà, giacchè il Governo dietro le loro segrete relazioni destituiva onesti impiegati, che vivevano sì essi che le famiglie dell' onorario relativo all' ufficio che coprivano; e rilegava pacifici individui togliendoli alle mogli, figli, parenti, amici. Che vituperio nel secolo XIX !!!

Dalle liste elettorali così formate nel 1851 il *Sovrano* nominò direttamente i Consiglieri Municipali, o nominò quelli che i Vescovi e le Censure presentavano: quindi può immaginarsi quali elementi formarono i Consigli delle Comuni. Si videro in alcuni di questi figurare numerosi Preti, ed altri individui di massime più restrittive di quelli, se aveano facoltà propria di pensare; o, non avendo questa, facevano proprio il pensiero dei primi.

Spirato il primo triennio, alla rinnovazione della metà dei Consigli Municipali ritenevasi che la legge

potesse essere attuata col nominarsi i Consiglieri dagli Elettori ; e già erasi quasi alla vigilia dell' adunarsi dei Collegi , allorchè per Circolare del Ministero dell' Interno diramata ai Presidi delle Provincie , e non resa di pubblico diritto, in data del 5 Agosto 1853, che riportiamo (13), si ordinò *l'elezione de' nuovi Consiglieri senza premettere la convocazione dei Collegi Elettorali , e che questa elezione dovesse farsi dai Consigli attuali* . Così i Consiglieri che cessavano e quelli che restavano fecero le nuove nomine , che può comprendersi essere cadute su loro stessi nella maggioranza .

Allo spirare del secondo triennio ancora si tenne lo stesso metodo , e ciò venne ordinato con altra Circolare , diramata dai Presidi delle Provincie, che parimenti si legge in fine (14) .

E così resta constatato che a tutto il 1859 il fondamento della organizzazione dei *Consigli Municipali , Provinciali , della Consulta di Stato* , l' elemento elettorale è solamente scritto , e nulla più . Come dunque la Civiltà Cattolica può stampare che il Sig. De La Guerronière non dubiti che in p atica non si osservino le leggi , e lo persuada a mettersi in pace , perché SI FA CIO' CHE STA SCRITTO? Pure quei RR. Padri non mentiscono , giacchè è vero *che si fa ciò che sta scritto ;* solamente con piccola restrizione si deve intendere che si fa *ciò che sta scritto* non nella legge, ma bensì negli ordini che aboliscono la legge .

In terzo luogo ci dicono i RR. Redattori della Civiltà Cattolica , che questa organizzazione municipale e provinciale è dispiacente ai popoli , perchè li sottopone a tasse esorbitanti .

In realtà è verissimo che le tasse progrediscono in modo , che riesce molesto a chi le paga : se non che non dice la Civiltà Cattolica perchè queste tasse sono imposte , e da chi : se non lo dice essa ci prenderemo noi la cura di palesarlo .

Il Governo Clericale , come sopra si disse , dalla restaurazione in poi aumentò le tasse dirette ed in-

dirette per circa Sc. 12000000; di queste alcune ne impose e percepisce direttamente; per altre ne gravó i Municipj. E ciò fece per due motivi: l' uno perchè la maggioranza dei Contribuenti non sapendo come i Municipj passino al Governo annue somme, non conoscano che quest' ultimo aumenta le imposte: l' altro perchè i Popoli vedendo come i Comuni incassino forti somme, e nulla o poco facciano per la Città (perchè non lo possono fare, stantechè le dette somme sono ingojate dall' Erario governativo) strillino contro l'amministrazione municipale. Ed in tal modo quasi diciamo scaricano su i laici il biasimo dei chierici: ed è tanto ciò vero, che la stessa Civiltà Cattolica lo insinua con *cattolica rettitudine*.

Dicemmo già le tasse che il Governo dopo la restaurazione del 1849 impose sulle Comuni, cioè nel 1853 per una sola volta . . . . Sc. 1020480 —
Poscia nel 1854 per la paterna tassa sul vino, di cui sopra, annui . . . . . Sc. 350000

che per anni Cinque sono . . . » 1750000 —

Totale . . . Sc. 2770000 —

Si smungono quindi dai Comuni questi milioni, e poi si dice che i Municipj impongono eccessivamente, si grida che i laici male amministrano, o rubbano.

Ma di piú il Governo non impone solo tasse, ma riversa alle Provincie molte spese che dovrebbero essere e furono a carico del Governo. Infatti sono a carico delle Provincie tutte le strade, eccettuate solo le così dette nazionali, cioè quelle percorse dai Corrieri e Diligenze governative, che certamente non è più di una per Provincia: e le dette strade lo sono non solo per la costruzione, ma ancora per la perpetua manutenzione: e quanto sieno necessarie le facili comunicazioni, e quanto ne difettava lo Stato Pontificale

ognuno lo conosce: sono a carico delle Provincie i lavori idraulici in gran parte; l' ornamento e mobiliare dell' abitazione dei Presidi di Provincia; le abitazioni e mobiliari dei Governatori e Giusdicenti; il casermaggio della Gendarmeria; e molti assegni per i luoghi di pubblica beneficenza, come Ospedali, Manicomj, Asili infantili, Ospizi per sordo-muti ec. Che meraviglia adunque delle forti imposizioni dei Consigli Provinciali e Comunali, se questi deggiono corrispondere vistose somme al Governo, e far fronte a spese che a questo spetterebbero? Ciò per norma della Civiltà Cattolica, de' suoi lettori, e del popolo; onde sappiano che se i Municipj e Provincie crescono le tasse, lo fanno per ordine del Governo, il quale domanda sempre danaro, e che quindi non quelli ma bensì i *Governanti Chierici* aggravano i sudditi.

Ma almeno i Consigli Provinciali potessero inviare indirizzi al Sovrano, illuminarlo su i bisogni dei Popoli, come viene pratticato in ogni Nazione, e perfino nell' Austria; ma ciò è nello Stato Pontificale espressamente vietato; come gli è proibito il corrispondere fra loro.

Riepilogheremo le dette cose in questi accenti:

1. I consigli Municipali e Provinciali sono stati più ristretti nella loro autonomia e libertà per la legge 24 Novembre 1850. E ciò anche perchè
2. Detta legge nel più concludente è rimasta inattuata:
3. Che il Governo Clericale cerca rendere odiose queste istituzioni si benemerite in Italia, facendo che essi opprimano di tasse gli amministrati per dare somme agli Ecclesiastici.

(h) *Riforma giudiziaria per la promulgazione di un Codice di leggi civili, foggiato sopra il Codice Napoleone, o sopra quello del Lombardo-Veneto o di Napoli.*

La Civiltà Cattolica nell' oppugnare la necessità di questa riforma negli Stati Pontificali annuncia il Codice

Napoleonico non esser che la copia del Codice Romano ossia Giustinianeo; e che questo Codice è attuato per gli Stati del Papa. Poscia discende a biasimare il Codice Napoleone siccome che sacrifica ed offende la libertà domestica, civile, e religiosa.

Se il Napoleonico Codice è foggiato sul Giustinianeo, il che è verissimo; se questo secondo è in vigore negli Stati Romani, il che pure in parte è vero: converrà concludere che i difetti del primo, se li ha, sono vigenti anche per Roma; per cui nel biasimare l'uno accusa anche l'altro. Ma queste sono sottili questioni, ed accampate per offuscare la principale; cioè se nello Stato Papale le leggi civili e criminali sieno buone e corrispondenti ai bisogni del Popolo.

Dicemmo già al §. 2. come quasi ogni Pontefice cambia il Codice legislastivo e giudiziario; quindi, cosa che quasi ogni decennio si muta, convien dire sia difettosa, giacchè le cose buone si tengono ferme. Inoltre il Codice Napoleonico non solo non fu mai cambiato in Francia, ma di più fu addottato da altre Nazioni e Potenze: certo nessuna prese il Codice dei Papi: il corollario ne discende limpidissimo.

Il Codice del Governo Clericale è in realtà, come si disse, quasi simile al Giustinianeo nel generale; se non che tutte le eccezioni aggiunte a favore di persone ecclesiastiche, delle cause pie, delle primogeniture; le variazioni nelle successioni, nelle formule, e così discorrendo, ne cambiano il concetto quasi per l' intero, tanto per la forza della legge, quanto per gli eccezionali tribunali, ed innesto della parte canonica. Tolte queste eccezioni e formule il Codice Civile ben presto si migliora. Quello bensì che è pessimo nello Stato Papale si é il Regolamento di Procedura. Esso non ha altro scopo che aggravare le parti di enormi spese a beneficio dell' Erario Governativo; o meglio, vi primeggia il senso finanziario:

cosicché se persone di ristrette finanze hanno da incontrare questioni giuridiche con uomini facoltosi, é assai meglio per loro desistere dalla lite per non essere rovinate del tutto: e tanto più ciò succede nelle cause contro l' Erario Governativo ed i suoi Appaltatori, nelle quali liti le spese non sono rifattibili o risarcite, dando così ansia ai Gabellieri di concussioni ed estorsioni. Per accennare uno solo dei molti difetti di tal regolamento, diremo che mentre la legge civile proibisce e punisce la lesione nei contratti di compra e vendita, il regolamento giudiziario la sanziona. In fatti l' espropriazione forzosa degli stabili si fa con stime sulle norme del valore catastale, cioè ad un terzo del valore reale, il quale per gli ulteriori aumenti che i regolamenti ordinano, ascenderá al più alla metà: non è questo un legittimare il furto? Voler poi enumerare tutti gli altri difetti, incongruenze ec. porterebbe una discussione lunga e nojosa, che tralasciamo, credendo l'esposto possa essere più che sufficiente a far conoscere la pessimità di questo regolamento di procedura.

Siccome però la Civiltà Cattolica al N. 7 dell' Appendice vanta il sistema ipotecario; diremo essere esso cosí involuto, che quasi non èvvi possidente, che possa vantare le indubitata libertá de' suoi fondi. In gran parte ciò deriva per le ipoteche generali a favore dei Luoghi pii, e delle mani-morte, e per le giudiziali, che tal volta per pochi scudi ne vincolano delle migliaja di capitale. Inoltre mentre i laici per tutelare i loro crediti con ipoteca hanno necessità di sorvegliare da loro e curarne le iscrizioni e rinnovazioni; per gli Ecclesiastici ciò si eseguisce per obbligo d' ufficio dall' impiegato relativo. Non parleremo poi del circolo vizioso per la radiazione delle ipoteche assunte dalle mani-morte, le quali non si possono radiare con la sola quietanza del Creditore, ma vi occorre il permesso della Congregazione de' Vescovi e Regolari, e poi l' exequatur del Vescovo Diocesano, ed in ultimo un istro-

mento solenne; e tutto questo, che è tutela e privilegio delle mani-morte creditrici, deve farsi a spese dei debitori, con norma di giustizia veramente rara ! ! ! Ma di più ancora, se tacitato il debito, la mano-morta non rinveste il danaro, e questo restasse consunto; il debitore può essere costretto a pagarlo nuovamente, se l' ipoteca non fu radiata. Siccome poi all' impianto dell' Ufficio ipotecario (1809) le mani-morte assunsero ipoteche generali per i loro titoli di credito siano Censi, Canoni, Tributi ec. ipoteche che sebbene leggi posteriori abbiano dette esuberanti e da limitarsi; pure non può farsi ciò in forza delle leggi, perchè ordini segreti lo vietano, ma occorrono Reseritti di Congregazioni Ecclesiastiche, esami e relazioni dei Vescovi, e mille lunghe e dispendiose formalità; e tante volte per il capriccio od ingnoranza di un Chierico il permesso si vieta, ad onta che la legge lo ordini.

Il famoso sistema ipotecario adunque è non solo involuto ed inestricabile, ma di più un eccesso di privilegi e tutele per gli ecclesiastici; e ciò senza parlare delle esagerate spese occorrenti per la tutela dei diritti dei Creditori; spese che ridondando ad aggravio del debitore, peggiorano la di lui condizione.

Il Codice penale poi, che si dice dalla Civiltà Cattolica mitissimo, osserveremo che se è tale lo è per i delitti di furto e per gli ecclesiastici, i quali oltre avere, come nel civile, tribunali loro propri, hanno sempre pel carattere clericale una diminuzione di grado nella pena; quasi che ad un Chierico fosse meno illecito che ad un laico il commettere delitti. Per i veri o supposti delitti politici e religiosi infine, il tutto è coperto dal mistero; e non solo non si conosce l' accusatore ed i testimoni, ma bene spesso la qualità delle colpe imputate.

Sarebbe qui luogo di parlare del *sistema penitenziario*, su cui la Civiltà Cattolica salta di piè pare il fosso. Accenneremo soltanto che esso nel Governo Papale è tale che sottopone gli uomini a peggiorarsi

e non migliorarsi; che spessi sono nelle darsene e prigioni i dilitti di omicidio e malcostume, che portano perfino i pazienti all' ultimo fine; e restano impuniti: che il trattamento vittuale è malsano e scarso ad onta che il Governo spenda moltissimo per contratti che impinguano i fornitori: che la località delle prigioni nella maggioritá sono nocive alla salute ec.

(i) *Percezione regolare delle pubbliche rendite per un organamento di riscossioni identico a quello che è stabilito in Francia.*

Risponde a ciò la Civiltà Cattolica che » la percezione delle imposte, e l' amministrazione della pubblica azienda è regolare, perchè se ne rende conto esattissimo, e si spende appena il 14 per cento»; e questa lieve spesa si dice dimostrata» coll' evidenza delle cifre in un opuscolo messo a stampa » in questi giorni » accennando allo scritto del Sig. Neri Direttore del Debito pubblico, di cui sopra demmo un cenno: arguisce poi la regolare e prosperosa riscossione » dall'accrescersi sempre notevolmente gli » introiti doganali » per cui conclude » *si potrebbe star* » *contenti ai metodi qui usati du* RECOUVREMENT DE L'IMPÓT, *senza esser obbligati d' andarne a copiar dei* » *nuovi*

dal gran popolone
Che aspetta ognora l' organizzazione

Terminando con scherno verso la Francia che 10 anni addietro s' acclamava dai Clericali, perchè da essa erano riportati in Roma; ed ora si vilipende solo perché accenna qualche necessarissima miglioria di governo: e ciò sia di scuola ulteriore della suscettibilitá clericale, allorchè si vuole toccare la loro intangibilità.

Se dell'amministrazione della pubblica azienda ora se ne conosce parte stante le cifre finali che fanno conoscere i giornali dello Stato, ed i preventivi distribuiti ai Consultori di Stato per le Finanze, ed a qualche

persona in alto locata, essendo ben difficile aversi da altri, *è un beneficio che devesi ai pochi mesi del Governo Costituzionale*; giacchè prima del 1848, ove mai nello Stato Papale si parlava della pubblica amministrazione, o se ne stampava una linea, che fosse di pubblico diritto? Il primo preventivo reso pubblico fu quello redatto dal Sig. Avvocato Lunati Ministro delle Finanze per sottoporli alle Camere Costituzionali. Se quel regime avesse prodotto solo questo beneficio, non è poco, giacchè senza di esso il solito velo avrebbe coperto la malversazione clericale: malversazione innegabile, subito che il Sig. Galli (persona certamente non sospetta ai Chierici) Computista del Tesorierato dal 1814 al 1847, poi del Ministero delle Finanze fino all' Agosto 1849, e poi Ministro sotto la restaurazione, stampò nel Dicembre 1847 = *La relazione dello stato della Contabilità generale per le Finanze Pontificie a tutto Decembre* 1844, e non poté tacere che *dal* 1834 *la contabilità dello Stato rimase* PARALIZZATO . . . . *era grave il* DISORDINE, DEPLORABILE *lo stato delle contabili faccende* . . . . . *i registri delle spese* INSERVIBILI, *quelli dei depositi* MALSICURI ! ! ! . . . . *è noto a tutti che dal* 1837 *in poi le amministrazioni del Tesorierato* (Finanza) MANCANO DELLE SCRITTURE LEGALI ! ! ! ! che desideravasi *dall' amministrazione dello Stato Pontificio la precisa cognizione delle* SUE PROPRIETÀ *in fondi stabili* (*!!!*): Che dire di questa confessione? Che dire di una amministrazione così tenuta? Quindi devesi ai tempi del Regime Costituzionale qualche regolarità nell' amministrazione; non piccolo beneficio che quel Regime, inviso più che Satana ai Clericali, recò allo Stato.

Voler arguire la *regolare e prospera riscossione dall' aumento degl' introiti doganali*, non è giusto argomento; giacchè questi introiti sono prodotti in gran parte dall' aumento di popolazione; e dal doversi procurare dall' estero tanti e sì variati prodotti mancanti, e richiesti dalla necessità, uso, civilizzione,

comodità della vita ; quali prodotti diminuiti di prezzo per le accelerate comunicazioni, e facilitate fabbricazioni vennero a portata delle finanze di famiglie di qualunque fortuna . Il movimento doganale nello Stato é piuttosto degno di commiserazione che di elogio; e convien dire una grande ignoranza dei principj di pubblica economia nei rettori di quel Dicastero , tostochè si compiacciono del vistoso prodotto delle importazioni : come chiaramente scorgesi nella relazione stampata nel Giornale di Roma del 21 Febbrajo 1859.

Il movimento doganale si riasssume

nel 1857 in merci importate	Sc.	13078826 69
esportate	»	8921623 47

per cui un' annua estrazione di danaro dallo Stato di . . . . . Sc. 4157203 22

Con questo estremo non si comprende la depauperazione progrediente del Popolo? Aggiungendo poi a quella cifra altri Sc. 1987332 per frutti dei prestiti contratti all' estero , ed andremo ad annui Sc. 6144535 22, che é cifra da spaventare per un piccolo Governo . Felice amministrazione ! !

La detta relazione poi è da noi ritenuta erronea , o comprovante quelle frodi che la Civilta Cattolica vanta non esservi . Imperocchè per tacere di altri articoli accenneremo solamente lo stagno , che si dice introdotto pel valore di Sc. 15153, mentre per tal somma se ne acquista da sole tre o quattro Case di Roma . La enunciata relazione di più dimostra la negligenza governativa nell'incorraggiare e promuovere l' industria ; poichè mentre nello Stato vi sono quasi tutte le materie prime ed in abbondanza , specialmente animali, canape, lane, sete, si esportano queste per importarle poi manufatte con triplicato prezzo . Ma di questo non è luogo qui a parlare . Torniamo alla regolarità amministrativa , e modicità di spese nella percezione delle tasse .

Se la Civiltá Cattolica fosse al Giappone o in Lap-

ponia potrebbe ammettersi la non esatta conoscenza delle cose Romane; ma essa, cui è lecito tutto vedere e scrutinare; che può avere tutti i materiali occorrenti ad una sindacazione; che conosce perfino ciò che è piú riservato; come può stampare essersi raggiunto un equilibrio fra l'introito e le spese *senza aggiungere un centesimo nè d' imposta alle private borse, nè di debito alla pubblica?* La falsità delle quali asserzioni risulta dall' enunciato sopra al §. d.

Ma forse la Civiltà Cattolica verrà restringere quelle parole al solo 1858, nel quale anno non sappiamo se emessa alcuna nuova Cartella di Debito pubblico, ma bensì furono incassati circa Sc. 300000 dai Concessionarj delle Ferrovie per completata cauzione, la qual somma non abbiamo veduto nei preventivi riportata, e che si dovrá restituire, per cui è un Debito del Governo: ma per vero non furono aumentate tasse del Governo, benchè lo siasi fatto dalle Provincie per corrispondere alle richieste governative: però stante che quei debiti creati e quelle tasse provvisorie imposte dopo la restaurazione, ed imposte *provvisoriamente* per equilibrare le spese, furono rese *stabili*; ragion vuole che la formazione dei primi, e la prosecuzione delle seconde portassero al vantato equilibrio, a meno che non si fossero a dismisura aumentate annualmente le spese. Quindi ciò che si proclama sagacitá d' amministrazione, non é che naturale andamento di essa.

A comprova della regolare e sagace amministrazione ci piace indicare alcuni fatti di pubblica notorietá, che sfidiamo a smentire.

L' Amministrazione de' Sali e Tabacchi, che è pur Camerale (del Governo) cointeressata con gli Azionisti, da quei subalterni impiegati, che esiggono somme per generi venduti e presso loro depositati, richiede una cauzione. Se questa si presta in *Consolidato* si riceve non al valor nominale, nè a quello del corso, ma bensì solamente all' 80, mentre gli

altri effetti pubblici, che sono ammessi come garanzia si ricevono al valor nominale. Non è questo un dirsi per parte dello stesso Governo *non mi abbiate fiducia, perchè i miei debiti non saranno pagati, o lo saranno con ribasso?* Se la governativa amministrazione non ha fiducia in se stessa, la potranno avere gli altri? Quindi le Casse di Risparmio, le Banche pubbliche, ed altre istituzioni consimili non ricevono il Consolidato in deposito o per garanzia, che alla condizione di cui sopra, cioè dal 75 all' 85 per cento. Anche indipendentemente dalla Amministrazione più o meno regolare, che fiducia potrà meritare quel Governo, il quale già dette l' esempio nel finire dello scorso secolo del porre fuori di corso con una sola parola detta improvvisamente la sua Carta-moneta (Cedole) con la rovina di moltissime famiglie: che similmente calò di valore le Carte Governative in corso dopo la restaurazione per la sola ragione che non erano state emesse dai Chierici? E ciò contro il principio proclamato da ogni altro Governo di rispettare il debito formato da quello che lo precedette fosse esso leggittimo od intruso. Che credito può meritare quella Amministrazione Erariale, la quale domanda anticipazioni di tasse dirette, assicurandone la restituzione nelle rate successive, e poscia questa restituzione non si verifica? Il quale promise liquidare i debiti del Governo repubblicano del 1849, e quelli antecedenti con Consolidato al 3 per cento; il quale per detto effetto impiantò un' apposita sezione d'impiegati, e scorsi già 10 anni, i pochi che liquidò lo fece verso quelle persone intriganti, che con regali o protezioni ne ottennero il rimborso; rimborso negato ai Municipj, i quali aveano somministrato foraggi, razioni alle truppe di transito od occupazione momentanea con gravissimo danno delle Finanze municipali: ed a famiglie e particolari, che aveano ed hanno titoli sacrosanti di credito? Il quale con parzialità disdicevole accordò ai Conventi e Religiosi con Consolidato il rimborso

degli ori ed argenti dati al Governo nel 1796 per l' imposta di guerra Francese, e ciò nel Maggio 1814, mentre nulla diede ai particolari, che aveano fatto simile somministrazione ?

Non so come possa chiamarsi regolare e saggia amministrazione quella che stipulò il contratto col Sig. Marchese Ferrajoli per i Sali e Tabacchi, contratto che apporta al detto Sig. Marchese Sc. 70000 annui di profitti, e ciò per l' andamento naturale dell' Azienda, come luminosamente comprovó il Sig. Principe D. Alessandro Torlonia nella sua memoria al Sacro Collegio avanzata nel 1855. Se non che si assicura che quegli Sc. 70000 non vadano tutti nella borsa di quel Sig. Marchese Amministratore, dovendone esso far partecipi quei Signori alto-locati, ed a quelli che sono ai fianchi ed ai piedi dei primi, perché favorirono, appoggiarono, brigarono per quella concessione.

Non so come possa chiamarsi regolare e saggia amministrazione il contratto, o piuttosto regalia al Sig. Conte Cini, per la Controlleria alle Dogane. Questo dicastero ha i suoi impiegati, ispettori, e truppa; ponendo un Controllo a loro, convien dire fossero tutti infedeli; in allora cacciateli, e non regalate al Conte Cini, il quale certo non potea migliorare gli impiegati, nè con i suoi piú che discreti lumi potea cambiar metodi di percezione in quel ramo, ove il tutto consiste nei saggi tariffali, e nella esattezza del personale impiegato.

Di più si prese per norma del regalo il prodotto del 1851, che si disse il migliore ottenuto dal Governo Pontificio: e non si consideró che l' aumento di Popolazione accrescendo il consumo; le facilitate fabbricazioni per le scoperte chimiche, e risparmi di mano d' opera; le minori spese di trasporto diminuendo i valori di vendita; doveano dare maggiori incassi alle dogane. Perciò o voleasi gratificare il Conte Cini per qualche eclatante servizio, e poteasi fare con altro mezzo, e con saggio più discreto; o

fecesi realmente un contratto, e fu pessimo per mancanza di previsione e di cognizioni finanziarie.

Si disse dal Marchese Pepoli che la percezione delle Tasse nello Stato Pontificale importava il 30 per Cento sull' introito; la Civiltà Cattolica pretende che sia il solo 14 per Cento; e che ciò sia comprovato con le cifre del già nominato libercolo del Sig. Neri Direttore Generale del Debito Pubblico in risposta alla lettera del Marchese Pepoli, pubblicato in Roma nel 1859 con i tipi governativi: libercolo che procurò al Redattore onorificenze e danaro.

Forse il Marchese Pepoli ha nel calcolo Spese posta qualche partita, che non vi deve essere conteggiata, come sono i pesi gravanti la proprietà camerali, e così alcune altre; ma il Sig. Neri ne esclude tante, che sono così inerenti alla percezione delle imposte, che senza quelle spese non potrebbero riscuotersi le tasse, giacchè svanirebbero.. Infatti se togliamo dalle spese dell' Amministrazione della Stamperia e Calcografia, ciò che si richiede per la confezione delle stampe, mancherà la materia da esitarsi, e la quale produce la percezione. Se per quella delle Allumiere e Saline si toglie dalle spese il necessario per fabbricare l' allume ed il sale, vi mancherà l' uno e l' altro; e non avrete il prodotto per vendersi. Così si dica dei tabacchi, se togliete la spesa per la compra della foglia non potrete mescolarla con altre sostanze, ne manufarla, e quindi non venderla. Se per i lotti si tolgono dalla spesa per la percezione la quota FISSATA per la vincita, converrà togliere questa quota anche dall' introito: ma, siccome é la cupidigia di queste vincite che produce la gabella, è quasi la materia che produce la tassa; e siccome senza questa materia non si avrebbe il dazio, così il danaro occorrente per averla va posto fra le spese di percezione. Se per la tassa Posta, non si vuole computare la spesa dei Corrieri e Procacci, i quali portano le lettere, queste giaceranno

in eterno, ed il Governo non potrà percepirvi dazio. Non può comprendersi come il *Direttore del Debito Pubblico Pontificio*, uomo il quale deve essere, per la carica che cuopre, finanziero; il quale deve conoscere il modo di bilanciare le cifre; conscenziosamente possa proferire simili errori; e come i RR. PP. Gesuiti mattematici, economisti, enciclopedici ec. possino non solo menarglieli buoni, ma vantarli.

Noi in fine (15) portiamo una tabella dimostrante quanto realmente si spende per percepire le imposte; tabella che abbiamo compilato tenendo a calcolo le giuste riflessioni del Sig. Neri; trascurando i suoi errori; rettificando gli equivoci del Marchese Pepoli: e da essa si scorgerà che il Governo Clericale spende nella media il 31, 23 per Cento sulla riscossione delle tasse; evidenza che emerge da cifre e non da parole, come fece il Sig. Neri; il quale, checchè ne scriva la Civiltà Cattolica (*dimostra coll' evidenza delle cifre*: pag. 638) non scrive cifre, anzi si protesta di non volervisi perdere (*esporre nel vero aspetto le cose, senza però perderci nell' inordinato ammasso di cifre e di conti in differenti modi esposti*: pag. 7).

Avvegnacchè poi siamo venuti in discorso del Sig. Neri, non sarà del tutto gettato uno sguardo a quel suo Opuscolo, che si vanta come un trionfo su quanto si scrisse in biasimo delle Finanze Pontificie; mentre a noi sembra piuttosto nel generale rilevarsi da esso che sia vero ciò che da lui si vuole dimostrare falso.

Da quanto si pubblicò dal Marchese Pepoli sul Debito pubblico pontificio e dalle risposte della Civiltà Cattolica e da quelle dell'Armonia, nacque nella mente dei lettori tale una confusione da difficilmente travvisi fuori a meno di una pazienza e di un tempo, che non meritava impiegarvisi; giacchè il male passato non potrebbe ripararsi, nè le perdite ricuperarsi.

Il Sig. Neri Direttore del Debito pubblico per chiarire l' oscurità, siccome quello che ha in mani tutti i

materiali occorrenti, poteva compilare uno stato esattissimo del Debito Pubblico Pontificale distinto *per epoche di creazione, titoli, ammontare*. Niente di ciò: si vuol sapere il perchè? . . . perché l' amministrazione di questa parte di Finanze Pontificie è così involuta e oscura da non potersi precisare le partite come in retta Amministrazione dovrebbesi; il che forse i Costituzionali avrebbero fatto se non fosse loro mancato il tempo: e perchè tenendo quel metodo indicato il Neri avrebbe dovuto manifestare vistose emissioni di cartelle fatte per ordine dei Tesorieri, dei Segretari di Stato, e chi sa di chi altro, con o senza approvazione Sovrana, ma certo senza legge pubblicata: infine perchè forse sarebbe sortita fuori una cifra maggiore di debito, e sarebbe stato vietato per l' avvenire di emettere cartelle a comodo e con segreto. Imperocchè chi sa se le cifre scritte sotto il titolo Debito temporaneo sieno in realtà pensioni giubilazioni ec., oppure vi siano comprese anche cartelle emesse?

Non indicandosi adunque nemmeno la cifra complessiva di tal debito, convien dire che quella data dal Pepoli si trovi dal Sig. Neri giusta o inferiore alla vera, il che è più probabile.

Il Marchese Pepoli ci dice la cifra del Debito Pubblico Pontificio dalla restaurazione del 1814 al 1858. Diciamo dal 1814 perchè l' antecedente, a norma degli Annali del Coppi, fu sanato colla vendita dei beni demaniali, meno la partita derivante dal Monte Napoleone, per la quale il Governo Pontificale ebbe però il residuo dei beni demaniali invenduti ammontanti a 40 milioni di scudi in valore reale, beni erogati nella restaurazione del Clero. Il debito poi si divide in due epoche, cioè dal 1814 al 1830, e da questo anno al 1858, e può riassumersi nelle seguenti partite

1. Debito toccato al Governo Pontificio nel riparto del Monte Napoleone .	Sc.	6560000
2. Consolidato accordato da Pio VII agli Ordini Religiosi e Benefizj ecclesiastici	»	13614000
3. Detto accordato ai Conventi e Chiese per restituzione degli ori ed argenti, che aveano somministrato a Pio VI per far fronte alla tassa di guerra imposta dalla prima invasione Francese	»	1219920
4. Detto per assegno di culto . .	»	4323905
5. Detto per censi a favore di Conventi e Beneficj ecclesiastici, che gravavano già i Beni demaniali venduti e liberati (così dice il Neri)	»	2049457
Totale dal 1814 al 1830 .	Sc.	27767282
Furono però ammortizzati	»	900000
Resta al 1831	Sc.	26867282

Prestiti

1. del 15 Decembre 1831 col Sig. Rothschild .	Sc.	3000000	—
2. del 15 Agosto 1832 col medesimo	»	3000000	—
3. del 18 Settembre 1833 Idem	»	3000000	—
4. del 15 Marzo 1837 Idem	»	1000000	—
5. del 30 Agosto 1837 Idem	»	2000000	—
6. del 20 Aprile 1845 Idem	»	3750000	—
7. del 20 Gennajo 1846 col Sig. Torlonia . . .	»	2000000	—
8. del 9 Febbrajo 1850 col Sig. Rothschild . .	»	5920370	37
Somma e siegue	Sc.	23670370	37
	Sc.	26867282	

Riporto .	Sc. 23670370 37	Sc. 26867282
9. dell' Aprile 1853 col medesimo . . .	» 4820370 37	
10. dell' 11 Settembre 1854 Idem . .	» 4074074 07	
11. dell' Ottobre 1857 Idem (16) . .	» 3181821 —	
	Sc.	35746635 81
Prestiti dal 1851 al 1857 fatti con emissione di Cartelle di Consolidato in piazza	»	6224180 —
Totale	Sc.	68838097 81

Senza tener calcolo dei debiti per cauzioni date dagli Appaltatori in danaro ; di quello delle Azioni dell' Amministrazione Cointeressata de' Sali e Tabacchi ; del formato per l' affrancamento dei Livelli e Canoni; delle Cambiali e residui prezzi ec., il che nell' insieme ascende ad altri Sc. 3656000 circa .

Il Marchese Pepoli deduce dalla esposizione del debito formato in anni 45 i seguenti corollarj

1. *Cattiva amministrazione* per prestiti rovinosi ; per erogazioni di somme per un titolo, quando erano state stabilite per altro ; per emissioni di Cartelle senza una legge in antecedenza emanata :

2. Che la Chiesa assorbì le rendite dello Stato.

Il Sig. Neri premesse alcune rettificazioni sulle formazioni dei prestiti, in specie su quello formato nel Settembre 1857 ; vale a dire che il Rothschild non vi utilizzò 3000000 di franchi, ma soli 1851000 ; ci dice che la somma data al Monte di Pietá per ripianarlo del Peculato Campana è rimborsabile ; che parte dell' ultimo prestito servì per far cessare il pagamento degli interessi del fondo di ammortizzazione ; e che li Sc. 60000 dati al Conte Cini è parte di maggior somma dovutagli e non pagata per transazione fatta. Le quali notizie sono utili, ma non toglie che la somma presa ad interesse per il ritiro Rame, siasi ero-

gata in altri titoli non contemplati dalla legge, che autorizzava la formazione di quel debito: come non toglie che il contratto col Cini, siccome si disse, non sia stato pessimo, e solo dettato dal voler regalare di somma ingente quell'Individuo non si sa per quale opera meritoria verso lo Stato, o le Scienze, o le Arti.

Asserisce il Sig. Neri che le Cartelle emesse dal 1851 al 1857 senza *legge* preventiva per l' autorizzazione non sono Sc.6224180, ma bensì per Sc.3239260. Ma poi nel cotesto dell' articolo confessa che in realtà furono presi Sc. 6224180, dei quali Sc. 3239260 servirono per ripianare i deficit dei preventivi, e gli altri per passare alla categoria del debito perpetuo, il debito iscrivibile.

Vuol far credere che il restituito Milione di scudi al Principe Torlonia per la data cauzione dell'Appalto Tabacchi non era consunto, e quindi non debito; ma che restano in capitali Sc. 730000 per stigli, scorte, ed effetti presso l' attuale Amministrazione. Sapendosi però che il Principe Torlonia diede un milione di scudi per cauzione; ed ora il Sig. Neri dicendo che gli stigli, scorte, ed effetti in essere ammontano a Sc. 730000, i quali sicuramente il Torlonia non avrà regalati; veniamo a conoscere che il cessato Appaltatore ebbe Sc. 1730000. Questa frazione di Sc. 730000 chi la pagò? Speriamo non l' abbia sborsata il Governo ma bensì il Sig. Marchese Ferrajoli e Compagni Azionisti in quella cointeressata Amministrazione: il Sig. Neri però non ce lo dice.

Le quali cose tutte piuttosto che smentire lo scritto dal Pepoli non fanno che palesarne la piena verità, con più manifestando altre mancanze di regolarità, occultazioni, difetti, ec., e quindi persuadono sempre più della *cattiva amministrazione Clericale.*

Nè diversa è la confutazione del secondo asserto del Pepoli, che cioé la *Chiesa assorbì le rendite dello Stato*. Il Sig. Neri ci istruisce degli antichi Collegi,

degli Abbreviatori, dei Cavalieri del Giglio, dei Vacabili, dei Cavalieri di S. Pietro ec.; pregievoli notizie storiche forse andate in dimenticanza; ma non smentisce che dal 1814 la Chiesa ebbe Sc. 26 milioni dallo Stato per i titoli dal Pepoli indicati, solo asserisce che in detta cifra, e precisamente nei Sc. 13614000 di consolidato emesso sotto Pio VII (numero 2. dell' elenco) vi sono comprese le somme pagate per le forniture Francesi nel 1806, per i debiti lasciati dall' occupazione Murat nel 1814; e dall' occupazione Austriaca nel 1814 1815, ma per quale ammontare ? non indicandolo dovrebbe essere per poca somma, se pure vi è compreso : e così accenna che nell' altra di Sc. 1219920 (numero 3. dell' elenco) per indennizzo degli ori e degli argenti ai Conventi e Chiese sono essi conteggiati per scudi 410000.

Ci racconta poi delle fabbriche, e monumenti in Roma da Pio II a Pio IX, cioè dal 1464 al 1859 per confutare l' asserto del Pepoli che i Papi poco fecero per i sudditi ; ma non indica quanto i Popoli pagarono in questi Secoli, quasi che tutte quelle somme sborsate dovessero solo servire pel Papato, e fosse sufficiente che i Popoli avessero aria da respirare come sopra fu detto.

Ci parla degl' istituti di beneficenza, cioè ospedali, manicomj, befotrofi, asili infantili ec. e non dice che se in Roma alcuno fu fondato dai Papi, gli altri come quasi tutti quelli delle Provincie, sono opera della beneficenza dei privati, e delle offerte o delle contribuzioni dei sudditi. A provare poi quanto i Chierici fecero per i popoli diremo solo che nel 1859 mentre si paga per ogni individuo Sc. 4, 52 annui di tasse, non comprese quelle che si corrispondono alle Comuni e Provincie, ognuno puó andare da Civitavecchia a Londra in 5. giorni ; ne occorrono però altrettanti col mezzo più sollecito per andare da Roma a Ferrara, e con maggior dispendio ! ! ! . . . e chi non sa quanto il tempo é prezioso ? ! !

Chiuderò queste poche parole sullo scritto del Sig. Neri osservando che mentre non smentisce la pensione all' assassino di Ugo Bassville, esterna la massima » esser giusto accordare pensioni ai delitti comuni quando sono commessi da quelli che mostrano » maggiore zelo per la conservazione dell' ordine, e » vi contribuiscono ». La qual massima nella penna del Sig. Neri ci spiega del perchè impuniti gli assassinj commessi dal 1831 al 1847 nelle Romagne dai famosi Centurioni; le violenze private alle famiglie fino all' ultima del fanciullo Mortara; del perchè i furti impuniti, o lievemente castigati fino a quello del Sig. Diamilla e del Sig. Marchese Campana (17); i Monumenti innalzati ai soldati Francesi morti sotto le mura di Roma nel 1859; mentre si proibirono gli ultimi onori agli Italiani morti coraggiosamente in quella ricorrenza; del perchè si punirono nel capo individui per incolpazioni di delitti non provati pel solo motivo che i prevenuti si teneano avversi al Governo Clericale (18); e del perchè si racchiudono in orride prigioni persone accusate soltanto del dubbio sulla loro opinione politica.

Ecco quale si è il famoso opuscolo del Sig. Neri, che si esalta e si cita in testimonianza della retta amministrazione clericale. Ma torniamo alla Civiltà Cattolica.

(1) » *Riconciliazione di tutte le Classi, e di tutte* » *le opinioni per l'uso provido, e paterno della Clemen-* « *za verso tutti coloro che volessero fare una sommissio-* » *ne rispettosa al Romano Pontefice*.

Questa proposta si qualifica dalla Civiltá Cattolica per lo meno impertinente; giacchè il Pontefice ha fatto tutto quello che poteva fare; e in appendice porta una enumerazione degli esuli e dei detenuti, asserendo i primi essere 1237 e i secondi 72. La Civiltá Cattolica è in grado, siccome si disse, di avere precise notizie da fonte sicura; e la polizia le avrà somministrate: ma avendo toccato con mano con quan-

ta facilità quel giornale proferisce menzogne, temiamo che ancor qui la verità sia lontana: non possiamo ciò documentare, perchè ai sudditi ed esteri si nasconde molto, non potendosi il tutto; il che si farebbe ben volontieri. Siamo sicuri però che in quella enumerazione non sono calcolati coloro, che testè sono partiti pel Piemonte, ai quali si rilascia il Passaporto solo dopo che hanno firmato obbligo *di perpetuo esilio*; e coloro che partono senza passaporto sono sicuri di non potere rientrare ai loro focolari. Viviamo certi che nel N. 72 dei detenuti politici non vi sono compresi gli arrestati nel Febbrajo ultimo, che si sente essere non pochi. Non si parla poi affatto di tutti coloro, i quali furono deposti dalle cariche, che occupavano, per opera della restaurazione dietro i secreti processi delle censure, o le false delazioni di fanatici, o di malevoli, che cercavano ed ottennero favori, onori, pensioni, impieghi; nè tampoco degli altri, a cui fù chiusa ogni via di esercitare la propria professione. Infine non si fa menzione di tutti quelli, che per la supposta loro opinione politica sono tenuti lontani da qualsiasi carriera; poichè riteniamo noi fondatamente che quelle parole del Sig. De La Guerronière » *riconciliazione di tutte le classi e di tutte* LE OPINIONI « non riguardi solamente gli esuli e detenuti, ma bensì tutti i sudditi dello Stato Romano in qual siasi modo percossi dalla reazione, od invisi ai Clericali, i quali forse ammontano a circa il 30 per cento della popolazione maschile.

CONCLUSIONE

Nel libro del Sig. De La Guerronière, negli opuscoli dati alle stampe, e nei discorsi delle Tribuni Inglesi la Civiltà Cattolica non trova altro che le proposte di cui sopra parlammo, e *la famosa confederazione degli Stati Italiani sotto la Presidenza del Papa* che aggiunge *spodestato del suo:* e siccome, a di lei dire, la confederazione *sono baje degli ipocriti e dei balordi*, e di mez-

zi proposti per la riforma degli Stati Pontificj, *sono attuati tutti e singoli, e nella maniera più leale e più piena che si potesse desiderare* non *sa qual nome dare alla franchezza di chi o ignorandolo o fingendo d' ignorarlo ci viene a proporre come cose nuovissime e di una efficacia* indubitata.

Che la Confederazione Italiana siano baje dei balordi non vi vuole che la superbia clericale per dirlo. Che il Papa con la Confederazione che dovrebbe presiedere, perda il suo regno e la sua indipendenza, non sappiamo comprenderlo se non nel senso già detto che *Papa* per i Chierici rapporto al temporale è nulla, è nome astratto, giacchè Sovrani del temporale sono *Essi* nello Stato Romano; ed in questo senso, forse non sono lontani dal vero: ma se *Papa* rapporto al temporale vuol dire *Re* degli Stati Romani, esso non solo non è spodestato del suo Regno, ma aumenta il suo rango e splendore unendovi quello di Capo della Confederazione.

Con quanta verità poi si asserisca essere *attuate tutte e singole le proposte* fatte il contesto di quanto si disse lo dimostra: i nomi si sono adottati *ma lo spirito, la forza delle istituzioni* no . . . no . . . ; e siccome siamo certi, che le cose narrate sono *vere*, e ne siamo certi per averle toccato con mano: e cercammo documentarlo nel modo migliore che ci fu possibile in un Governo, ove tutto si nasconde e si travisa; sfidiamo la Civiltà Cattolica e tutti i di lei aderenti a smentirle. Quanto fu discorso e le parole di quel giornale ufficiale faccino persuasi i lettori di ciò che può sperarsi dal Governo Clericale, e se ragionevoli o insulsi siano i lamenti ed i moti dei sudditi Romani.

La ragione suprema e fina'e a comprovare la felicitá dei sudditi pontificali, e del loro contento per l'attuale regime governativo si desume dalla Civiltà Cattolica nel viaggio di Sua Santità nel 1856; giacchè al suo dire » *fu tanta in quella memorabile circostanza*

» *la commozione dei popoli, tanta l' espansione di affet-*
» *to riverente, tanta la gratitudine espressa per tutti i*
» *mezzi onde credettero le popolazioni poterla manife-*
» *stare che nel tempo moderno* NOI NON SAPPIAMO *che ad*
» *altro principe sia mai avvenuta alcuna cosa di somi-*
» *gliante o di uguale* »: per Gregorio XVI che fece il suo viaggio nel 1842 non avvennero le stesse manifestazioni? . . . . E quale fosse in allora la felicità ed il contento dei popoli non sembra alla Civiltà Cattolica che sia stata dimostrata abbastanza? . . .

Il Papa è Pontefice ed è Re: nella sua prima qualifica non solo il popolo dello Stato Romano, ma i Cattolici tutti lo venerano altamente: è incrollabile il Cattolicismo nella popolazione di questi Stati: a che maravigliarsi della venerazione, rispetto, ossequio al Pontefice? . . . . . a quel Pontefice, che la maggioranza del Popolo ritiene come fortuna, come quasi grazia per l' anima propria di poter vedere una sol volta nella vita, e riceverne la benedizione? . . . . . a questo, solamente a questo devesi attribuire la commozione, la espansione degli affetti, la venerazione. Indipendentemente poi da ciò qual Sovrano, dirò di più, qual più inviso Tiranno si è mostrato ai sudditi, che non abbia ricevuto dimostrazioni di rispetto e devozione? Le storie lo hanno registrato: non per questo che l' essere Caligola e Nerone posti tra i Numi; le ovazioni al Siracusano Dionigi, a Leone Isaurico, ad Ezzelino da Romano, a Filippo II di Spagna; il rispetto ai Sultani e Califfi; l' ossequio al terzo Paolo, a Sisto IV, ad Innocenzo IV, ad Alessandro VI debbano dirsi prove del loro buon governo, e della felicità dei sudditi rispettivi.

Se non che diremo alla Civiltà Cattolica a quale dei sudditi del Pontefice Pio IX era permesso dire a lui liberamente del governo temporale? Quelli cui era permesso l' accesso presso la di lui persona, aveano mille e mille testimoni presenti, ed occoreva o straor-

dinario civile coraggio o non curanza di se e della famiglia per potere avvanzare riflessioni sul mal governo ; con certezza poi di niuno effetto , giacchè sarebbesi considerato per individuale rimostranza . Potevano farlo i Municipj ; ma già dicemmo gli elementi di questi : con tutto ciò è noto come ad alcune Magistrature , che si erano approntate a farlo , fu vietato dai Chierici Presidi delle Provincie; e le memorie scritte per l' effetto furono trattenute , o sottratte al Sovrano (19). Si vuol conoscere realmente il contento, e felicità attuale del popolo dello Stato Romano ? Si vuole sinceramente sapere quali siano i suoi desideri? Li interpelli come fu fatto per i Moldavi e Valacchi, e Francesi : si chiamino tutti senza restrizione nel numero , quanti hanno l' uso dalla ragione ad esternare il loro desiderio : si domandi loro *se vogliono la Indipendenza Italiana , se bramano le riforme nel Governo temporale ;* e viviamo sicuri che ad onta dell' influenza sacerdotale , dei mezzi religiosi che i Clericali porrebbero in uso , mezzi potenti nelle masse ; viviamo sicuri , ripeto, che nello scrutinio de' voti se tolgonsi quelli dei 40 mila chierici , sul resto appena appena il 20 per cento risponderanno negativamente alle accennate domande . Questo metodo , che porterebbe al vero sarà però avversato dai Clericali, ne siamo certi , e ciò pel solo motivo che prevedono la loro sconfitta .

E qui termineremo noi ancora questo scritto con le parole della Civiltá Cattolica *che non sappiamo quale effetto siano per avere* gli studi e lavori della Diplomazia Europea ; ma se essa brama sinceramente la quiete dei Popoli Italiani , quella del Mondo , pensi seriamente all' Indipendenza d' Italia ; la Storia mostrò essere questo giardino di Eden il pomo della discordia Europea : rammenti che l' altro pomo , che perturbò per tanti anni la pace furono le Fiandre ; che però contentate quelle provincie, e provveduto conscienziosamente alla loro autonomia si vide nel Se-

colo XIX, nel massimo perturbamento mondiale esso star tranquille e contente. Speriamo che la Provvidenza vorrà cessare dai flagelli in Italia, e che sarà placata dalle di Lei lunghe sofferenze: certi dell' incremento della Chiesa di Cristo vediamo il maggior suo dilatamento, quando il Sacerdozio si occuperà de' suoi veri interessi, e studierà quell'amore fra le classi del Genere umano, e fra i popoli che il Dio umanato ordinò nella sua divina legge; e quando cesserá d' occuparsi delle terrene cose per darsi tutto alla salute delle anime. Possa quanto si è scritto far cadere la maschera dell' ipocrisia dal volto dei Clericali, e far conoscere ai Potentati ed ai Popoli che sono i Chierici quelli i quali attentano al diritto dei meno forti; che per la manìa di regnare su pochi palmi di terra, e di difendere ingiuste oppressioni furono e sono causa di sconvolgimenti, di spargimento di sangue, dell' allontanamento di quella pace che è il desiderio di tutti, siccome la cosa più preziosa di questo basso pianeta.

Gli avvenimenti s'incalzano; l'Italia conosce il supremo momento; quel nobile e dignitoso contegno che tenne fino al giorno in cui scriviamo si prosegua; e *chiunque si provi concitare le menti, spingere il popolo a passi non legali* SI ABBIA PER NEMICO *dell' Indipendenza Italiana*, delle necessarie e lecite riforme. Questo metodo allontanerá i pericoli che rovinarono la causa Italiana nel 1848; svelerà i nemici di essa; e condurrà a quello scopo che è il desiderio di Secoli.

NOTE

(1) Un solo fatto basti per tutti. Allorchè nel Novembre 1848 Sua Santità si rifuggiò in Gaeta la ch: me: dell' Abbate Rosmini lo seguì colà: beneviso alla Santità Sua quasi giornalmente col medesimo confabulava. Recava ciò molestia ai Clericali, ai quali il Rosmini dava ombra, e gli fu impedito di vedere Pio IX. Il Pontefice maravigliato dell' assenza del Rosmini ne fece ricerca a qualche suo intrinseco, il quale era col Rosmini legato in amicizia; e conobbe essere stato a questo vietato con mezzi termini di avvicinarglisi. Sua Santità fece sapere in allora al Rosmini che nelle ore pomeridiane chiamate di riposo, nelle quali il Papa era ritirato in Camera, accedesse nell' abitazione del Cameriere particolare del Pontefice: ciò fu eseguito per qualche giorno. Il sentirsi però in quella ristretta dimora, nelle ore indicate confabulare nelle camere del Papa destò sospetto agli spiatori: si cercò conoscere chi accedesse dal Pontefice ed il come. Non fu difficile il saperlo, e l' Abbate Rosmini ebbe ordine di recarsi in Napoli; e da colà dopo poco tempo fu esiliato per ordine del Re.

Potremmo citare altri nomi di persone che il Pontefice tornato in Roma desiderava vedere e gli fu fatto credere esser lontani; altri surrogati a quelli a cui il Papa avea dietro domanda accordata udienza; altri le di cui istanze per essere ammessi ai piedi santissimi non pervennero mai al trono sovrano; ma il palesarli potrebbe recar loro dispiacenze, quindi ce ne asteniamo. Solo diremo l' allontanamento dalla Corte dei Conti Gabrielle e Luigi Mastai fratello e nepote di Sua Santità, e l' essersi vociferato non estraneo alla morte del Cav.

Filippo Giraldi di Senigallia nepote ex sorore di Pio IX il dispiacere di vedersi rifiutato l' accesso a Roma, ove interessi di famiglia lo chiamavano: queste erano violenze indubitate fatte al Papa.

(2) Non tutti gli inconvenienti sono conosciuti nell' interno, e molto meno all' estero. Fra gli altri piace qui indicare quello della Banca Romana. Questo istituto, che ha per iscopo di ajutare il commercio specialmente di dettaglio, invece lo attraversa e reca danno alla popolazione di Roma particolarmente. Il Sig. Conte Filippo Antonelli fratello del Cardinal Segretario di Stato è il Governatore della Banca: esso a mezzo dell' altro fratello Gregorio tiene dieci o dodici persone affigliate, che agiscono sotto i suoi impulsi: queste persone accreditate alla Banca per vistose somme di Sc. 60000 agli Sc. 500000 intercettano continuamente a mezzo di Sensali, che tengono a loro disposizione e spediscono anche nelle Campagne Romane e nelle Provincie, cereali, vino, olio, carni, pelli, e via discorrendo; ed in tal modo non solo precludono le speculazioni di altri Negozianti, che deggiono da loro provvedersi, ma di più tengono i prezzi sulla scala che loro piace con danno della Popolazione, la quale paga valute esorbitanti ciò che potrebbero avere a prezzi discreti. Tale inconveniente, contro cui si declama da molti anni, pervenne all' orecchio sovrano, il quale si propose richiamare la Banca ai suoi statuti: ma ingannato secondo il solito, e ridondando le misure addottabili a danno dell' interesse e convenienza degli Antonelli, si sospese qualunque misura, e gli inconvenienti proseguono tutt' ora.

Questa Famiglia Antonelli può dirsi che sia quella che realmente governa lo Stato, e specialmente Roma. Infatti il Cardinal Giacomo Segretario di Stato è così potente sull' animo del Papa da lui intimidito (alcuno suppone imposto dall' Austria), che ritiene in mano tutte le file governative: il Conte Filippo Direttore della Banca Romana regola il commercio, e le operazioni finanziarie nel modo che si è sopra indicato; di più esso è Vice Presidente delle Ferro-vie per gli interessi governativi; e qualunque Società commerciale non può fare a meno del suo nome e della sua persona tanto per la qualifica di Governatore della Banca, che di fratello del Segretario di Stato, onde non avere opposizione. Il Conte Luigi che per moltissimo tempo fece le veci di Senatore (Capo del Municipio) è quello che giuoca tutte le carte in quel Dicastero: e siccome il Comune di Roma dipende dal Segretario di Stato, è facile comprendere la potenza del Conte Luigi, e il perchè quel Mu-

nicipio nulla faccia per le vettovaglie di prima necessità, o non muova piede su ciò che potrebbe recare ostacolo alle operazioni della Banca dannose al popolo, e niun lume dia al Sovrano sopra gl' infiniti bisogni, e sopra le ingiuste oppressioni. Il Conte Gregorio, siccome sopra fu detto, è quello che a mezzo dei suoi subalterni fatti accreditare alla Banca dirigge il commercio.

Che dire se perfino gl' impieghi non si accordano senza gli Antonelli, i quali ne fanno commercio? È verità che i cagnotti Antonelliani dietro obbligo di loro cedere mesi e mesi di onorario di un impiego sia in servigio del Governo, sia in servigio delle Ferro-vie, sia di società approvate dal Governo, sia perfino di non pochi particolari, fanno che l' impiego al postulante sia accordato. Ecco altra prova della bene ordinata amministrazione: e come adesso operano gli Antonelli, al tempo di Gregorio XVI facevano i Massani e poi il Moroni; al tempo di Leone XII il Pizzuti, il Fumaroli, il Marignoli ec.

(3) La Civiltà Cattolica parlando di Lord Grenville scrive che nel tempo in cui dimorò in Roma fu sempre *assiepato di quanto di più virulento si è stampato contro gli Stati Pontificj, in quella che due notori nemici di questi erano i più assidui a conversare con lui*. A chi dubitava che i PP. Gesuiti avessero spie organizzate anche per l' interno delle Famiglie, eccone una prova a loro confessione. Non sappiamo noi chi fossero questi due *notori nemici* del Governo Pontificio: sappiamo però che Lord Grenville avvicinava spessissimo le Famiglie dei Principi Borghese e Doria, i quali non riteniamo caratterizzati in quelle espressioni di *notori nemici* del Governo; ma crediamo bensì che abbiamo con l' onorevole lord parlato del Regime Governativo.

(4) I Vacabili chiamati dal latino *Vacat* sono alcuni uffici che la Dataria e Cancelleria Apostolica vendevano per un dato prezzo ad una persona con facoltà di alienarli ad altri e di trasmetterli a discendenti. Questo metodo portava che simili uffici vedevansi talvolta coperti da ebeti, da fanciulli, e perfino da donne. A togliere tale inconveniente il Governo redense tali diritti dalle famiglie e persone, che li aveano, con lo sborso di una somma, della quale non fu mai rimborsato dalla Dataria e Cancellaria Apostoliche, ed ora queste ne soddisfano i frutti relativi al cinque per cento.

(5) L' Emo Segretario di Stato con Legge del 7 Ottobre 1854 (legge non discussa dal Consiglio di Stato, nè dalla Consulta) impose un Dazio di Bajocchi 10 sopra ogni barile di mosto: *A cagione però* (la legge suddetta è che parla) *del-*

le contrarie vicende, cui soggiace il nostro prodotto delle uve (la Crittogama) per cui non potrebbesi ricavare da questa imposta un prodotto soddisfacente, *si differisce l' attivazione dell' accennata tassa, alla quale viene surrogata un' imposizione a carico delle Comuni dello Stato nella complessiva somma annua di Sc.* 350000 *da aver principio col primo Gennajo* 1855, *e da ripartirsi fra le singole Comunità ec.* — Oh savièzza di legge ! ! oh cuore di Padre amoroso ! ! In un anno di deficienza di un genere reso necessario alla vita umana si grava esso di forte dazio ; e siccome il genere manca, e non potrebbe esser percosso dalla tassa ; d' altronde l' Erario volendo la somma ; così un dazio consumo si trasferisce in contribuzione forzosa. Oh savi e retti principii di pubblica economia, di saggia amministrazione ! ! ! !

(6) A prova della verità dell' esposto leggasi la seguente Enciclica di un Vescovo, documento prezioso anche per la sua originalità. Essa non fu sola nello Stato, ed altri Vescovi supplirono con esortazioni verbali, altri con lettere ai parrochi, altri con calorose insistenze. Bella missione del Sacerdozio !!!

Bonifacio Cajani per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo di Cagli e Pergola alla diletta gioventù di ambedue le Diocesi.

Fra i diritti esclusivi della reale Maestà che PERMANENTI si appellano, sanzionati anche dal diritto delle Genti, quello primeggia di preordinare tutti i mezzi, che tendono ad ottenere, o conservare la sicurezza interna, ed esterna, dell' Impero. Da qui il diritto eminente di pubblicare leggi, imporre tributi, ed invocare al bisogno o in prevenzione o rimedio de' mali, che minacciano, oltre il senno, il consiglio, e le ricchezze dei sudditi anche le loro braccia per armarle a difesa e sostegno della Repubblica. La vita di questa, per testimonianza di quanti scrissero, e trattarono del diritto di Natura, e delle Genti, è come essenzialmente riposta nella uniformità del volere dei Popoli soggetti a quello del Sommo Imperante: da che ne consiegue, che i Buoni Cittadini non solo sono tenuti alla Fedeltà, ed all' amore, all' ossequio, ed alla volontierosa obbedienza verso la Persona del Principe, che SAGROSANTA si appella, alle sue Leggi, e precetti ; ma interpretarne anche, e prevenirne gli autorevoli desiderj, sentirne, e parlarne sempre con onore, SCHIVARE, ED ABBORRIRE NOVITA', aderire a Lui solo come Figli riverenti al Loro graziosissimo Padre.

Queste teorie universali, e proprie di ogni Regnante quanto saliscono di grado applicate alla nostra fortuna, e privilegio di avere un Pontefice per nostro Augusto Sovrano ?

Ed appunto Egli è che dal primo Trono del Cattolico mondo indirizza oggi a Voi precipuamente, o diletta Gioventù, per nostro ministero, non un comando, come potrebbe ma un onorevole invito, e vi offre le sue divise, le sue armi, i suoi privilegj per iniziare una carriera gloriosa, e novella per Voi. E non già per allestirne Eserciti a marciare, ed esporre la vita su i Campi Ostili di altre Nazioni, ma per rimanere così nobilmente guerniti, come in Famiglia, e cerchiare il suo Trono, e non mai per investire nemici lontani, ma sol per respingerli, o reprimerli, se si suscitassero sconsigliati nell'interno, o ardissero da remote spiaggie di avvicinarsi al nostro pacifico Pontificio Dominio.

Ad un Re, e Padre incomparabile, che graziosamente invita, quale de' figli si rimarrà indifferente, o restio? Quale scusa addurre, o pretesto a giustificare la ripulsa? Che manca al nome, e genio italiano per primeggiare anche nelle schiere marziali? Non sono piene delle sue glorie i fasti di tutti i Secoli? Ma per tacere di ogni altro suo pregio, e restringendo i suoi encomj al Secolo nostro, chi non sa, che l' ultimo Conquistatore di Europa chiamava la Gioventù Italiana, militante sotto le sue Bandiere, per antonomasia LA LEGIONE FULMINANTE? Non si componeva per lo più di Essa sola il reggimento formidabile DELLA MORTE — appellata per eccellenza con sì pauroso nome non tanto, perchè la tetra effige di questa illacrimabile nemica dei mortali era orrendamente scolpita sul Cimiero di quegli Animosi; ma perchè uscendo all' aperto allorchè il rimanente dell' Esercito era o scompigliato, o distrutto la sorte estrema del Monarca, e del Regno, veniva, come depositata in quei Prodi, che altro non si proponevano, che vincere o morire? E Voi non siete figli generosi di quei gran' Padri, che o non dovevano nascere, o non dovevano morire?

Quest' astro fulgidissimo, e di prima grandezza, la italiana Gioventù, allora soltanto sofferse vergognosa caligine, quando alterando, e cambiando sconsigliata, il glorioso, e trionfante suo corso, si attentò d' innalzarsi, e scintillare in orizzonte non suo. Si fece cadere dalle Mani le Armi, o strappare di dosso le onorate insegne, e volse all' oste vilmente le spalle, se scese alla pugna come gl' improvidi Capitani d'Isdraele rammentati con disdoro nel Lib. 1. 5 de' Maccabei, senza il cenno autorevole del Principe delle Milizie. Lo sapete perchè? Perchè non guerreggiando Essa allora la guerra del Signore, il rimorso, che surse a pungerle il bollente, ed animoso cuore, o raffreddò, ed estinse nel suo petto il fuoco, da che è come essenzialmente, ed invariabilmente investito

Dovè allora avvedersi, che il Dio degli Eserciti, e delle battaglie non era con Lei, e stramazzò senza gloria, o disertò con ignominia dalle aggruppate, ma non ordinate fila guerresche.

Su dunque corrispondete, o Cari all' appello Sovrano, e con tanto numero che Egli stesso, in apprenderlo, come un giorno il più Sapiente dei Re coi generosi Oblatori d' Isdraele nel profondere i loro tesori nella edificazione, ed abbellimento della Regia, e del Tempio, debba indirizzare alla Città nostra, in altro senso, ma per Voi egualmente onorifico, questo inaudito divieto — BASTA : NON PIU' . —

L'eccelso Preside della Provincia, i veglianti Magistrati, i vostri Reverendi Parrochi, sono come tante trombe all' appello. Se Noi per ricchezze, per postura, per altri pregj non possiamo reggere al confronto di altre vicine o remote Città del Sagro Impero, ben' possiamo emularle, e vincerle in grandezza d' animo, fedeltà, e riverenza verso tanto Sovrano. Date i Vostri nomi (che saranno incisi forse sul bronzo), non già allettati dai vantaggi moltiplici, che quel Grande vi offre, nè per la gloria, che vi si prepara, ma solo perchè Egli vi chiama; perchè desidera di vedervi indosso le sue Divise, perchè se fin' ora vi onorò del tenero nome di figli da qui innanzi vi chiamerà suoi soldati; finalmente correte all' invito per mostrare con questo fatto eloquente, che lo avete piucchè Padre, e pronti sareste di profondere, come acqua, il sangue, e la vita per Lui.

Dal Nostro Episcopio 29 Marzo 1859

Bonifacio Vescovo di Cagli e Pergola

Cagli — dalla Tipografia Balloni

(7) Il Consiglio di Stato, la Consulta per le Finanze, l' organizzazione dei Consigli provinciali e municipali furono istituiti col Motu-proprio Sovrano dato da Portici nel Settembre 1849 ; però fino al Settembre, Ottobre e Novembre 1850 non furono emanate le leggi relative, le quali cominciarono ad attuarsi solamente in parte nel 1851, e nel modo che verrà enunciato : così una istituzione sovrana consigliata dai Potentati Europei per calmare l' effervescenza e i giusti reclami dei Sudditi Pontificj ebbe *vita* DIMOZZATA solo dopo anni tre.

(8) La Consulta per le Finanze teneva le sue sedute allorchè l' Emo Antonelli col giorno 9 Aprile 1859 emanò la tariffa sulla esportazione ed importazione di animali, eppure per nulla ne fu fatta conscia in prevenzione : ciò è storico,

ed è menzogna l' asserto dall' Antonelli , che dice inteso il parere della Consulta ; sfidiamo a contraddirci con l' esibita del relativo atto della Consulta : chi scrive sa ciò per assicurazione di varj membri di qual consesso . D' altronde la consulta si sarebbe certamente arrossita di acconsentire ad una legge, che mentre si dice dettata dalla necessità delle carni pel consumo , e dell' agricoltura , pone un dazio di estrazione di Sc. 1 sopra le Bestie vaccine , pone egual dazio sugli animali bufalini introdotti od estratti , e così per li pecorini e caprini , e di più grava il dazio per introdurre che per estrarre i porci e loro carne ; quando poi aggrava di Sc. 10 i cavalli che si esportano ; quasi che nello Stato si mangiasse carne di cavallo , o che questi si adoperassero per l' agricoltura . Quella legge , che in calce riportiamo , è uno sbiaffo alla Francia, e una manifestazione d' animo avverso alla Indipendenza Italiana (per cui il Pontefice , al dire della Civiltà Cattolica , è estraneo) , ed un amplesso all' Austria . Questa si provvede da circa 3 anni di molte bestie vaccine nello Stato Papale , e più ne acquisterà se la guerra avesse luogo ; la Francia ed il Piemonte cercano cavalli . Il Segretario di Stato non potendo dire con i Francesi al fianco , vieto l' esportazione dei cavalli da essi ricercati ; prende quel ripiego del consumo e dell' agricoltura . Si osservi poi che il commercio de' Cavalli nello Stato si fa quasi intieramente coll' Estero ; ecco quindi un bell' incorraggiamento all' agricoltura e pastorizia . Oh saviezza di legislatori , oh retta amministrazione , oh veritiera Civiltà Cattolica ! !

EDITTO

Giacomo della S. R. C. Cardinal Antonelli Diacono di S. Agata alla Suburra — Della Santità di N. S. Pio Papa IX Segretario di Stato .

Le incessanti richieste di bestiami da macello e da razza hanno dimostrato al Governo di Sua Santità , la convenienza di addottare un temporamento finanziero nel fine d'impedire il soverchio loro incarimento , avuto riguardo agli interessi della pastorizia , non meno che *ai bisogni dell' interno uso e consumo* — Quindi è che la Santità di N. S. avuto il parere della Consulta di Stato per le Finanze (*il che è falsissimo*) , ed inteso il Consiglio dei Ministri , ci ha ordinato di pubblicare , siccome pubblichiamo nel sovrano suo nome la seguente nuova tariffa daziaria sul Commercio dei bestiami , carni salate , e grassi di majale , che avrà il suo pieno effetto dalla promulgazione del presente editto .

Il Tesoriere Generale Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione .

Dalla Segreteria di Stato 9 Aprile 1859.

G. Card. Antonelli

Denominazione degli Articoli	Dazio d'introduzione	Dazio d' estrazione
Buoi e Vacche (per capo)	Sc. — 50	Sc. 1 —
Vitelli e Manzi Idem	« — 50	« 1 —
Vitelli Lattanti Idem	« — 10	« — 50
Bufali e Bufale Idem	« — 50	« — 50
Vitelli Bufalini Idem	« — 20	« — 20
Castrati Idem	« — 05	« — 05
Becchi e Capre Idem	« — 05	« — 05
Montoni e Pecore Idem	« — 05	« — 05
Agnelli e Capretti Idem	« — 01	« — 01
Cavalli e Cavalle Idem	« 1 —	« 10 —
Carosi e Cavalli slattati per allievo Idem .	« 1 —	« 10 —
Muli e Mule Idem	« — 50	« 5 —
Muli slattati per allievo Idem . . .	« — 50	« 5 —
Cavalli e Muli lattanti Idem . . .	« — 10	« — 10
Asine e Asini Idem	« — 25	« — 25
Detti stallati per allievo Idem . . .	« — 25	« — 25
Detti lattanti Idem	« — 01	« — 01
Porci Idem	« — 50	« — 20
Porci da latte e Porcelli Idem . .	« — 05	« — 05
Carni salate e affumate , od in altro modo preparate libbre 100 lorde .	« 1 50	« — 10
Grasso di Majale anche in strutto Idem	« 1 —	« — 10

(9) Secondo il Catasto Gregoriano la possidenza delle Mani-morte era di Sc. 44317682 03 . Il nuovo Catasto non ancora per l' intero attivato aumenta in quasi tutte le Provincie: di più gli acquisti delle Mani-morte sono progressivi ; il che è comprovato dal fatto che nel 1814 nulla possedendo per la fatta indemaniazione dal Governo Francese , dopo anni 20 (il Catasto Gregoriano ebbe vigore nel 1835) già possedevano la vistosa cifra indicata . Quindi la possidenza delle medesime nel 1859 deve ritenersi anche superiore ai Sc. 47000000 di valor catastale ; il quale , secondo ancora quanto scrisse la Direzione del Censo , spessissimo è il quarto, e non mai al di sotto del terzo del valore reale . I

Censi e Crediti delle Mani-morte ipotecati sui Beni dei Particolari si ritengono per la somma indicata dietro le assunte informazioni. Non sarebbe difficile avere il preciso se i Conservatori delle Ipoteche ne volessero dare l' elenco : ma il domandarlo in un privato sarebbe frustraneo e pericoloso.

(10) Al §. i si pone l' elenco del Debito Pubblico formato dal 1814 al 1830, da esso risulta che le Mani-morte possegono al minimo

1. Consolidato accordato da Pio VII agli ordini Religiosi e Benefizj Ecclesiastici . .	Sc.	13614000 —
2. Detto accordato ai Conventi e Chiese per restituzione degli ori ed argenti che avean no somministrato a Pio VI per far fronte alla imposta di guerra Francese nel 1796	«	1219920 —
3. Detto per assegni di Culto	«	4523905 —
4. Detto per Censi a favore di Conventi e Beneficj Ecclesiastici che gravavano già i Beni demaniali venduti e liberati . .	«	2049457 —
Sommano	Sc.	21207282 —

Oltre questo Capitale vi sono le pensioni agli individui di Case Religiose non ripristinate nelle provincie di prima ricupera, che pel 1838 ammontavano ancora secondo quel preventivo al titolo Debito temporaneo ad annui .	«	3540 40	—
simile per le Provincie di seconda ricupera	«	12582 12	4
Che sono annui	Sc.	18122 52	4

di rendita, cioè un Capitale di Sc. 362450 —

Nella oscurità che genera la contabilità del Debito pubblico è difficile indicare le somme che possiedono le Mani-morte in Consolidato, tanto più che per molto tempo non trovando i Corpi morali da acquistar fondi rustici od urbani, nè da formar Censi, acquistavano le Cartelle di Consolidato, che si emettevano per l' effetto, e che formavano parte del debito permanente. Quindi la indicata cifra di Sc. 21000000 è da ritenersi inferiore alla vera.

(11) Le Decime che si raccolgono in natura dai Parrochi, Vescovi ed altri i quali hanno tal diritto, e che consistono in cereali, uve ec. sono esenti dal dazio consumo per leg-

ge richiamata in vigore nel 1853, come alla Circolare della Immunità Ecclesiastica, che riportiamo. Si osservi giustizia; mentre i saggi del Dazio Consumo aumentano in ogni Città per far fronte ai pesi governativi; mentre lo stesso Governo impone improvvida tassa sulle uve col 7 Ottobre 1854, si dichiarano da tali tasse esenti i Chierici.

Sacra Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica, e delle Controversie Giurisdizionali.

Fin da quando la S. M. di Pio VII pubblicava il suo Motu-proprio dei 19 Marzo 1801, seguito dalle istruzioni ed ordini circolari della S. Congregazione del Buon Governo dei 17 Aprile dello stesso anno, e dall' Editto di Monsignor Tesoriere dei 20 del citato mese di Aprile, venivano promossi Quesiti alla Sacra Congregazione dell' Ecclesiastica Immunità per conoscere « *se dovessero o no sottoporsi al pagamento del Dazio le Uve, il Grano, ed altri generi, che vengono offerti ai Parrochi o Canonici a titolo di decime* ». La Sacra Congregazione sul riflesso, che tanto il lodato Motu-proprio, quanto le suindicate posteriori disposizioni, Declaratorie, ed Edittuali non avevano fatta veruna menzione di dette Decime (le quali sono di titolo privilegiatissimo), e sul riflesso ancora che, secondo la regola inconcussa di Canonica Giurisprudenza, le deroghe alla Ecclesiastica Immunità (la quale *Dei ordinatione, et Canonicis Sanctionibus est constituta. Triden. Sess* 25 *cap.* 10 *de Refor.*) non possono dedursi per illazioni, ma è duopo che dal Sommo Pontefice siano specificatamente, e nominatamente espresse, non esitò punto a dichiarare, che ai Parrochi o Canonici competa la privilegiata esenzione da qualunque Dazio, o Tassa sulle Decime. Così venne appunto deciso in una *Camerinen die* 25 *Aprilis* 1818, ed in una *Civitatis Castellanae die* 21 *Februari* 1826. In seguito poi il Sacro Consesso ad eliminare ogni ulteriore dubbiezza su tale argomento, presi gli opportuni concerti colla S. Congregazione del Buon Governo sotto il dì 19 Settembre 1829, in una *Lauretana* definì assolutamente la controversia nel senso, e termini suespressi, e volle che siffatta risoluzione somministrasse in avvenire la norma costante, sulla quale la prelodata S. Congregazione del Buon Governo potesse adottare in proposito una massima generale atta a far cessare per sempre simili questioni. E siccome a fronte di tutto ciò anche di presente vengono proposti quesiti di tal sorta, quindi è che la S. Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica, la quale dee vegliare sollecita alla garanzia, custodia, ed intregrità dei Sacri Diritti della Chiesa, e de' suoi Privilegj, ha stimato espediente di richiamare tutta l' attenzione di

V. S. sopra una materia di non lieve interesse per la tutela de' medesimi, nella lusinga che V. S. nel suo zelo religioso si compiacerà adoperare ogni premura per la piena osservanza della suprema risoluzione, non ommettendo di accusare il ricevimento di questa Circolare.

Roma 26 Decembre 1855

Il Prefetto

B. Card. Barberini

Giuseppe Franchi sostituto

Monsignor Vescovo di . . . . .

(12) Il preventivo del 1858 ammontava per l' introito a . . . . . Sc. 14520021 —
di essi non sono tasse le rendite delle proprietà camerali, ed alcuni prodotti per la complessiva somma di . . . . . « 378373 —

restano le tasse in . . . . . Sc. 14141648 —

Per cui ogni individuo paga al Governo per tasse annui Sc. 4: 52, senza computare li altri pesi Comunali, Provinciali ec., che quasi portano al raddoppio quella cifra.

I Clericali essendo 38820 corrispondono . . Sc. 175466 40
più l' annua prestazione in . . . . . « 100000 —

in tutto . . . . . Sc. 275466 40
ricevono di soldi annui . . . . . Sc. 224755 —

che in 303 impiegati secondo la Civiltà Cattolica, sono annui . . . . . Sc. 741 76

per individuo
Così corrispondono al Governo soli . . . . Sc. 50711 40

cioè Sc. 1 30 6 per testa.

In questo calcolo non sono compresi gli appuntamenti al Sacro Collegio, ed altri dignitarj Ecclesiastici, a cui provvede il Pontefice con i fondi riservatisi in Sc. 632900, i quali nella massima parte essendo assorbiti dai Clericali, si conclude che questi sono meramente passivi per lo Stato Romano che reggono e governano.

Si osserva però che il riparto delle tasse in Sc. 4: 52 per individuo nei Chierici non è giusto mentre aumenta nei Laici; giacchè i primi nulla pagano per i seguenti titoli, cioè

1. Tasse di successioni in . . . . . Sc. 152980 —
2. Registro per atti privati, che le Mani-morte non possano fare . . . . . « 124530 —

Ricevono poi molti compensi per titolo Franchigia da tasse sì dal Governo come dalle Comuni e Provincie, oltre avere le Decime esenti da tasse come sopra si disse; e quanti prodotti dei fondi di loro proprietà dichiarano essere Decime?

I Laici invece pagano . . . . . Sc. 13866182 —
ricevono di soldi, secondo la Civiltà Cattolica . . . . . « 1499747 —

che in N. 6854 impiegati sono annui Sc. 218 66 per individuo
Così essi corrispondono al Governo . . . « 12366435 —
cioè Sc. 4 00 6 per testa

Secondo questa dimostrazione apparisce anche a norma delle cifre date dalla Civiltà Cattolica, ed erronee, come si disse, che i Chierici hanno gli ufficj i più ragguardevoli, e quindi maggiori onorarj ed ingerenze nel Governo, mentre che per farlo vivere nulla corrispondono, anzi ne assorbiscono le forze.

Esaminando poi le rendite dei Capitali, avremo che le Mani-morte possiedono in

Fondi Stabili Sc. 165000000, che al 5 per cento sono . . . . . Sc. 8250000 —
Censi, Canoni, ec. circa « 40000000, che al 4 per cento sono . . . . . « 1600000 —
Consolidato circa « 21000000, che al 5. per cento sono . . . . . « 1050000 —
Ricevono per soldi . . . . . « 224755 —

Totale in Capitali fruttif. S. 226000000 in Rendite Sc. 11124755 —

che corrisponde ad annui Sc. 287 34 per individuo, non compresi sempre i grandi Dignitarj della Chiesa: e non computate le pensioni ai Religiosi non ripristinati, i beni *particolari* dei Chierici, i loro parziali rinvestimenti, negoziazioni, ed i beni infruttiferi delle Mani-morte come ori, argenti ec.

I Laici poi possiedono in Stabili Sc. 174491242 di valore censuale, che sono di valore reale Sc. 610719343 che al 5 per cento sono . Sc. 30535967 —
non hanno i Laici crediti contro la Chiesa, ricevono per soldi dal Governo . . . . . « 1499747 —

Rendita totale . . . . . Sc. 32035714 —

che corrisponde a Sc. 10: 38 per individuo — Per cui la rendita di ogni Chierico sta a quella di ogni Laico come 29 a 1

Nè ciò è tutto perchè le Mani-morte oltre i possedimenti e rendite sopra notate, hanno l' occorrente per le spese di culto.

Infatti essi percepiscono le *Decime*, che non è in vero la 10. parte dei prodotti dei fondi rustici, ma appena una 40. parte, per cui sulle rendite dei fondi dei Laici ricevono altri . . . . . Sc. 763399 —

Trovasi nel preventivo dal 1858 nei varj ministeri e Direzioni notato per spese di culto ed opere pie annui . . . . . « 22420 —

Quelle poi che soddisfano i Municipj e le Provincie sono molto più rilevanti, che ad un calcolo approsimativo ascendono almeno a . « 40000 —

Ci disse il Ministro del Commercio nella pubblicata statistica che negli Stati Romani poteva calcolarsi la media della vita umana anni 36, ed i matrimonj avvenire in 1/3 della popolazione, per cui in anni 36 se ne contraggono 550000.

Ogni individuo soddisfa una tassa per il Battesimo, altra per spese di Funere, altra per Matrimonj, non tenendo conto delle opere di culto, che si fanno fare dai devoti, ed altre spese di fedi, testimonianze ec.

Il minimo della tassa per un battesimo si calcola baj. 20 per individuo, così quella di funere circa baj. 50, di matrimonio baj. 30 —

Le dette propine poi aumentano a norma della posizione sociale delle famiglie, e talvolta sono rilevanti — Nella media può calcolarsi il battesimo . . . . . Sc. — 30
il matrimonio . « — 40
il funere . . « 1 —
questi estremi computandosi avvenire ogni 36 anni una volta nelle norme sopra indicate daranno un prodotto annuo alla Chiesa di . . « 118940 —

Totale annui . . . . . Sc. 944739 —

Senza conteggiare tutte le sovvenzioni delle popolazioni agli Ordini Mendicanti, i contributi delle Città per ristauri alle Chiese

e Conventi, e loro costruzione; non che quelle del Governo, il quale spese per la sola riedificazione della Basilica di S. Paolo in Roma circa 2 *milioni* di scudi, e fece un lusso di ricchezze, ed un mostro in arte.

La conclusione di tutta questa diceria tenuta nei più stretti limiti, si è che i Clericali assorbiscono il massimo e contribuiscono un nulla: godono tutti gli onori e privilegi, e non sopportano i pesi e le privazioni.

(13) Ministero dell' Interno N. 74098

Illmo e Revmo Signore

Essendo stati proposti parecchi dubbi intorno alla esecuzione di ciò che prescrive il §. 11 dell' Editto di Segretaria di Stato del 24 Novembre 1850; la Santità di Nostro Signore, sentito il Consiglio de' Ministri nell' udienza del 27 p. p. Luglio, si è degnata emettere le seguenti dichiarazioni e disposizioni, valevoli per la prossima rinnovazione della metà de' Consiglieri e Magistrati comunali.

1. Il primo triennio di esercizio de' Consigli comunali deve ritenersi incominciato dall' epoca delle respettive istallazioni che ebbero luogo in seguito della Sovrana prima nomina de' Consigli stessi in ogni comune dello stato.

2. Un mese almeno prima che il triennio tocchi il suo termine, computato come sopra, ciascun consiglio comunale procederà all' estrazione a sorte della metà de' Consiglieri e Magistrati, ed alla rinnovazione di essa metà seduta stante, che potrà continuarsi ed ultimarsi nel giorno, o ne' giorni successivi, se nella detta seduta non si potesse compiere l' atto.

— 3. Si farà luogo alla elezione de' nuovi consiglieri, senza premettere la convocazione de' Collegii elettorali.

4. Saranno però in prima formate, pubblicate e rettificate le liste elettorali, a termini di legge.

— 5. Le nuove elezioni dovranno farsi dagli stessi Consigli entro le categorie contemplate dalla legge, col mezzo delle schede, ed osservate le altre norme per la regolarità della operazione stabilite dal citato editto. I consigli dé Comuni di quinta classe osserveranno il disposto del §. 88 dell' editto stesso.

6. Il consiglio del Municipio di Roma procederà alle suddette nuove elezioni nel modo sopra espresso, e sulle classi indicate dal §. 2. dell' Editto di Segretaria di Stato del 25 Gennajo 1851.

7. Gli inclusi con un numero di voti rispettivamente minore si riserveranno per supplire a forma di legge alle mancanze de' consiglieri titolari.

8. Presiederà la seduta un funzionario, o altro soggetto da destinarsi dal Delegato, il quale potrà anche specialmente facoltizzare alla detta presidenza il capo della Magistratura.

9. Eseguita la sortizione della metà de' Consiglieri e Magistrati, prenderanno parte alla nuova elezione anche quelli che sortirono dall' urna, andando essi a cessare dal di loro ufficio soltanto allo spirare del triennio.

Sarà cura di V. S. Illma e Revma comunicare le presenti dichiarazioni e disposizioni a tutti consigli de' comuni di cotesta provincia per l' esatto adempimento di quanto in esse si prescrive; ed in questa intelligenza mi confermo con distinta stima.

Di V. S. Illma e Revma

Roma 5 Agosto 1853

Devmo Servitore
Il Ministro dell' Interno
Teodolfo Merthel

(14) N. 3965 Prot. Genle

Circolare

Illmo Signore

Approsimandosi la scadenza del triennio di esercizio delle Magistrature e dei Consigli municipali dello Stato, e dovendo quindi procedersi alla rinnovazione di una metà di essi per turno di anzianità, siccome si prescrive nel §. 11 dell' Editto 24 Novembre 1850, la Santità di N. S. si è degnata disporre, che nell' eseguire la suddetta parziale rinnovazione si abbiano per norma le dichiarazioni e disposizioni sul proposito contenute nei §§. 3. 4. 5. 7. ed 8. della Circolare del Ministero dell' Interno in data 5 Agosto 1853 N. 74098 fermo che la scadenza del triennio debba computarsi a forma del §. 1 della Circolare medesima, cioè dall' epoca della respettiva istallazione. In obbedienza pertanto ec. ec.

Di V. S.

Pesaro 12. Decembre 1856

Devmo Servitore
Il Delegato Apostolico
P. Badia

(15) Dimostrazione delle spese occorrenti nello Stato Papale per

Titolo dell' Introito	Somme da incassarsi
1. Dazj diretti e Proprietà Camerali — Direzione I.	
a) Beni dati in enfiteusi ed in affitto. . .	Sc. 88272 75 «
b) Beni in amministrazione	« 118081 32 1
c) Interessi di capitali attivi, Vacabili ec. . .	« 139230 32 1
Somma e segue	Sc. 562584 39 2

la percezione delle imposte ec. come al preventivo del 1858

Titolo dell' Esito	Esito totale come al preventivo	Spese reali	Ragguaglio delle spese su ogni Sc. 100 d' incasso
a) Spese relative Sc.	13092 53 »		
Tasse Comunali « e Pronvinciali «	1400 « «		
Restano le spese nette in . . . . Sc.	11692 53 «		
I Conduttori degli affitti hanno un profitto che calcolando al solo 3 per cento sull' introito netto, perde il Governo circa . «	2316 18 «	Sc. 14208 71 «	Sc. 16 66 «
b) Spese totali . Sc.	149530 52 9		
Tasse e pesi inerenti Sc. 24342 54 4 Somministrazione al Comune di Comacchio Sc. 27500 . «	51842 54 4		
Restano le spese nette . . . «		« 97687 98 5 «	82 73 «
N. B. Questo titolo è rigorosamente passivo se si calcolano le spese di grossa riparazione, che si sono ommesse ascendenti a Sc. 76352			
c) Spese relative . «	76704 83 4		
Si defalcano i frutti passivi per censi, cambi, residui			
Somma e segue Sc.	76704 83 4	Sc. 111896 69 5	

Riporto	Sc.	362584	39 2
d) Tasse fondiarie ed accessori	«	2709359	23 «
e) Tipografia Camerale	«	58150	« «
f) Calcografia Camerale	«	4790	« «
g) Archivio della Tipografia, e Deposito Stampe amministrative	«	22500	« «
h) Allumiere	«	28966	60 «
i) Ufficj Notarili ed Archivj	«	1487	20 «
Somma	«	3187837	42 2

Riporto . Sc.	76704 83 4		
prezzi , cauzioni ec. . . «	72047 84 9		
Restano le spese .	«	4656 98 5 «	3 « «
d) Spese relative «	102830 13 «		
Spese del Censo , che serve di base a questa percezione . . «	88151 « «		
	«	190981 13 « «	7 05 «
e) Spese . . «	40300 « «		
	«	40300 « « «	69 30 3
f) Spese . . «	12715 « «		
Si defalcano le spese d'acquisto dei Rami ed Associazioni , che sono capitali . . «	8500 « «		
Restano le spese	«	4215 « « «	85 99 5
g) Spese relative «	12342 30 «		
	«	12342 30 « «	54 85 4
h) Spese relative «	21203 06 «		
	«	21203 06 « «	73 19 9
i) Spese relative «	4855 « « «	4855 « « «	326 49 6
Spese generali per soldi al Direttore , impiegati , spese d' ufficio ec. . . «	23696 20 «		
	«	23696 20 «	
Somma		Sc. 414146 37 « «	13 « «

Le spese complessive di questa Direzione sono il 13 per cento , a cui va aggiunta la spesa dell' ufficio generale del Ministero. La Civiltà Cattolica pone il 4 per cento ! ! !

2. Direzione — Dogane

a) Dazi, Diritti ed emolumenti diversi . .	Sc.	2068910	« «
b) Mole di Benevento	«	9000	« «
c) Dazio Consumo di Roma	«	523580	« «
Somma e Segue	Sc.	2601490	« «

a) Spese amministrative e Truppa di Finanza .	«	339385	84	5				
Marina di Finanza . . .	«	65094	60	«				
Spese della controlleria Cini. .	«	17500	«	«				
Premio al *Controllo Cini* a ragione del 5 per cento sopra i maggiori prodotti	«	11765	75	«				
					Sc. 433746	19	5	Sc. 20 96 «
b) Spese di Amministrazione .	«	1458	10	«				
				«	1458	10	«	« 16 20 «
c) Spese totali	«	51788	«	«				
Si tolgono i riservati a Sua Santità . . .	«	6000	«	«				
Restano . Sc.		45788	«	«				
Siccome il Dazio Pesce è Appaltato, le spese di questo sono a carico dell' Appaltatore e non figurano in detta percezione; inoltre l' Appaltatore ha il 50 per cento sugli utili pagata la corrisposta di Sc. 5000, i quali utili si calcolano . .	«	2500	«	«				
Nel preventivo, e questi sono perduti per l' Erario, e vanno posti nelle spese								
Somma e Segue Sc.		48288	«	«	Sc. 435204	29	5	

Riporto	Sc.	2601490	« «
d) Dazio Consumo delle quattro Legazioni .	«	433500	« «
e) Dazio Macinato in Roma ed Agro Romano	«	376500	« «
f) Dazio Macinato nelle Provincie . . .	«	740300	« «
Somma e segue	Sc.	4151790	« «

Riporto. Sc.	48288	«	«	Sc.	433204	29	5
non tenendo calcolo delle altre	«		«		48288	«	«
							« 9 22 «
Su questo titolo — Dazio Consumo di Roma — Non troviamo segnata alcuna spesa pel Dazio sulle Carni, non sappiamo il perchè, essendovi pure una Amministrazione Quindi nel complesso la percezione del Dazio Consumo di Roma deve importare di più del 9, 22 per cento notato							
d) Spese di amministrazione .	«	68667	45	5			
				«	68667	45	5
e) Spese di amministrazione .	«	30194	95	«			
				«	30194	95	«
f) Spese relative	«	740	«	«			
Questo provvento è appaltato: la somma posta ad introito è la corrisposta stabilita, con più Sc. 40204 compartecipazione del Governo negli utili — Nelle 15 Provincie, ove si esigge questo Dazio odiosissimo, le spese non sono minori							
Somma e segue Sc.	740	«	«	Sc.	582354	70	«

Riporto	Sc.	4151790	« «
g) Regalia de' Sali e Tabacchi	«	3589588	32 «
h) Navigazione sul Tevere	«	49200	« «
i) Diritti nei Porti, e Pedaggi	«	40100	« «
Somma é segue	Sc.	7830678	32 «

Riporto Sc.					740	«	«	Sc. 582354 70	«
di Sc. 1000 al mese ; l' utile dell' Appaltatore calcolandolo come il 4. che spetta al Governo , si avrà									
Spese di riscossione . . .	«	180000	«	«					
Lucro degli Appaltatori al minimo	«	160816	«	«					
					«	341356	«	«	« 46 18 «
g) Spese di Amministrazione .	«	1690180	75	5					
Si toglie la somma riservata a Sua Santità . .	«	1000	«	«					
Spese nette . . .					«	1689180	75	5	« 47 05 «
N. B. Non si conosce se gli Utili riservati al Sig. Mse Ferrajoli vi sieno compresi , e così quelli degli Azionisti , ed i frutti delle Azioni , il che non si crede ; in allora le spese aumenterebbero di somma riservante									
h) Spese di Amministrazione	«	48000	«	«					
Si defalca l' assegno al Vescovo d' Ostia .	«	1250	«	«					
Spese nette .	«				«	46750	«	«	« 93 02 «
i) Spese di Amministrazione .	«	3420	«	«					
					«	3420	«	«	« 8 32 «
Somma e segue Sc.					Sc.	2663261	45	5	

Riporto	Sc. 7830678 32 «
Somma	Sc. 7830678 32 «

Riporto . Sc.		2663261 45 5
N. B. Il preventivo ci dice che altri Sc. 3200 si passano al Ministero del Commercio e Lavori pubblici ; il quale però non si vede che li segni ad incasso . Non si comprende cosa voglia significare quella somma come indicata —		
Spese generali della Direzione «	55668 . « «	
Si toglie la corrisposta stabilita con l' amministrazione del Bollo e Registrto sulla bollata dei Dazi superiori a Sc. 4 . . «	13830 « «	
Restano le spese	« 41838 « «	
Somme .		Sc. 2705099 45 5 Sc. 34 54 «
Le spese complessive di questa Direzione sono il 34: 54 per cento, a cui deve aggiungersi la quota di quelle del Ministero : la Civiltà Cattolica asserisce essere il 19 per cento !!!		

3. Direzione

a) Bollo e Registro	Sc.	913430	72 «
b) Ipoteche.	«	111202	« «
c) Cursorati Apostolici	«	12300	« «
d) Carte da Giuoco	«	13650	12 «
e) Introiti per conto di altre Amministrazioni	«	9332	13 «
Somme	Sc.	1060114	97 «

a) Spese . .	Sc.	67581	11	«					
Si tolgono i prodotti Multe, delle quali dispone Sua Santità . .	«	10900	«	«					
					Sc.	56681	11	«	6 18 «
b) Spese di Amministrazione .	«	9115	«	«					
					«	9115	«	«	8 19 «
c) Spese di Amministrazione .	«	557	«	«					
					«	557	«	«	4 45 «
d) Spese di Amministrazione .	«	1405	«	«					
					«	1405	«	«	10 29 «
e) Spese . .	«	9332	13	«					
Si ommettono perchè queste non sono spese comprendendo somme che si passano al Debito Pubblico ec.									
Spese della Direzione . . .					«	26140	«	«	
Somme . Sc.					Sc.	93698	11	« Sc.	8 83 «

Le Spese complessive di questa Direzione sono l'8: 83 per cento. Ci troviamo d'accordo con la Civiltà Cattolica, segno certo che facciamo il calcolo con i suoi principj, e che essa nelle altre Direzioni tace il vero.

4 Direzione
Poste, Incassi varj, ed Appalto Diligenze . Sc. 361654 « «

5. Drezione
Lotti , Incassi . . . . . Sc. 1181300 « «

6. Direzione — Zecca
a) Zecca di Roma e Bologna . . . . Sc. 10129 « «

Spese di Amministrazione comprese quelle della Direzione	Sc. 250793 25 3		
		Sc. 250793 25 5	Sc. 69 34 «
Si dovrebbero aggiungere gli utili dell' Appaltatore delle Diligenze, che sappiamo essere rilevanti; ma ignorando ogni dato si ommettono —			
La percezione delle tasse di queste Direzione importa il 69: 34 per cento			
Spese di Amministrazione comprese quelle della Direzione	« 788487 78 «		
Si tolgono perchè versati al Debito Pubblico Scudi 18000			
Sussidj Dotali, Sovvenzioni, Opere pie Sc. 8586	« 26586 « «		
Restano le spese		« 761901 78 «	« 64 49 «
a) Spese . . Sc.	24143 « «		
Delle quali per i soli impiegati e lavoranti Sc. 11981. Il Preventivo di questa Direzio-			

b) Bollo degli Ori ed Argenti . . . . . « 8952 « «

ne resta incomprensibile: troviamo all'esito la spesa per acquisto di metalli, calo per la loro lavorazione; ed all' introito non troviamo il prodotto delle Monete: saranno monete regalate? La zecca nello Stato Papale dà una perdita del 138 per cento— Trascuriamo di far alcun calcolo su questa Direzione rapporto alle zecche non potendo farlo con gli elementi che abbiamo: solo diremo che gli introiti non bastano pel soldo degli impiegati

b) Spese . . .	«	6317	«	«	
Si defalcano gli acquisti di macchine ed attrezzi, che sono capitali . . .	«	50	«	«	
Restano le spese nette . . .	«			6267	« « « 70 « «
Le spese della Direzione generale sono . . . :	«	3946	64	«	

Per le ragioni sopra dette tralasciando di fare alcun rag-

7. Direzione — Debito Pubblico
Gli introiti di questa Direzione derivano dalle altre, per cui non esige direttamente che la prestazione annua del Clero in . . . « 100000 « «

Ministero delle Finanze
Tassa d' esercizio delle professioni libere, e arti e mestieri . . . . . « 174525 80 «

RIEPILOGO

1.	Direzione—	Dazi diretti, e Proprietà Camerali	Sc.	3187837	42 2
2.	Idem	— Dogane	«	7830678	32 «
3.	Idem	— Bollo e Registro	«	1060114	97 «
4.	Idem	— Poste	«	361654	« «
5.	Idem	— Lotti	«	1181300	« «
6.	Idem	— Zecca pel solo Bollo Ori ed Argenti	«	8952	« «
7.	Idem	— Debito Pubblico	«	106000	« «
Ministero		— Tassa Arti e Mestieri . .	«	174525	80 «
		Somme	Sc.	13905062	51 2

guaglio su questo ramo di amministrazione

Le spese ammontano a . . . Sc. 17742 « «

Questa Direzione non avendo spese per l' esigenza dazi si tralascia qualunque ragguaglio

Spese d' esigenza per detta tassa . » 20182 88 « « 11 56 «

RIEPILOGO

Spese di percezione	Sc. 414147 37 «	Sc. 13 « «
Idem Idem	« 2705099 45 5 «	34 54 «
Idem Idem	« 93698 11 « «	8 83 «
Idem Idem	« 250793 25 3 «	69 34 «
Idem Idem	« 761901 78 « «	64 49 «
Idem Idem	« 6267 « « «	70 « «
Idem Idem		
Idem Idem	« 20182 88 « «	11 56 «
Somme .	Sc. 4252088 84 8	
Le spese complessive sono a ragione del 31: 33 per cento . . .		« 31 33 «
Tutto ciò senza tener calcolo delle spese per gli Uffici della Consulta di Stato per le Finanze, che ascendono . . Sc.	12089 50 «	
Somma e segue Sc.	12089 50	

la quale somma in gran parte riguarda la percezione delle imposte.

Per corollario alla retta Amministrazione Clericale diremo che a norma del preventivo del 1858 perfino il Giornale ufficiale dello Stato è passivo — Mentre i Giornali si stabiliscono per quasi sicuro lucro, mentre quello ufficiale Romano è molto costoso, di piccola dimensione, e non quotidiano; pure a fronte di un introito di Sc. 7900, ha una spesa di Sc. 8750, e così una perdita di Sc. 850 annui: vale a dire spende il 110: 76 per cento.

(16) Su questi prestiti il Governo perdette sopra Sc. 6500000 differenza dal valore reale incassato, ed il nominale emesso.

(17) Il Peculato del Marchese Campana è così noto, che non staremo a ripeterlo; solo diremo che esso condannato ad anni 20 di lavori forzati, subisce la pena non già nella Darsena, ma nell' Ospizio di S. Michele a fianco dell' Emo Tosti — Un prevenuto politico però si racchiude nelle più terre segrete! (a)

Il Diamilla figlio di un impiegato della Dataria rubbò nel 1853 quasi l' intero Medagliere del Museo Vaticano; a cotesto non solo non si fecero perquisizioni domiciliari per ricuperare gli oggetti furtivi; ma di più ebbe commutazione della pena dei lavori forzati in quella dell' esilio, ove portati gli oggetti furtivi li alienò ricavando largo profitto del suo delitto —

Si ascolti morale del Chiericume!! Prelati in alto posti, quasi scusando il delitto del Diamilla con l' attaccamento di quella Famiglia al Governo Clericale, citavano con compiacenza le seguenti parole del Padre del reo « esser esso più contento che il « Figlio fosse condannato *per furto*, che per opininione poli« tica!!

Mentre poi tanto si declamò contro le ruberie dei Repubblicani del 1849, è bene sapere che essi rispettarono gli oggetti di arte, e quelli religiosi: e nella restaurazione si vide rubare il Me-

(a) Si era scritto il presente opuscolo quando il Campana con la vendita del suo Museo al Governo saldò il suo debito, e fu posto in libertà — Così quel Milione di Scudi dato al Monte di Pietà non è più rimborsabile come asseriva il Sig. Neri, ed i sudditi lo pagano.

Riporto . Sc.	12089	50	«
Delle spese pel Controllo generale in . . «	12316	20	«
Di quelle del Ministero delle Finanze in . . . «	78048	53	5
Somme Sc.	102454	23	5

dagliere al Vaticano, il prezioso Reliquiario del Capo di S. Andrea Apostolo, la Madonna di argento in Velletri ec.

(18) Tutti conoscono come il Simoncelli di Senigallia subì la fucilazione non per commessi omicidj per spirito di parte; ma perchè più di una volta si pose in mezzo ad assassini a costo della propria vita per stornare delitti: il Simoncelli era noto per la sua influenza sulle masse di quella Città, perciò dovea togliersi dal mondo.

Non è ignorato come in Fabbriano furono colpiti nel capo tre giovani accusati di SEMPLICE *esplosione di arme* contro un Chierico, senza che costatato fosse il delitto, e dietro le sole testimonianze degli attinenti dell' accusatore ! ! !

Si conosce come in Anagni fu messo a morte un tal Salvatori Priore Municipale di Giulianello, perchè nelle giornate del combattimento di Velletri nel Marzo 1849 DENUNZIÒ al *General Garibaldi* un tal Prete come Spia del Re di Napoli; il che comprovato dalle carte rinvenute all' Ecclesiastico fu questo condannato a passar per le armi del Tribunale Militare — Il Salvatori per la semplice delazione ad un Generale ebbe morte infamante: i delatori dei Clericali ricevono pensioni, titoli, decorazioni.

(19) Riportiamo l' indirizzo del Municipio di Ravenna e quello delle Romagne, ommettendo altri, onde si conosca quali erano le domande dei Sudditi al Sovrano, e come esse furono accolte.

Il Municiqio di Ravenna a Papa Pio IX
Luglio 1857

Beatissimo Padre — La vostra augusta comparsa nel seno d' ogni Provincia dello Stato non può destare nell'animo de' vostri sudditi che le più lusinghiere speranze. Se essi avessero facile l' accesso all' augusta Vostra presenza, o se almeno fossero certi che la loro prece non verravvi occultata, da chi vi circonda, Voi verreste egualmente in chiaro dei gravi bisogni che incalzano, e dei radicali provedimenti che da giustizia di Principe, e da ca-

rità di Sommo Sacerdote si denno aspettare. Leggi, Finanze, Annona, Municipi, pubblica Istruzione, tutto, tutto reclama franchigia, ordinanza, riforma. Deh! non v' illudano effimere pompe, nè artificiose blandizie spremute, o meglio estorte col sangue dei poveri, ed inseparabili sempre dalla speculazione dei furbi, e dall' adulazione de Cortigiani . . . . . Costoro non sono il vostro Popolo. Questo vi attende ansioso per tesservi una corona degna degli esordj del vostro Pontificato. Cinto di essa Voi tornerete in Roma col vanto e colla gloria di avere restituito al Papato quel grado di potere, e di venerazione, che è il massimo dei vostri voti, ed è pure quello dell' universale cristianità. Senza di essa che sarebbe del vostro Popolo, che sarebbe di Voi in faccia dell'umanità, e della Storia? . . . .

I Popoli della Romagna a Pio IX

Consegnato nel suo passaggio alli 2 Giugno 1857

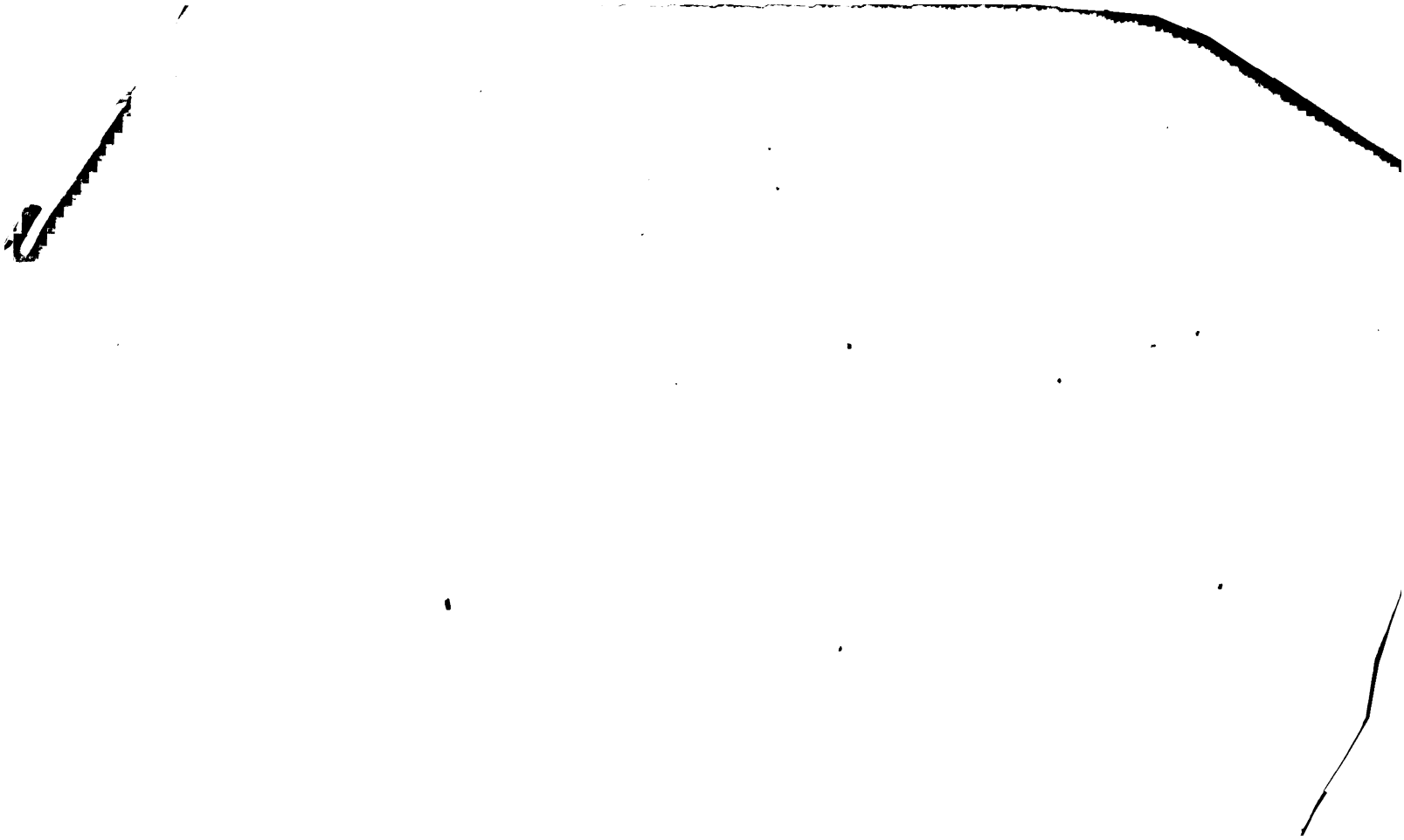
Il vostro viaggio in mezzo ai vostri Popoli deve giustamente procurarvi quel contento, quella felicità che prova il buon Padre festeggiato dai propri figli. Tutto è festa intorno a voi! . . . Tutto è gioja! . . . Ma se i Municipj non coprissero le nostre piaghe, le nostre miserie sotto gli arazzi e gli ori: se col frastuono di Campane e colpi di Cannone non impedissero che le vostre orecchie ascoltassero i nostri lamenti, ed avessero abbastanza coraggio civile d' indicarvi i nostri bisogni, le nostre sventure, e dirvi quale strazio si fa delle persone e delle cose de' vostri sudditi nelle provincie; le lacrime che oggi versate di giubilo si cambierebbero in un pianto di dolore e di compassione. I primordj del vostro Pontificato aprivano alla speranza il cuore di ogni generoso. Tutta Europa applaudì ai vostri primi atti. Il mondo istesso vi ammirò. Sembrò per un momento che la croce degli antichi Pontefici da Voi s'innalzasse per difendere nuovamente i Popoli contro gli abusi e la prepotenza dei principi secolari. In quel momento eravate sublime. Ma breve fu quell' istante; e dall' altezza in cui si libra il genio, ben presto scendeste ove si affollano le mediocrità. E spaventato da un avvenire troppo grande, dopo avere iniziato il vostro popolo a qualche giusta miglioria, voleste rimetterlo alle antiche usanze, e ristabilire quello stato di oppressione che con il vocabolo di Gabinetto chiamasi *ordine*. Se la vostra condotta possa essere giustificata da un movimento troppo rapido del popolo per l' attuazione di certe idee, alla storia avvenire la decisione. Per noi basta il il fatto dell' ordine ristabilito; e quale stato di cose ne fu la con-

seguenza, è quello che Voi sicuramente ignorate, e noi vorremmo porvi sott'occhio: e ciò solo per fare a Voi noto che mal vi apporreste in giudicando essere felici i vostri popoli con la presente amministrazione politica e finanziaria. Santo Padre, nel 1850 dopo qualche mese per Voi di sventura, faceste ritorno in Roma, e ripristinaste il vostro Governo in tutte le forme, perlocchè foste preceduto dalle Armate Francesi Austriache e Spagnole, le quali dovettero dar prova di armi, e di armati. I vostri desiderj, il vostro orgoglio furono soddisfatti, ma quante sventure piombarono sul vostro Popolo all'arrivo di queste forze straniere! . . Quanti orrori! . . Forse tutto si commetteva Voi non sapendo; ma tutto a vostro nome, Santo Padre. — Si dichiarava lo stato d' assedio in tutte le nostre Città, e la fucilazione, e i colpi di Bacchetta senza distinzione di età erano all' ordine del giorno. I delatori per calcolo d' interesse, i delatori per spirito di partito sorgevano ovunque, ed ovunque vi mietevano vittime. Il bastone era divenuto il rimedio di tutti i mali. Si strappava egualmente a forza di colpi una rivelazione al preteso compromesso politico come all' assassino al ladro, e l' innocente talvolta doveva pagare la pena, se il reo si era sottratto con la fuga. Le commissioni formate da uomini non i più probi della Società, riempivano le prigioni di gioventù, ed usando delle maniere le più turpi cercavano nei processi non la giustizia, non la verità, ma con la più raffinata persecuzione un documento formale del loro attaccamento al governo, onde avere un titolo di lucroso avanzamento. Un ricorso anonimo a carico di qualche semplice cittadino bastava per gettarlo in un fondo di carcere, e i testimoni sempre minacciati di galera, e del bestiale gastigo deponevano il più delle volte ciò che nella loro coscienza poi riguardavano come calunnia, ed in segreto ne piangevano. Si sarebbe detto che non cercavano dei rei, ma piuttosto che col sangue saziasse la sete di un partito. Tutto ciò a nome vostro, Santo Padre. — Seguivano poi le sentenze della Consulta dettate talmente a capriccio, che mal si sarebbe distinto se più vi prevalesse l' ignoranza dei fatti, o la crudeltà, ed è cosa ben dolorosa l' udire, che un Magistrato, un Corpo morale, la di cui divisa dovrebb' essere l' imparzialità, condanna alla pena della galera e di morte con una leggerezza da spaventare, non risultando d' ordinario la prova necessaria sulla reità degli imputati in coteste sentenze, per le quali non vi è Città che non abbia veduto strapparsi qualche prezioso cittadino; e per non parlare di tutte, Senigallia, carissima vostra Patria, ancora raccapriccia quando ricorda la turpe fucilazione di quel suo innocentissimo e virtuoso *Girolamo Simoncelli*. E tutto ciò in vostro nome, Padre Santo. Il disarmo poi di tutti i Cittadini non che dei Campa-

gnoli , è stata conseguenza naturale della legge stataria , per la quale ognuno si affrettava di consegnare tutte le armi difensive alle respettive polizie, per non essere condannati alla galera o alla fucilazione , come avveniva a quei disgraziati che si mostravano restii al comando supremo . Sicchè disarmati tutti e nelle Campagne e nelle Città , restava libero il Campo ai ladri di rubare , agli assassini di assaltare alla strada impunemente, e senza il minimo rischio e disagio ; e questa parte d' Italia maraviglia del mondo , dava il miserando spettacolo di vedere organizzate bande di briganti , che s' impadronivano delle Città , e dei Paesi , e fatte ingiurie di ogni sorta ai Cittadini imponevano contribuzioni enormi come a Città vinte , ed il più bello si era che ciò avveniva in uno stato di tre Milioni ove le truppe delle due più formidabili nazioni del Mondo prendevano stanza per lo stabilimento dell' ordine e tranquillità generale . Ma a voi forse si sarà detto che quei ribaldi non erano che semplici tagliaborse . Ma che diremo poi dei tribunali ordinarj civili , e criminali divenuti più immorali del solito nella miseria de tempi ? . . . In quelli il povero senza protezione è sempre certo di soccombere per l' oro all' impegni del ricco ; in questi una barbara procedura inquisitoria unita spesso alla imperizia , e qualche volta alla malvaggità dei Funzionarj lasciava marcire per un tempo infinito dei miserabili in un carcere mal sano prima che potessero vedere decisa la loro sorte.Si tralascia per brevità di enumerare tutti i soprusi tutte le ingiustizie alle quali sono abbandonate le popolazioni dei piccoli paesi governati a discrezione da un qualche governatore del tutto incapace , e da un brigadiere di gendarmeria che la fa da Generale . E tutte queste mostruosità Voi le ignorate. Ma non credete , Santo Padre , che qui abbiano termine la serie dei mali , che affliggono i vostri sudditi . Aggiungete a tutto ciò che si è detto per sommi capi lo immenso squilibrio finanziario . Le imposte esorbitanti di ogni specie che si pagano per lo stipendio di truppe straniere , e per il lusso smodato della Corte Romana e dei sommi funzionari , e per tutte le altre spese di poca economia, hanno talmente rovinato le piccole facoltà del maggiore numero de'Cittadini da non restare ad essi che un avvenire di sofferenze e di miserie . Le contribuzioni che si levano , certamente non sono secondo i bisogni dello Stato, ma secondo lo scialacquo di una pessima amministrazione . E scialacquo invero egli è quello di mantenere in uno Stato di tre milioni armate Francesi Austriache Spagnole e Papali, ne può credersi che il mantenimento dell' ordine in mezzo ad un popolo sì piccolo costi l'impiego di un cotale apparato di forze, giacchè allora converrebbe confessare che il governo è talmente caduto in disprezzo per le continue prepotenze da non doversi più credere

possibile senza un piedestallo di bajonette . Guai a quel Governo che non si regge pel credito e la persuasione , ma unicamente si basi sulla forza in tempi in cui la civiltà vuol fare a tutto costo che il diritto del più forte non abbia più a prevalere alla ragione. Ora dopo tutto ciò che vi si è esposto , pensate da voi stesso , o Santo Padre , se un Sovrano portandosi in mezzo a' suoi Stati, ove tante ingiustizie hanno luogo , ove migliaja e migliaja di madri piangono i loro figli nell' esilio , negli ergastoli , o morti per le mani del Carnefice , pensate da Voi stesso se può essere ben' accolto, ove piuttosto queste dimostrazioni, che hanno l' apparenza di festa , non siano un effetto del timore . Non v' illudete , o Santo Padre , e piuttosto pensate che se male si addice a Principe Secolare l' avere uno Stato in cui i sudditi siano governati come bestie da soma , in cui il capriccio e la volontà dell' uomo sia sempre posta in luogo della legge e della ragione , assai peggiore cosa ella è se questo Principe è successore di Pietro, il capo di quella Religione che ha per insegna *l' Eguaglianza, l' Amore, il Perdono* . — Riflettete e provvedete . . . . . ! —

FINE



U.C. BERKELEY LI
C039218